

CIII.

2ª TORNATA DI VENERDÌ 2 GIUGNO 1905

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE GORIO

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORA

INDICE.

Bilancio delle poste e dei telegrafi (<i>Seguito della discussione</i>)	Pag. 3616
AGUGLIA (<i>relatore</i>)	3619
BATTELLI	3639-43-61
CABRINI	3624-41
CANETTA	3641
CAVAGNARI	3657
FORTIS (<i>presidente del Consiglio</i>)	3638
FULCI N.	3641
GIOVAGNOLI	3616
MAZZIOTTI	3641-54
MERITANI	3657-64
MORANDO	3623-39
MORELLI-GUALTIEROTTI (<i>ministro</i>)	3631
	3636-38-39-40-43-47-49-51-52-61
PALA	3659
PAVIA	3627
RUBINI	3617
SANARELLI	3650-53-58-64
SANTINI	3638-39
SOCCI	3641
TURATI	3639-42-46-48-49-52
Disegni di legge (Presentazione):	
Spesa straordinaria per i giudizi svolti davanti la Corte dell'Aja e la Commissione di Caracas a sensi dei protocolli italo-venezuelani (TITONI)	3636
Costruzione di edifici per le rappresentanze italiane in Cettigne e in Sofia (Id.)	3636
Ricostruzione del palazzo in Terapia per uso dell'Ambasciata italiana in Costantinopoli (Id.)	3636
Osservazioni e proposte:	
Sale riservate ai giornalisti:	
CAVAGNARI	3665
PRESIDENTE	3665
Lavori parlamentari:	
MORELLI-GUALTIEROTTI (<i>ministro</i>)	3664-65
PRESIDENTE	3664-65
Proposte di legge (Svolgimento):	
Costituzione in comune di Vanzaghello frazione del comune di Magnago. Aggregazione al mandamento di Magenta del comune di Casorezzo con Ossona:	
CAMPI E.	3616
MARSENGO-BASTIA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	3616

Votazione segreta (*Risultamento*):

- Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1904-905 Pag. 3647
- Impianto di una nuova comunicazione telegrafica fra Genova e Chiasso per Francoforte sul Meno 3647
- Separazione della frazione di Lazzate (provincia di Milano) dal comune di Misinto e sua costituzione in comune autonomo. 3647

La seduta comincia alle ore 14,30.

PAVIA, *segretario*, legge il processo verbale della tornata pomeridiana precedente che è approvato.

Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto della petizione.

PAVIA, *segretario*, legge:

6563. Il Consiglio provinciale di Foggia fa voti perchè nella prossima discussione del disegno di legge per l'esercizio ferroviario di Stato siano tutelati gli interessi di quella provincia e di quella città.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Farinet Francesco, di giorni 20 e Licata, di 20. Per motivi di salute, l'onorevole Sorani, di giorni 10.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno richiederebbe lo svolgimento delle interrogazioni; ma le tre interrogazioni iscritte, che sono tutte e tre dirette al ministro dei lavori

pubblici, per accordi intervenuti tra gli onorevoli interroganti ed il ministro si intendono rimandate ad altro giorno.

Proseguiremo perciò nell'ordine del giorno il quale reca lo svolgimento delle seguenti proposte di legge del deputato Emilio Campi (V. *Tornata del 19 giugno 1905*).

Costituzione in comune autonomo della frazione di Vanzaghello del comune di Magnago (Milano);

Aggregazione del comune di Casorezzo con Ossona al mandamento di Magenta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Campi Emilio per isvolgere queste sue proposte di legge.

CAMPI EMILIO. Lo svolgimento delle mie due proposte di legge sarà altrettanto e forse più breve della enunciazione dei titoli di esse. L'una, quella che riguarda la costituzione in comune autonomo della frazione di Vanzaghello del comune di Magnago (Milano) fu già da me presentata nella passata legislatura ed aveva riportata l'approvazione di questa Camera; si arenò al Senato per il termine dei lavori parlamentari e per lo scioglimento della Camera. Per raccomandarlo ai vostri suffragi non ho che a riferirmi al voto che già avete dato.

Per l'altra proposta, quella per l'aggregazione del comune di Casorezzo con Ossona al mandamento di Magenta, non ho che a riferirmi ai voti ripetutamente ed unanimemente dati dal Consiglio comunale del luogo interessato e dal Consiglio provinciale di Milano, che corrispondono ai bisogni e agli interessi veri di quella popolazione. Spero dunque che quando questa proposta di legge verrà innanzi alla Camera avrà il vostro suffragio favorevole, non meno della mia prima proposta.

MARSENCO-BASTIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

MARSENCO-BASTIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Facendo le solite riserve, il Governo non si oppone che siano prese in considerazione le due proposte di legge del deputato Campi Emilio.

CAMPI EMILIO. Ringrazio.

PRESIDENTE. Il Governo non si oppone a prendere in considerazione queste due proposte di legge.

Metto a partito questa proposta.

(È approvata).

Volazione segreta.

PRESIDENTE. Procederemo ora all' votazione segreta sui tre seguenti disegni di legge, che sono stati approvati nella seduta di stamane:

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1905-1906;

Impianto di una nuova comunicazione telegrafica fra Genova e Chiasso per Fracoforte sul Meno;

Separazione della frazione di Lazzate (provincia di Milano) dal comune di Minto e sua costituzione in comune autonomo.

Si faccia la chiama.

PAVIA, *segretario*, fa la chiama.

Seguito della discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno il quale reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1905-1906 ».

Nella seduta di ieri si chiuse la discussione generale su questo disegno di legge. Si procederà ora allo svolgimento degli ordini del giorno; ma prima è stata riservata la facoltà di parlare per fatto personale agli onorevoli Giovagnoli e Rubini.

Dò quindi facoltà di parlare all'onorevole Giovagnoli.

GIOVAGNOLI. La Camera e l'onorevole Presidente non domanderanno che io enuncii i fatti personali per i quali avrei diritto di parlare molto più a lungo di quello che parlerò, perchè sarò brevissimo. L'onorevole Turati in quel suo poderoso discorso di ieri, nel quale si è pure in parte dichiarato grato a me ed all'onorevole Santoro per avergli dato modo di ripetere qui le sue dottrine che da vario tempo egli predicando e di cui è l'apostolo, l'onorevole Turati, dico, sotto una gragnuola di apostrofi mi ha continuamente presentata agli occhi dei miei colleghi con specchietti, tolte alla sua ricca tavolozza di pittore, con le quali mi ha trasfigurato completamente, attribuendomi non solo parole che io non ho dette, ma pensieri, che non

io mai concepito, sentimenti che non ho mai avuto. Egli volle gentilmente ricordare il mio lavoro giovanile e gentilmente mi classificò come artista, mentre nel tempo stesso egli si mostrava più artista assai di me, perchè con la sua calda fantasia, caricando le tinte, esagerando le parole, e un poco travolgendo le opinioni e le intenzioni mie, mi dipinse diverso affatto da quel che sono.

Egli negò che io avessi documentato le affermazioni intorno all'atteggiamento minaccioso della federazione post-telegrafica. Non c'era bisogno che io le documentassi, perchè tutti gli atti del Congresso di Bologna sono un evidente documento, e, più di tutti, quell'ordine del giorno famoso, che avrei creduto di offendere l'onorevole Turati e avessi a lui ripetuto. Egli mi dipinse come un uomo antidiluviano. Onorevole Turati, quell'ideale di libertà, che mi spinse 30 anni fa a scrivere quel libro, che ebbe la fortuna di incontrare la sua benevolenza, quell'ideale di libertà, che mi ha guidato sempre nei modesti atti della vita mia, mi ha ispirato quelle parole, che io pronunciai e che non sono riuscite a lei gradite. Io dissi ciò, che nove decimi dei colleghi pensano, dissi e ripeto che intendo il diritto di associazione nella sua più larga manifestazione, che intendo il diritto, che hanno gli appartenenti alla federazione post-telegrafica, di tutelare i loro privati interessi, ma che non ammetto in loro il diritto di sciopero.

Io invocai dal ministro, che, dato il caso di una simile minaccia si potesse presentare, si applicasse a questi ufficiali dello Stato quella legge, che la Camera ha votato per i ferrovieri, considerandoli come tali e servendosi di quei mezzi, che sono a disposizione del Governo, per impedire che una gravissima iattura incombesse sopra gli interessi generali a vantaggio soltanto degli interessi di una categoria di impiegati. Tutta l'eloquenza dell'onorevole Turati non mi persuaderà che lo Stato esista per gli impiegati, poichè io persisterò a credere sempre che gli impiegati esistono per lo Stato, che norma dei pubblici servizi, debbesse essere l'antico *salus populi suprema lex*. Sul mio povero apologo di quel tramviere, di quel disoccupato, che veniva a bussare all'uscio di casa mia, su quell'apologo l'onorevole Turati...

PRESIDENTE. Onorevole Giovagnoli, prego di restringere il suo fatto personale!

GIOVAGNOLI. Ho bell'e finito! ...fece un'allusione ai professori, dicendo « anche i professori hanno cominciato dagli infimi gradi e sono saliti ». Se quell'allusione dell'onorevole Turati volesse riferirsi alla mia povera persona, io dirò all'onorevole Turati che i miei modesti uffici me li sono guadagnati, studiando e lavorando per oltre quarant'anni e che l'ufficio di professore ordinario me lo sono guadagnato in seguito ad eleggibilità ottenuta in pubblico concorso; e dirò all'onorevole Turati che, durante la mia carriera, ho dovuto sopportare parecchie ingiustizie e che non ho mai tumultuato, che non mi son mai costituito insieme con gli altri danneggiati, in federazione e non ho fatto mai nessuna minaccia allo Stato per le ingiustizie che una Commissione poteva avermi fatto in una data occasione.

Dunque io dico che si ha diritto di salire per le vie legali. Veda, onorevole Turati, un proverbio francese dice: *on est toujours le jacobin di quelq'on*; ma se è vero che ognuno di noi può essere il giacobino di qualcuno è vero altresì che alla sua volta ognuno può essere il girondino di qualcuno.

Per conseguenza, onorevole Turati, ella è certamente il mio giacobino, ma viceversa può essere il girondino dell'onorevole Ferri il quale può essere che abbia alla sua destra un giacobino più giacobino di lui, come Braccialarghe, il quale, con l'ampiezza della sua demagogia, abbracci le cose le più democratiche di questo mondo.

Dunque l'essere ella, onorevole Turati, assai più avanzato di me, non implica che io sia un antidiluviano.

Dunque, onorevole Turati, non mi faccia un ritratto di fantasia, non alteri le mie modeste sembianze, mi lasci quello che sono sempre stato: un oscuro operaio della vigilia, un modesto gregario di quella falange che per amore della libertà, prendeva le armi e combatteva quarantacinque anni fa e che era guidata da capi i quali a noi non promettevano puntolargizioni di personale benessere, non parlavano a noi dei nostri diritti, ma ci guidavano soltanto sotto la bandiera dell'ideale, parlandoci soltanto dei nostri doveri. (*Bravo! Benissimo! — Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rubini ha chiesto di parlare per un fatto personale. Indichi il fatto personale.

RUBINI. Anch'io ho un fatto personale con l'onorevole Turati. Egli ebbe ieri ad accennare ad un periodo della relazione sul-

l'assestamento in modo assai imperfetto non solo, ma deducendone delle conclusioni che sono precisamente l'opposto di ciò che è detto nella relazione medesima.

Nella relazione infatti io diceva, a nome della Giunta generale del bilancio, che la legge attuale dei telefoni non è appropriata per estenderne il servizio e che quindi dovesse riformarsi.

Soggiungeva che la legge stessa era fatta male, specialmente intorno alle comunicazioni telefoniche intercomunali per il contado; quelle medesime comunicazioni telefoniche che costituiscono una perdita, come afferma e che premono anche all'onorevole Turati. E diceva che, a questo riguardo, la legge doveva offrire condizioni più precise, eque, accessibili, meno rigide. Da queste parole « meno rigide » l'onorevole Turati dedusse che io ed altri, come l'onorevole Aguglia relatore del bilancio delle poste e dei telegrafi, volessimo avvantaggiare le Società maggiori già esistenti. Ora tutto questo la Camera deve sapere e l'onorevole Turati sappia, che non è affatto nè nelle nostre parole, nè nel nostro intendimento.

Ecco il mio fatto personale.

La relazione di assestamento, dopo aver deplorato con tutti che da noi l'esercizio telefonico sia all'ultimo gradino in confronto di ciò che è negli altri Stati, si esprime testualmente così:

« In questo, come in altri rami, molto « si può dire pro e contro al monopolio o « alla libertà; ma la soluzione peggiore è « quella di non apprestarne, poichè nessuno « vorrà sostenere che coi fondi previsti « dalla legge 15 febbraio 1903, numero 32, « si provveda sufficientemente alla biso- « gna; inoltre è sempre da temere che « quando, ultimate le linee intercomunali « principali e redditizie (quelle che sono « previste dalla legge del 1903 fra centri e « centri di provincie), si debba dar mano « a quelle che non lasciano speranza di « frutto adeguato, l'opera proseguirà più « che a rilento, e tutto, come al solito, « concluderà nell'aver beneficiato i centri « e trascurato il contado ».

Veda la Camera e veda l'onorevole Turati se tutto ciò ha relazione con le Società maggiori e con quella Società a cui egli particolarmente alludeva. Ma io, determinando ancora meglio il mio pensiero, proseguivo così:

« Pure nel cozzo degli opposti principii « e poichè lo Stato non è in grado di dif- « fondere la rete telefonica presto e do-

« vunque (parlo di Stato, onorevole Turati) « parrebbe utile che la soluzione mista, gi- « ammissa dalle nostre leggi, fosse stabi- « lita in termini più precisi e a condizion- « più eque ed accessibili. Vale a dire che « fatto un programma completo e indivi- « dualizzato delle linee da eseguirsi ed e- « sercitrarsi direttamente dallo Stato (parlo « sempre dello Stato), che sarebbero natural- « mente le principali quelle più redditizie « all'esecuzione ed esercizio delle altre foss- « ammissa l'opera dei privati, ma a condi- « zioni meno rigide di quelle che vigono at- « tualmente e furono rese anche più diffi- « cili dai regolamenti, altrimenti non s- « creeranno mai più le reti del contado « facendo getto della buona disposizione « in cui sono molti comuni e privati locali « di provvedere a questo mezzo utilissimo « di comunicazione, anche senza mirare « propriamente al guadagno ».

Ripeto, veda la Camera se tutto ciò ha qualche attinenza, qualche punto di contatto con quello che ne dedusse e disse l'onorevole Turati e che gli sta a cuore.

Se io censuro la legge, è appunto perchè è troppo uniforme. Perchè la legge e il regolamento furono fatti d'accordo tra lo Stato, specialmente, ed i principali concessionari. Non furono chiamati nemmeno quei pochi concessionari di linee di contado di nessun reddito, linee fatte quasi per il servizio particolare e per le quali conviene al Governo di trarre profitto da una condizione di cose che spinge alcuni privati e comuni a costituire piccole società cooperative od altre per dotare loro paesi di una rete telefonica, non mirando per nulla a guadagno.

Ed a questo si oppongono la legge ed il regolamento attuali, perchè non fanno che una classificazione unica, facendo pagar egualmente a chi ha fruttuosi e grandiosi impianti e a chi ha impianti minuscoli. Per esempio si pagano uniformemente 50 lire per il posto pubblico; ma un posto pubblico in città grandi è una cosa, mentre un posto pubblico in un villaggio di mille o duemila abitanti è un'altra cosa. Nel primo affluiscono cinquanta, cento persone al giorno chiedere il servizio; mentre nell'altro non vanno forse che cinque o dieci persone a più alla settimana. Così pure la legge e il regolamento pretendono la stessa partecipazione negli abbonamenti.

Ora gli abitanti di questi piccoli centri che cosa hanno coll'abbonamento? Non possono mai, nemmeno una volta, si pu-

ire, telefonare gratuitamente, perchè non si telefona nel proprio centro piccolo, nel proprio comune tanto piccolo, poichè ciò non occorre, ma debbono sempre telefonare e pagare sempre la telefonata. L'abbonamento dunque non è per essi che una spesa, una pura perdita ed è per ciò che dovrebbe intervenire in questi casi una regola diversa di tassazione.

Ancora: il regolamento vecchio, quello del 1893, stabiliva che le reti cosiddette urbane, anche se di contado, possono estendersi ai comuni contigui. Ma il nuovo regolamento è stato più severo nello stabilire che i comuni devono essere immediatamente contigui.

Ora pensate come si trovino le popolazioni di tutta l'Alta Italia dove i comuni seguono a due o tre chilometri di distanza. Come è mai possibile di estendere il servizio telefonico in quelle località di comuni piccolissimi e tanto ristretti di territorio?

Inoltre la legge del 1903 stabilisce che il governo sia obbligato a fare soltanto le linee telefoniche fra i capoluoghi di provincia; per il resto tutto l'obbligo del Governo consiste nel fare le congiunzioni telefoniche se non quando vi sieno tanti abbonati quanti sono i chilometri che intercedono da centro a centro che si vorrebbero collegare.

Per il contado è questa una condizione quasi inibitiva perchè non si trova mai un numero di abbonati nei piccoli centri del contado; ed ecco perchè io diceva che la legge doveva essere meno rigida e più equa, sempre però riferibilmente a queste linee del contado, a queste linee meno redditizie e ammettendo, anzi premettendo però sempre, che il Governo si dovesse prendere i migliori.

Vede dunque la Camera e vede l'onorevole Turati come non sia possibile di ragionare e di discutere quando il significato delle parole viene così contorto; io spero che l'onorevole Turati vorrà riconoscere che è andato troppo oltre il segno; perchè del resto, ragionando così, onorevole Turati, sarebbe come dire che, perchè lei va d'accordo coll'onorevole Santini intorno ai telefoni, io dovessi trarne la conseguenza che ella si accompagni all'onorevole Santini nella terza visita che lei intende di fare al Pontefice o che ella si desse a proporlo come suo successore alla direzione postale. (*ilarità — Commenti Bene!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

AGUGLIA, relatore. Onorevoli colleghi, il mio compito è molto limitato, specie dopo il brillante e non breve discorso dell'onorevole ministro Morelli-Gualtierotti. Farò solo poche osservazioni, riassumendo rapidamente la discussione.

L'onorevole Arnaboldi, il quale studia sempre con diligenza il bilancio delle poste e dei telegrafi, si è congratolato del fatto che le entrate ormai ascendano a 100 milioni, e l'onorevole ministro ha annunziato con piacere che nelle Casse di risparmio postali i depositi ormai raggiungono il miliardo.

L'onorevole Fulci Niccolò si è rallegrato della discussione alta ed importante che si è fatta, anche quest'anno in occasione di questo bilancio, ed ha osservato giustamente, che si tratta non solo del bilancio del più grande vettore dello Stato, ma anche del bilancio di un grande industriale, che io chiamerò anche, di un grande banchiere.

L'onorevole Fulci, che mi duole di non vedere nell'aula, ha come conseguenza aggiunto che è un errore credere che quando si è stati a dirigere il Ministero delle poste e dei telegrafi, sia cosa non dignitosa il ritornarvi. È questo, a me pare, un giusto apprezzamento.

L'onorevole Mazziotti, con la sua ormai grande e riconosciuta competenza, si è anch'egli rallegrato dell'importanza di questa discussione, e con lui l'onorevole Turati il quale ha aggiunto ormai non essere più questo la cenerentola dei bilanci e che della sua importanza i socialisti si erano già avveduti.

Mi permetterà l'amico Turati che io ricordi come della importanza del Ministero delle poste e dei telegrafi si sia avveduto 50 anni fa un uomo che si chiamava il conte di Cavour, il quale non disdegnò di essere relatore di un disegno di legge in materia postale, mostrandosi fino da allora dolente della elevatezza delle tariffe del suo Piemonte.

L'onorevole Mazziotti, parlando della organizzazione di questo Ministero, ha fatto una domanda, alla quale in parte ha risposto ieri l'onorevole ministro. Egli ha osservato come gli impiegati dell'amministrazione centrale di questo dicastero fossero in numero di poco minore di quelli dello stesso Ministero in Francia: 1155 in Francia, 1102 in Italia mentre il bilancio francese è quasi il triplo del nostro. Ed all'onorevole Mazziotti il ministro rispose indicando che in Francia il

Ministero delle poste non ha tutti i servizi che amministra il Ministero delle poste in Italia. Io però mi permetto di osservare all'amico onorevole Mazziotti, che è tanto diligente studioso di questa materia, come forse una risposta possa trovarsi nel fatto accennato già da un illustre scrittore di Francia, il Leroy-Beaulieu, il quale in un famoso libro, non ignoto all'amico Mazziotti, ebbe ad affermare che l'amministrazione delle poste francesi costituiva una vera onta ed una vera piaga. Queste cose, la Dio mercè, nessuno si permetterebbe di dirle all'indirizzo della nostra amministrazione. E da un documento storico di grande importanza; il rapporto del ministro Millerand al Presidente della Repubblica francese, si rileva che il Millerand, ricordando quanto aveva già il Beaulieu osservato, denunciava la deficienza assoluta del personale e degli stipendi, nonchè la mancanza di materiali e di locali; onde il ministro delle poste in Francia, solo per rimodernare gli ambulanti, ha chiesto la piccola somma di 4 milioni. Credo che l'onorevole Mazziotti potrà trovare in questo fatto della lamentata deficienza del personale, una risposta, oltre quella datagli dall'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

L'onorevole Battelli, e in seguito l'onorevole Turati, (il quale volle subire una specie di esperimento scolastico scientifico) hanno dimostrato come fosse necessario assolutamente di migliorare i servizi tecnici, in ispecie il telegrafico ed il telefonico, e di supplire alle insufficienze numeriche e qualitative del personale; (sono le parole dell'onorevole Turati; ed io tengo molto a queste ultime parole: e *qualitative* del personale). A nome della Giunta del bilancio, della quale ho l'onore di esser da vari anni il relatore, ho sempre patrocinato il miglioramento effettivo dei servizi del quale, in seguito, gli onorevoli Battelli e Turati sono divenuti gli apostoli, certo più autorevoli di me. Anche su questo obbietto siamo dunque di accordo.

L'onorevole Fulci, molto opportunamente ha domandato se, in caso di ribasso della tariffa telegrafica, col materiale esistente si potrebbero eseguire i telegrammi che in maggiore numero fossero richiesti. L'osservazione merita la maggiore attenzione, perchè realmente il materiale non è sufficiente ed i fondi stanziati non lo sono del pari.

Si è parlato, onorevoli colleghi, della riduzione delle tariffe postali e telegrafiche. L'argomento è grave ed importantissimo.

L'onorevole ministro ha presentato un progetto che io ho accettato di buon grado, ma egli permetterà che non il relatore del bilancio, ma il semplice deputato gli dica con tutta franchezza che in tema di riforme, come questa, bisognerebbe aver maggiore coraggio, e che una riforma come quella che ci è stata presentata, indubbiamente è buona, ma costituisce una riforma a spizzico, che di essa contiene tutti gli inconvenienti. Ella, onorevole ministro, poteva benissimo presentare una riforma completa e completa, con riduzione di tariffe che non solo riguardassero i francobolli, ma anche i telegrammi.

Questa è la riforma sentita dal paese che ha avuto un'eco autorevole ultimamente nel Senato del Regno ove un valoroso senatore ha dimostrato in modo chiaro ed evidente, con cifre note all'onorevole ministro, come una riduzione della tariffa telegrafica non possa portare danno di sorta all'erario dello Stato, ma invece indubbiamente un beneficio. E lo ha dimostrato con dati storici, perchè ha ricordato che quando la riforma telegrafica fu adottata immediatamente si verificò un aumento non una diminuzione.

Diffatti, dopo la legge del 1870 che ridusse i telegrammi ai prezzi attuali, nel secondo semestre del 1871 si ebbe l'aumento dei dispacci da 738,175 a 1,242.99 e da lire 1,426.299 a 1,730.763 quanto a provento, e l'aumento fu progressivo e costante.

L'argomento è importantissimo e, ripeto complesso; ma io non voglio far dispiacere ai rigidissimi custodi del bilancio.

Voci. La Giunta.

AGUGLIA, *relatore*. Perciò ho parlato in nome mio in questo momento, e su questo argomento.

Non volendo quindi recar dispiacere ai rigidissimi custodi del bilancio, mi accontento della riforma che il ministro ci ha presentato.

L'onorevole Turati ha ricordato, o meglio lo permetta, ha ripetuto le lagnanze già fatte dalla Giunta del bilancio a riguardo dei telegrammi di Stato, e la Giunta è lieta, e ringrazia il ministro, del provvedimento che ieri ha avuto la cortesia annunciare alla Camera, mercè cui le autorità politiche sono invitate a limitare per quanto è possibile il numero dei loro telegrammi.

Onorevoli colleghi, vi ho già detto che la riforma delle tariffe è un argomento di

a studiato da un punto di vista complesso ed in relazione perciò a tutti i servizi; per cui, specialmente la tariffa telegrafica, non può essere efficacemente attuata senza un esame accurato e scrupoloso dell'altra gravissima questione dei telefoni. L'onorevole Santini, con l'antico affetto che ha per me, disse delle parole cortesissime al mio indirizzo, del che vivamente lo ringrazio; ma nel contempo egli non poté fare meno di dichiarare rosea la mia relazione per quanto concerne l'esercizio telefonico. Lui si è unito l'onorevole Turati, che a sua volta non si è mostrato contento appunto di quello stesso periodo che è stato ricordato all'onorevole Santini.

Il periodo criticato della mia relazione è questo: *per quanto la legge, essendo molto rigorosa, non consenta una notevole applicazione alle concessioni, ecc.*, al che il Santini ha contrapposto il suo convincimento che invece sono le Società private che non hanno interesse ad aumentare gli abbonamenti.

Orbene, onorevoli amici Santini e Turati, io potrei in questo momento tacermi, perchè la storia di questa frase e la giustificazione di essa vi furono fatte in modo autorevolissimo dal presidente della Giunta, onorevole Rubini: però, mi permetterà la Camera che io aggiunga poche parole per mio conto personale. Nella precedente relazione, che l'onorevole Turati avrebbe fatto bene di tenere presente, io diceva:

« Il problema telefonico richiama oggi tutta l'attenzione del paese, perchè mostra come pur essendo oramai uno dei coefficienti più ricercati e più utili dell'attività umana, non corrisponde — per un insieme di circostanze — ai fini desiderati, sia per il modo con cui si svolge il servizio, sia per gli inconvenienti da un lato ai quali si è andati incontro col servizio privato, e dall'altro lato all'atteggiamento dell'amministrazione che nel giusto desiderio di sostituire il servizio di Stato a quello privato, ostacola le concessioni, ma nulla fa dal canto suo per provvedervi ».

« Le alte tariffe, specie nel contado, vanno senza dubbio modificate ».

Nella relazione di quest'anno riportandomi quindi a quanto era stato da me scritto dal presidente della Giunta poi più diffusamente detto nella relazione del consuntivo, non ho creduto necessario di ripetere le cose già dette, e unicamente allo scopo di andare di accordo con i concetti espressi dall'onorevole Rubini, che aveva censurato il rigore della legge, aggiunti il periodo in

esame. In verità, non potevo mai supporre, che dopo di avere sostenuto, come avete udito, che bisogna andare risolutamente all'esercizio di Stato e che le deficienze del servizio telefonico si devono in gran parte all'esercizio privato, mi si volesse far passare come un protettore delle Società telefoniche! Eppure, così sono stati interpretati i miei scritti, senza alcuna buona fede, da un qualche cortese giornalista! Mi duole soltanto che qualche critica mi sia stata rivolta anche dall'amico Santini.

SANTINI. Ma, io non ho detto questo. Io anzi ho rivendicato la sua rettitudine contro le false accuse.

AGUGLIA, *relatore*. Signori, io credo venuto ormai il momento che l'esercizio di Stato per il servizio telefonico si applichi, e sollecitamente. Imperocchè, facendo passare del tempo per esercitare il riscatto che la legge permette, esso dovrà farsi a condizioni peggiori, perchè avremo dato tempo alla Società di fare la concorrenza al telegrafo apportando una rilevante diminuzione alle entrate dello Stato.

Ecco perchè io diceva che bisogna andare direttamente, e sollecitamente all'applicazione del riscatto, per poter poi affrontare la riforma della tariffa telegrafica, essendo convinto che il giorno in cui telefono e telegrafo apparterranno allo Stato, si potrà senza nessuna paura procedere alla riduzione delle tariffe telegrafiche, come è nei desideri di tutto il paese. (*Benissimo!*)

Io non vi intratterrò lungamente sulla storia particolareggiata dell'esercizio di Stato; ma credo non inutile ricordare brevemente quello che chiamerò le pietre miliari di siffatto esercizio.

Esso fu vivamente desiderato dall'onorevole Lacava, il quale elaborò un pregevolissimo progetto, mediante il quale con otto milioni che lo Stato avrebbe preso dalla Cassa dei depositi e prestiti, da restituirsi in 12 anni, avrebbe costruite tutte le reti telefoniche. Ma questo progetto, che passò alla Camera dei deputati, non poté andare oltre, a causa della crisi del 31 gennaio.

Se fosse diventato legge, a quest'ora l'Italia avrebbe già una rete telefonica estesa, e si sarebbe tolta da quello stato di assoluta inferiorità in cui si trova rispetto alle altre nazioni, compresa perfino la Bulgaria.

Dopo il progetto Lacava venne il progetto Branca che divenne legge.

Esso era concepito in modo diverso

perchè il Branca vedeva nell'esercizio telefonico soltanto un fatto industriale.

Il progetto fu approvato dal Parlamento e divenne la legge del 7 aprile 1892, la quale ammette il riscatto da parte dello Stato dopo dodici anni.

In seguito, furono presentati i progetti Nasi e Di San Giuliano; e l'onorevole Mazziotti di questo ultimo progetto fece una mirabile relazione per dottrina, e per vedute chiare ed assolutamente moderne.

Ma siffatti progetti rimasero tali, e fu invece il progetto Galimberti che divenne legge nel 1903.

Orbene, contesta legge ed il suo regolamento contengono un evidente rigore, come fu da me ricordato dopo che fu lucidamente dimostrato dall'onorevole Rubini.

E cotesto rigore fu già affermato ieri dall'onorevole Mazziotti e dallo stesso onorevole ministro, che ricordò ad esempio la impossibile applicazione dell'articolo 18.

Anche l'onorevole Battelli nella sua relazione al progetto dell'onorevole Galimberti notava il rigore della legge a danno del pubblico con le seguenti parole: « e le difficoltà che la legge telefonica vigente oppone alle concessioni private non hanno permesso se non l'impianto di altre 34 linee per conto di Società industriali ». Quasi le stesse mie parole! (*Commenti — Interruzioni*).

E l'onorevole Battelli giustamente insisteva perchè l'esercizio di Stato trovasse la sua sanzione immediata ed efficace nella legge che si doveva fare e della quale era il valoroso relatore.

L'utilità del riscatto è ormai evidente. Esso varrà a far scomparire l'attuale anarchismo di metodi e di tariffe, ed eviterà il reale danno dei minori proventi telegrafici che allontana la desiderata riduzione della tariffa.

Ora, onorevole ministro, io devo permettermi di ricordarle le osservazioni giustissime fatte dall'onorevole Mazziotti, alle quali indubbiamente ella risponderà nella discussione dei capitoli, come ha annunciato ieri sera, per quanto riguarda la necessità di un ruolo speciale dei ragionieri. Le ragioni a favore furono da lui esposte, ed io non le ripeterò, tanto più che ella mostrò di esserne convinto.

Una raccomandazione devo farle, onorevole ministro, ed è questa: che voglia provvedere a che il servizio degli espressi sia seriamente studiato e migliorato. Quei cinque soldi che si pagano allo scopo di ottenere che una lettera giunga prima delle

altre, non debbono essere portati via dallo Stato senza che lo scopo sia raggiunto.

Quando un cittadino paga cinque soldi di più per un servizio che altri pagano meno, ha il diritto di essere servito bene perchè altrimenti il servizio degli espressi verrebbe a costituire una lustra non decorosa per lo Stato.

Io ringrazio il ministro delle sue promesse circa l'abolizione dei fili aerei, tanto pericolosi, e per gli studi da farsi sui servizi del Casse di risparmio, di cui la Giunta generale del bilancio aveva fatto a lui vivissima preghiera, nonchè per i locali della Cassa di risparmio, a cui egli pensa molto opportunamente di provvedere.

Onorevoli colleghi, l'onorevole Turati desidera che il bilancio delle poste in Italia sia come quello degli Stati Uniti d'America.

Egli dice: purchè il pubblico sia servito bene, poco importa che il bilancio sia anche passivo.

Come vedete, è un concetto assai ardit il suo.

Onorevole Turati, quello che voi dite può essere bello, ma non è consentaneo alle tradizioni nostre ed ai nostri usi. Voi dovete considerare che la tradizione e gli usi dei paesi non vanno dimenticati. Non sarebbe possibile ad alcun ministro di presentar alla Camera con un bilancio in perdita, con un bilancio passivo, senza incontrare le più vive censure e della Camera e del paese.

L'onorevole Turati ha augurato all'Italia un ministro ribelle. Io mi permetto dirgli che se egli siederà su quel banco non sarà un ministro ribelle, perchè quel banco, mi dicono coloro che ci sono stati, è un gran sedativo.

Ad ogni modo, noi abbiamo un ministro volenteroso; ebbene, aiutiamolo a progredire nella via nella quale si è messo con vero affetto ed anche con coraggio; aiutiamolo, perchè la via è buona. Onorevoli colleghi, facciamo sempre tutto quanto nei limiti del possibile, con amore, con zelo senza preconcetti politici e senza desideri di propagande di partito, con l'unico intento di fare un po' di bene al nostro Paese. Così facendo, saremo lieti di noi stessi, perchè avremo adempiuto onestamente il nostro dovere. (*Bene! Bravo! — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Procederemo ora all'svolgimento degli ordini del giorno. Fra quelli che rimangono da svolgere vien prim

quello dell'onorevole Morando ed altri onorevoli deputati:

« La Camera invita il Governo ad istituire nel bilancio 1906-907, un capitolo speciale per rendere possibile ai ricevitori postali-telegrafici la loro iscrizione alla Cassa pensioni per la vecchiaia.

« Morando, Da Como, Bonicelli, Castiglioni, Arnaboldi, Buccelli, Giaccone, Quistini, Marzotto, Cornaggia, Piccinelli, Lucernari, Pavia, Visocchi, Conte, Marazzi, Rasponi, D'Alife, Fusco, Morelli Enrico, Gualtieri, Malvezzi, Cottafavi ».

L'onorevole Morando ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

MORANDO. Anch'io sono fidente nelle giovani energie dell'amico ministro delle poste e dei telegrafi, ma reputo che valido complemento di queste giovani energie possa essere anche un sicuro affidamento dato a quelle categorie della famiglia postale-telegrafica che più delle altre sono ossequenti all'autorità dello Stato e compiono sempre il loro dovere.

Ieri il ministro, nello splendido suo discorso, forse a causa dell'ora tarda, ha commettamente dimenticato di accennare anche parzialmente a queste categorie di impiegati alle quali io mi riferisco. Io speravo udire da lui qualche parola in riguardo ai ricevitori postali e telegrafici, a questi meriti lavoratori sparsi ovunque, dalle grandi metropoli ai più remoti villaggi, che tanto concorrono ad impinguare il bilancio delle poste e dei telegrafi ed a serbare lodevolmente il pubblico e che confidiamo possano riuscire molto utili specialmente in certi casi di qualche pericolo del quale abbiamo avuto un monito recente. Io, che ho con simpatia queste associazioni d'impiegati, debbo però rilevare che nelle parole pronunziate per fatto personale dall'onorevole Giovagnoli, vi è molto di vero. Egli ha citato un certo ordine del giorno del recente congresso di Bologna, senza specificarlo, ma lo farò io. Quest'ordine del giorno del signor Alati, e contiene un inciso di cui io mi impensierisco, e non a torto, che all'abbandono concertato del lavoro.

Ora, egregi colleghi, l'abbandono concertato del lavoro è un modo bello, nuovo e cortese per dire qualche cos'altro. Io ho un grande concetto dell'alto intelletto dell'autorità del presidente della Federa-

zione degli impiegati postali e telegrafici; ma pur troppo noi sappiamo per pratica che quasi sempre nel momento buono della battaglia presso questi eserciti federati i soldati comandano più dei generali.

Vorrei quindi che, verificandosi questo abbandono concertato del lavoro, gli effetti ne fossero il meno possibile disastrosi, e per questo io mi permetto di raccomandare all'onorevole ministro, di non trascurare troppo la condizione dei ricevitori postali e telegrafici, i quali, pur cercando di avvantaggiare la propria posizione, non pensano punto di concertarsi per abbandonare in qualsiasi modo il lavoro; ma, al contrario, ossequenti alla autorità dello Stato, concorrono al buon andamento del servizio postale, con generale soddisfazione del pubblico e con evidente economia di spesa di fronte a quella che importano gli impiegati di ruolo. E qui mi piace dichiarare che prima d'ogni interesse di associazioni sta quello del pubblico.

Ciò detto, prego l'onorevole ministro di volere, quando parlerà ancora, darmi qualche affidamento sopra una questione importante che certo vorrà prendere in considerazione, la questione delle cauzioni che gravano questi disgraziati ricevitori postali. (*Bravo!*) Mentre nel caso di morte del ricevitore o di abbandono dell'ufficio da parte di esso, spetta alla moglie od ai membri della famiglia (che il più delle volte sono stati suoi supplenti), il diritto di assumere l'ufficio; viceversa poi sorge contro tale diritto spaventosa la legge sulla contabilità dello Stato, quella legge che richiede cinque anni per rivedere i conti e per restituire le cauzioni. Che cosa avviene allora? La famiglia non può assumere l'ufficio, non può usufruire del suo diritto perchè sarebbe obbligata a versare una nuova cauzione. E si noti che questa molte volte ammonta a 20, a 30 e anche a 50 mila lire! Ora comprenderete che questa cauzione, che già la prima volta fu trovata con grandi stenti, e spesso a prezzo di usura, visto che difficilmente chi ha un capitale considerevole si mette a fare il ricevitore postale; questa cauzione, ripeto, non è possibile di trovare una seconda volta; ed in tal guisa questo famoso diritto che avete concesso diventa illusorio.

Sono rientrato nella discussione generale perchè a me premeva di fare questa dichiarazione, nella certezza che l'onorevole ministro mi vorrà dare affidamento di risolvere la grave questione. Ed ora passerò

a svolgere brevemente il mio ordine del giorno.

Permettetemi innanzi tutto una osservazione di indole generale. Io credo che la Cassa pensioni per la vecchiaia sia una delle più utili istituzioni sociali e vorrei che a questa benefica istituzione si desse il maggiore sviluppo. Vorrei vi si iscrivessero e ne facessero parte borghesi e proletari, professori e agricoltori, perfino senatori e deputati. Auguro ai miei 507 colleghi di godere sempre di un'ottima situazione finanziaria, oltre che di una lunga esistenza, ma se alcuno di noi dovesse un giorno trovarsi in istrettezze economiche, l'iscrizione alla Cassa pensioni riuscirebbe anche ad essi provvida. Mentre per talune categorie di lavoratori è giusto e doveroso il concorso dello Stato, l'iscrizione e il contributo libero di altre categorie di persone non bisognose rappresenterebbe un grande incremento per l'istituzione; mentre soltanto nel momento della liquidazione si dovrebbe verificare se concorrano i requisiti per il conseguimento della pensione. Allargate la cerchia quanto potete e farete opera saggia.

Espresso così il mio concetto di ordine molto generale, vorrei che l'onorevole ministro... (*L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi conversa col deputato Cottafavi*) aspetterò che l'onorevole Cottafavi, che è maestro in questa questione della Cassa di previdenza, permetta all'onorevole ministro di ascoltarmi, benchè io pensi che egli forse starà sostenendo la mia tesi.

COTTAFAVI. Appunto.

MORANDO. ...vorrei dunque che l'onorevole ministro accettasse il mio ordine del giorno.

Io l'ho presentato in forma così vaga, lata, cortese, che proprio si presta a tutti i desideri del ministro. Non chiedo uno stanziamento determinato e molto meno notevole, ma il riconoscimento del diritto consacrato da un capitolo di bilancio con un tenue concorso, il quale facilitasse a questi ricevitori postali la iscrizione alla Cassa pensioni per la vecchiaia.

Vegga l'onorevole ministro di unire al suo alto intelletto anche il suo nobile cuore e provveda che questi lavoratori assidui delle poste e dei telegrafi possano pensare tranquillamente alla loro vecchiaia senza troppo gravi preoccupazioni per la loro esistenza. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Cabrini, Battelli, Sanarelli,

Turati, Carazzolo, Rampoldi, Morgari, Costa, Valeri e Bissolati.

Esso è in questi termini:

« La Camera invita il Governo, nella applicazione dell'articolo 43 per l'esecuzione del testo unico della legge sui telefoni, approvato il 3 luglio 1903, ad accogliere i voti formulati dal Comitato permanente del Consiglio superiore del lavoro ».

Domando se quest'ordine del giorno sia secondato.

(È secondato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

CABRINI. Il nostro ordine del giorno è animato dallo spirito che indusse il Governo a scrivere la seconda parte dell'articolo 43 del regolamento approvato col regio decreto 3 maggio 1903 in applicazione della legge sui telefoni; seconda parte che obbliga i concessionari di linee telefoniche pubbliche a presentare al Ministero delle poste, per l'approvazione, le norme riguardanti le ammissioni, gli stipendi, le ore di lavoro, la disciplina del personale; ed il ministro, prima di approvarle, a sentire il parere dell'ufficio superiore centrale del Consiglio del lavoro.

Senonchè l'onorevole ministro, chiudendo ieri la discussione generale, ebbe, sì, un accenno al nostro ordine del giorno; un fugace accenno alla questione che si agita in questi ultimi anni così vibratamente nella vita nazionale: ma a me ed ai miei amici è parso anche da quelle poche parole che il ministro sia tutt'altro che consapevole di tutta quanta la importanza del problema verso il quale anzi ha manifestato uno stato d'animo che lascia a noi ben poche speranze circa l'accoglienza che egli farà ai voti del Consiglio superiore del lavoro a difesa del personale. Infatti l'onorevole ministro non ha trovato una parola, una sillaba sola per esprimere un sentimento che - immaginavo anche nell'animo suo, poi chè lo so nell'animo di una quantità di colleghi, anche fuori di questo settore: - quel sentimento di sdegno che anche all'onorevole Santini in questa Camera, e fuori di qui a giornali schiettamente conservatori, ha dettato accenti di protesta contro il trattamento semplicemente iniquo che molti concessionari di linee telefoniche fanno a propri dipendenti.

Trattamento assolutamente iniquo; e tale qualificativo io non lo riferisco al tratta-

mento che si usava alcuni anni fa, prima cioè che intervenisse lo sciopero degli addetti al telefono nella città di Milano; sciopero circondato dalle simpatie della stessa stampa conservatrice, tanto erano umane e rivendicazioni del personale e rivoltante o sfruttamento che esercitavano quei baroni delle finanze sulla mano d'opera.

Non faccio il processo al passato, ma intendo di bollare il trattamento attuale, invitando il ministro a prender nota di quanto lico per constatare se vi sia ombra di esagerazione in quello che andiamo dicendo e che affermiamo ancora oggi dalla tribuna parlamentare.

Io credo che qualificando di disonesto, di immorale, di inumano il trattamento che nella maggior parte degli impiegati telefonici si fa al personale maschile e femminile, non si cada in alcuna esagerazione.

Eccovi, di certi sistemi, alcuni tratti caratteristici, tali da non riscontrarsi in alcuna altra impresa.

Una iniquità, contro la quale il personale protesta, consiste nella mancanza di ogni limite al tirocinio, che in parecchie imprese si estende sino ad un anno. Si signori; vi sono imprese telefoniche che vengono al proprio servizio le signorine per dodici interi mesi, rubando il loro lavoro, senza retribuirle neppure con un centesimo!

(Tra parentesi: io ho qui i nomi delle imprese che così si comportano; nomi che mi riservo di far conoscere alla Camera in una prossima occasione. E badi, onorevole ministro, che questi fatti accadono ancora oggi; ed ella è in obbligo di mandare i suoi funzionari, perchè riferiscano sulla verità di queste mie accuse.

Vi sono dunque imprese telefoniche nelle quali il tirocinio gratuito arriva persino a 2 mesi.

Altre imprese ed altri impianti vi sono nei quali si ricorre alla truffa del sistema delle supplenze. Le signorine ivi sono assunte in servizio gratuito per i primi tre mesi; ma poi sono tenute per un anno, per due, per tre, per dieci in qualità di supplenti: lavorano cioè cinque, sei ore al giorno, per stipendi di 20, di 15 lire e perfino di 10 lire al mese.

SANTINI. Aggravate dalle multe!

CABRINI. Verrò tra poco alle multe!

Gli stipendi vanno dalle 60 alle 50, 40, 30 e 20 lire al mese. Ma ella, onorevole ministro, non deve lasciarsi ingannare dagli scherzi ottici prodotti da certe tabelle. Per esempio, se ella apre la tabella degli sti-

pendi del personale femminile della Società telefonica italiana, vede stipendi di 50 e 60 lire salire a 70, 80, 90 lire al mese.

A prima vista — tenendo conto delle ragioni per cui la remunerazione del lavoro femminile è sempre inferiore alla maschile, — gli stipendi di 80 e 90 lire al mese, fanno un certo effetto. Giochi di luce, onorevole ministro. Perchè mentre agli stipendi di 80 e di 90 lire non si arriva che dopo nove e undici anni di servizio, quello di 60 lire è pagato al personale femminile dal principio del secondo alla fine del quinto anno: e siccome gran numero di signorine lungo questo quadriennio si affrettano a pescarsi un marito o a cogliere un'altra circostanza qualunque, per abbandonare la Telefonica, risulta che il numero delle impiegate pagate con 70, con 80 lire si conta sulle dita. Il sistema dei lunghi tirocini gratuiti, sistema ladresco... (*Commenti*) Di grazia, prendere la roba degli altri e non pagarla, non è rubare?

Questo sistema di spogliazione viene in varie imprese inasprito dalle appropriazioni indebite consumate sul lavoro straordinario. Ormai (me ne appello ai molti colleghi che qui rappresentano colleghi industriali e a quelli che sono industriali essi stessi) ormai in tutte le industrie il lavoro straordinario viene retribuito. Anzi va dovunque prevalendo la tendenza che vuole il lavoro straordinario retribuito con mercedi superiori a quelle che si corrispondono pel lavoro normale.

Qui invece, nel mondo telefonico, v'hanno impianti dove il lavoro straordinario non solo non viene retribuito in misura superiore alla normale; ma viene imposto d'obbligo e non pagato — di giorno e di notte!

Ma la serie delle spogliazioni non è finita. Vengo alle multe, ingiuste, sproporzionate, irrevocabili. Qualche impresa telefonica tiene un certo libro, dove gli eroi, i coraggiosissimi vanno talvolta a scrivere i loro lagni; ma, siccome sui protestanti l'impresa non tarda a far scendere la sua vendetta alla prima occasione, e siccome di eroi non è popolato il mondo, si capisce che la maggior parte delle vittime di soprusi brontoli ma si astenga dallo sporcare i fogli del libro. Da pertutto, poi, dei reclami non giudica alcuna Commissione arbitrale o Collegio di probiviri; ma il superiore cucito con doppio filo agli interessi dell'azienda o magari lo stesso che ha inflitto la punizione. Le multe son date a capriccio; e sempre sproporzionate alle

mercedi. Ho sui documenti da cui risulta che un'impresa telefonica (la *Zurigo*), nel suo impianto di Udine, paga le signorine con una lira al giorno e infligge multe che ascendono fino a cinque lire! Se questo non è rubare, ella, signor ministro, mi suggerisca la parola più appropriata. E poi, dove finiscono le multe stesse? Ormai in quasi tutti gli stabilimenti industriali esistono casse interne che raccolgono le multe, per distribuirle agli operai malati, o rifiuta versarne l'importo alla Cassa Nazionale di previdenza. Ma poi ci sono imprese che intascano allegramente anche le multe e i cui direttori si sentono incoraggiati ad aumentare il numero per assottigliare ancor più i salari già scarsi.

Il quadro non è che abbozzato, onorevoli colleghi! Chè vi sono aziende nelle quali i sensi di umanità ispirano talmente i regolamenti che, quando un operaio od un'impiegata viene colpito da malattia, perde il diritto al pagamento del salario, a cominciare dal primo giorno della malattia stessa!

Vi sono poi aziende che, in fatto di trattamento per la vecchiaia, non concorrono con un solo soldo alla iscrizione del personale alla Cassa nazionale di previdenza.

A proposito di pensioni, ieri, l'onorevole ministro (che non credette, ripeto, di dire una sola parola contro questi misfatti), trovò modo di fare una lieve punta contro certe telefoniste che mal si acconciano a vedersi ridotto di qualche lira il proprio stipendio per l'iscrizione, con il concorso dell'impresa, alla Cassa nazionale di previdenza.

Non so quanto ci sia di vero in questa affermazione; ad ogni modo, la prendo per esatta; ma mi affretto ad osservarle, onorevole ministro, che l'operaio si iscrive volentieri alla Cassa pensione, quando sa di restare operaio sino alla più tarda età sua. Ma qui, invece, per un complesso di circostanze — orari gravosi, salari insufficienti e via discorrendo — la professione di telefonista viene considerata, dai quattro quinti delle signorine, un ponte di passaggio; esse attendono come una liberazione il giorno in cui potranno congedarsi — e per sempre — dagli apparecchi telefonici. Ella mi osserverà, signor ministro, che dopo cinque o sei anni, abbandonando il servizio, si ha diritto a ricuperar le somme versate. Piccolissima cosa...

MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e dei telegrafi. Non le pagano loro...

CABRINI. Ma di quali impianti intende lei parlare?

Io non generalizzo; e gli impianti divido in tre gruppi: quelli dove la spesa di iscrizione alla Cassa è a carico della impresa; quelli dove la spesa stessa è per metà a carico del personale e per l'altra metà a carico dell'impresa; e quelli dove non si pratica iscrizione di sorta.

Ad ogni modo, ella sa che lo stimolo ad iscriversi negli istituti di previdenza è in ragione diretta della probabilità di trarne qualche vantaggio. Ora, con la prospettiva della pensione a 54 anni, si immagina se delle ragazze tra i 20 e i 25 anni possano sentirsi eccessivamente stimolate a sottrarre qualche lira ai loro stipendi di 15, di 20, di 30, di 50 lire al mese!

E i riposi? — Vi sono impianti, che rifiutano non solo il riposo quindicinale, ma persino quello mensile! E le imprese che fanno al personale il trattamento più intollerabile in materia di multe, di salari, di orari, come non paghe, aggiungono altre grazie al trattamento stesso e vietano alle signorine di maritarsi; e interdiscono al personale di far parte delle organizzazioni d'arte e mestiere!

Quanto ai licenziamenti, ella sa, onorevole ministro — e se non lo sa glie lo dico io — che spesso l'impresa si riserva il diritto di licenziamento del personale, senza obbligo di motivazione.

Or bene contro questo ordine di cose è ormai insorta l'opinione pubblica. Alla protesta del Parlamento si è aggiunta quella dei giornali; e non i soli giornali di parte nostra sono insorti in nome della giustizia e della umanità! E son venuti i voti dei congressi... Ecco qui uno di quei tali «voti minacciosi», di cui parlava poc'anzi l'onorevole Giovagnoli, riferendosi al Congresso della Federazione postale-telegrafica: un voto nel quale, affermato il principio dell'esercizio di Stato, svolto ieri dagli onorevoli Turati e Santini, si afferma « dover il Governo dare disposizioni concrete al dispetto del regolamento telefonico, garantendo al personale dipendente e ai privati concessionari quella elementare tutela in materia di assunzione, avventiziato, stabilità, minimo di stipendi e massimo di orari, condizioni del lavoro e pensioni per la vecchiaia, le quali cose, se sono un diritto di tutti i lavoratori, sono maggiormente diritto di un personale, che adempie un servizio pubblico, che è funzione di Stato ». E questi «voti minacciosi» eran stati po-

chi di avanti formulati e raccomandati al ministro da un Consiglio, in cui i sovversivi son minoranza; da quel Consiglio del lavoro che vide le proposte, da me oggi caldeggiate, sostenute e difese dalla parola serena di un uomo, che altamente onora la città che io rappresento, e il partito nel quale egli milita: l'ingegnere Cesare Saldini, del partito conservatore.

Ora voti di questo genere — che escono da assemblee, nelle quali sono rappresentati gli interessi degli operai, degli industriali e del commercio — a me sembra che dovrebbero trovare il Governo meglio disposto di quello, che non sia apparso — e vorrei sbagliarmi — nelle poche parole dal ministro ieri dedicate all'argomento. Di tali voti il ministro ieri ha voluto ricordarne due per circondarli di riserve e con tale intonazione da non autorizzar soverchi ottimismo nei propugnatori.

Ha ricordato due di questi voti, il ministro: uno che riguarda l'arbitrato; l'altro, l'intervento della Federazione postale e telegrafica.

Ora io debbo rettificare alcune sue parole e brevissimamente commentarne alcune altre. Poco fa dall'onorevole Morandò, ieri ed oggi dall'onorevole Giovagnoli abbiamo visto agitare il *babau* dello sciopero del personale telefonico, telegrafico e postale; sciopero che, si disse, vuol essere assolutamente interdetto.

Io ripeto oggi quanto altra volta da questa tribuna ebbi già a dire: Non l'interdizione, ma l'inutilizzazione dello sciopero economico dobbiamo proporci nei servizi pubblici. Non deve mettersi il personale nella imprescindibile necessità di ricorrere all'astensione dal lavoro. Nel 1902 - ricordate? - a Milano dovemmo ricorrere allo sciopero, nei telefoni, tanto le condizioni create a quel personale erano dure e chiusa ogni altra via per aver giustizia. E questo sciopero, durato più giorni, in una città eminentemente industriale come Milano, venne accettato di buon animo anche dalla borghesia che più se ne sentiva ferita, tanto senso di giustizia c'era nelle rivendicazioni per cui il personale era sceso in lotta.

Inutilizzare, quindi, non *sopprimere* lo sciopero economico; mettere il personale nella condizione di ottener giustizia senza l'astensione dal lavoro.

In qual modo? Vi si propone semplicemente che estendiate agli addetti al telefono quanto avete creato per le principali industrie: il probovirato. Lo Stato non ha forse

creato, da oltre dieci anni, i collegi dei probiviri, perchè risolvano le vertenze individuali tra mano d'opera e capitale? Dal conflitto individuale spingiamoci al collettivo; la Commissione arbitrale abbia facoltà interpretative nella applicazione dei regolamenti fondati sui capisaldi segnati dal Consiglio del lavoro.

Nulla dunque vi si chiede che vada fuori del ragionevole! Nulla che travalichi le possibilità, i doveri anzi, di uno Stato moderno.

Retifico, onorevole ministro, quanto Lei ha detto riguardo alle attribuzioni che il Consiglio superiore del lavoro, reputa doverosi dare alla Federazione postale-telegrafica. A questa benemerita organizzazione non si vuole già affidata la elezione dei rappresentanti del personale nelle Commissioni arbitrali; ma si chiede che le sue sezioni convochino, insieme a propri soci, *la totalità del personale, organizzato e non organizzato*, in assemblea per la elezione delle rappresentanze. In quanto al presidente della Commissione, vi si propone venga scelto possibilmente di comune consenso dai tre rappresentanti operai e dai tre degli industriali ma fuori dell'una e dell'altra categoria; e qualora il consenso manchi, intervenga l'Ufficio del lavoro, cioè un ramo che si svolge dal tronco dello Stato: il Ministero di agricoltura e commercio!

Ad ogni modo, di tutto ciò riparleremo e presto! (*Bene!*)

PRESIDENTE. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Pavia, che è il seguente:

« La Camera invita il ministro a far studiare i meccanismi ricevitori telegrafici, quelli postali lungo la via ferrata, e quelli di pulizia per gli uffici del Regno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia secondato.

(*È secondato*).

Essendo secondato, l'onorevole Pavia ha facoltà di svolgerlo.

PAVIA. Io non vorrei che l'onorevole ministro, leggendo il mio ordine del giorno, credesse che io venga a domandargli dei carabinieri. È una cosa ben più modesta che io chiedo e cioè un po' di nettezza direi un po' di decoro negli uffici che devono servire al pubblico; e soltanto un errore di stampa per il quale si legge nel mio ordine del giorno *polizia* invece di *pulizia* potrebbe aver provocato l'equivoco.

Io mi ero iscritto per parlare nella discus-

sione generale ed avrei voluto modestamente dire varie cose su questo importantissimo bilancio, ma dopo la chiusura della discussione, relegato nelle strettoie dello sviluppo di un ordine del giorno, devo limitarmi a raccomandare molto brevemente alcuni miei desideri allo studio coscienzioso del ministro.

Io sono contentissimo di aver ceduto il mio turno per due volte agli amici Turati e Mazziotti perchè essi hanno fatto un quadro cinematografico proprio all'ultima moda, cioè a vivi colori, di tutta la grande e simpatica famiglia postale-telegrafica.

Per stare in carattere io mi permetto di richiamare l'attenzione del ministro anche sui parenti suoi più prossimi che si impersonano nel pubblico, perchè se da un lato vi è chi si lagna di essere mal pagato, dall'altro vi è pure quello che si lagna di essere mal servito, non certo per colpa degli uomini, ma, come si usa dire oggi, per colpa delle cose.

Questo pubblico si lagna specialmente di due deficienze che io ho sintetizzato nel mio ordine del giorno: la sporcizia vera, indiscutibile che vi è negli uffici postali italiani, e la lentezza, veramente irritante qualche volta, di molte delle operazioni che vi si compiono.

Ora tutto ciò dipende proprio da sistemi ed è bene il parlarne sovente perchè solo in tal modo è possibile che la buona volontà di qualcuno cerchi di porvi riparo.

Tutti inneggiamo ad un'Italia commerciale, industriale, agricola in cui si moltiplichino i prodotti, ma pensiamo troppo poco che il bel sogno ha bisogno di certi coefficienti per poter essere realizzato.

In America, (la citerò sovente nelle poche mie parole, non tanto per dimostrazione di non essere tornato da quel paese come - per essere in termini con l'argomento dirò - un pacco postale, ma perchè, avendo avuto a compagno di quel viaggio il giovane amico, che oggi coadiuva il ministro nella direzione del Palazzo di via del Seminario, voglio, evocandogli i ricordi di certe ore, in cui meravigliati dalla semplicità di certi sistemi, noi reciprocamente si diceva « perchè non si fa altrettanto in Italia? » animarlo a dimostrarmi col fatto che l'osservazione italiana non è soltanto superficiale) in America, dicevo, si fanno le strade, le ferrovie sui suoli brulli, bruciati dal sole, aspettando sorgano dopo le città, le officine.

Da noi è vizio inveterato invece fare solamente sotto lo stimolo della impellente neces-

sità e negli stretti limiti della necessità, ma comprendendo che in tal modo si è sempre in lotta col futuro, cui deve invece pensar l'occhio vigile dell'amministratore, perchè il progresso non può arrestarsi nel suo graduale sviluppo.

Così, per esemplificare, spendemmo per fare un porto a Genova contando a media statistica le navi entrate nel passato, noi tenendo conto dell'incremento di un'esportazione che era naturale dovesse ramificarsi, dato il progresso dell'industria italiana e che più facilmente che da altre parti doveva salpare dal meraviglioso bacino ligure, e così il porto di Genova è insufficiente.

Facemmo stazioni, come a Milano, calcolando il numero presente degli abitanti di una città, senza pensare alla fecondità delle madri italiane e al via vai di tanti forestieri, costruendo un sottopassaggio che costò quanto un fabbricato ed è diventato ben presto impotente al suo ufficio.

Sventrammo, come a Napoli, una città facemmo strade che sono budella, quasi ci avvincesse un patto infernale con sua madre il metro. (*Bene!*)

Ma questa micromania splende di luce più viva in tutto ciò che rappresenta la parte edilizia postale.

Basta uscire appena appena dall'Italia passare il confine, per vedere in Svizzera in Austria, in Germania, con quanto senno politico si sia compreso che la casa della vita del popolo, là dove passa tutto il pensiero, nella gioia, nel dolore, nel lavoro si affida, per manifestarsi, allo scritto o al filo elettrico, dev'essere ampia, pulita e comoda.

Essa sorge in ogni villaggio antitesi quasi della vita moderna, come grido di scienza modesta, in faccia alla chiesa, emanazione quasi sempre del passato, e che è grid della fede.

È questa tutta una pagina di vera democrazia che spiega tutta un'evoluzione anche dell'arte, la quale mentre ieri si limitava a grandi palazzi dei principi, oggi invece esplica i suoi bagliori nel municipio, nella scuola nell'ufficio postale, dove palpita la vita giornaliera del popolo.

Ebbene in questa terra d'Italia smaltata di tanti villaggi, dove l'ufficio postale col suo bel stemma, dovrebbe essere la prima manifestazione della nuova Italia, è invece relegato in qualche cantuccio infetto per rare volte alla scelta del locale, presiede il concetto del significato di questa rappresentanza vitale dello Stato.

Ma non solo nei villaggi, ciò avviene perfino nelle grandi città, ed a Milano l'ufficio postale fino a ieri era appollaiato tra strade di mala fama, ed oggi sta per sorgere in strada forse migliore ma con una facciata che certo non risponde alle speranze di una rinascenza dell'architettura italiana; e certo vedendomi davanti l'amico Cottafavi e ricordando che egli ieri negli Uffici raccomandava nella costruzione del nuovo palazzo della Cassa di risparmio postale in Roma la vigilanza dell'estetica, penso quale amara delusione egli proverebbe se vedesse quella rachitica manifestazione milanese che pur costa somme non indifferenti al pubblico erario.

A Venezia l'ufficio postale è relegato dietro Ponte Rialto tra i legumi, il pesce ed i bugigattoli dei rigattieri.

FULCI. E a Napoli?

PAVIA. A Napoli in un'arteria secondaria, ma almeno spaziosa.

CAVAGNARI. E a Genova?

PAVIA. A Genova pure; e così potrei dire di altri luoghi, ma io ben capisco che non si può tutto rifare *ab imis fundamentis* e non domando alla magica bacchetta del ministro di far sorgere nuovi palazzi dai candidi marmi, a grandi vetrate quali si vedono nelle città straniere, ma chiedo che, anche mantenendo le sedi presenti, alcune sufficientemente spaziose, si pensi a renderle meno sudicie.

All'estero, anche nelle case postali più piccole, i vetri sono nitidi, gli ottoni rilucenti, i suoli puliti; da noi sovente, anche negli uffici più grandi, vi è polvere dovunque; gli ottoni sono anneriti, e sovente si diramano perfino le ragnatele.

È vero che è un vizio generale tutto italiano di ogni ufficio pubblico questa mancanza di decenza e d'igiene, ma il *record* è proprio degli uffici postali e telegrafici e la ragione è facile a trovarsi. Sono gli uffici più frequentati, e applicare ad essi i medesimi sistemi di pulizia degli altri è un errore.

Un vecchietto qualsiasi, con una scopa sciupata, uno strofinaccio che si usa ancora quando è già annerito ed a brandelli, un inaffiatoio che facendo cadere acqua sul suolo polveroso lo muta in terriccio, ecco il quadro del perfetto pulitore italiano. (*Ilarità*).

Io credo che si dovrebbe proprio istituire una scuola di pulitori, provvedendola di quei meccanismi che solo possono raggiun-

gere lo scopo cui non può arrivare la mano dell'uomo.

La polvere si toglie aspirandola con un mantice elettrico, i vetri e gli ottoni si puliscono con spugne automatiche preparate con acidi appositi ed allora in una sola ora del mattino si può dare un abito pulito almeno alle grandi sale degli uffici delle più popolose città, che devono per tutto il giorno accogliere tanta parte di vita cittadina.

La spesa sarà per il primo momento un po' grave, ma è legge cognita che la pulizia conserva gli oggetti e vi rifarete largamente con un risparmio sulla riparazione del mobilio e simili.

Ma non solo il contribuente italiano soffre di sporcizia entrando negli uffici nostri, ma anche di pazienza.

Sempre per quella legge naturale della evoluzione che porta così naturale lo sviluppo dei servizi pubblici, gli sportelli dei nostri uffici postali e telegrafici vanno giornalmente affollandosi di visitatori; e per quanto sia zelante quel buon ufficiale postale telegrafico, che ha pur sempre il diritto di non aver lui premura se l'hanno gli altri, e quindi di inforcare i suoi occhiali, deporre il sigaro o la pipa e fare con molta puntualità, e quindi lentezza, tutte le varie operazioni dello scrivere la madre e la figlia, di ricevere il denaro, di conteggiarlo ben bene, è certo che i suoi buoni cinque minuti se li prende. (*Ilarità*).

Ora, immaginare che la vita febbrile dell'oggi deva perdere tanto tempo per una banale formalità come quella di consegnare un telegramma o una lettera è un vero controsenso.

Io già altra volta, in questa Camera, ho perorato per sostituire ai cinque o sei impiegati degli sportelli telegrafici, che diventano poi uno nelle ore di sera, un meccanismo ricevitore dei telegrammi, mettendo come regola quello che oggi esiste come eccezione, e cioè la buca raccogliitrice del telegramma, che si dovrebbe scrivere su carta timbrata da vendersi nelle pubbliche rivendite per dieci, per quindici, per venti, per venticinque parole, abbandonando le frazioni intermedie.

Una volta si pretendeva la ricevuta, ora sono ben pochi quelli che la reclamano; comunque, potrà sempre esservi lo sportello dove si potrà andare a domandare informazioni per il costo del francobollo che si deve applicare, per la verificaione della chiarezza dello scritto, per la domanda

della ricevuta ed altro, sì e come del resto esiste per le lettere.

Nessuno protesterà di pagare il francobollo telegrafico per 20 parole, se ne adopera soltanto 17, perchè o si abituerà al laconismo delle 15 parole, o pagherà ben volentieri il francobollo maggiore, proprio come si fa per la corrispondenza epistolare, e l'erario postale troverà forse in questa riforma qualche compenso che invano vorrebbe cercare nel rialzo delle cartoline illustrate per ridurre giustamente da 20 a 15 centesimi la lettera usuale; ma l'economia specialmente sarebbe nel numero degli impiegati, che oggi sono infelici prigionieri degli sportelli, sovente senza aria e soffocati dal fiato di tanto pubblico; si avrebbe una rapidità di trasmissione di telegrammi, che oggi giacciono per vari minuti uno sopra l'altro davanti agli impiegati, mentre ciò non avverrebbe col sistema del foglio timbrato da gettarsi nella buca, perchè appositi tubi pneumatici li porterebbero rapidamente alla macchina telegrafica.

Mi si dirà che ciò non esiste in altro luogo; ma vorremo sempre essere imitatori, mai innovatori?

Intendiamoci, non chiedo un brevetto di inventore per quanto sto dicendo, per quanto me l'abbia attribuito un giornale americano, che, narrando un discorso fatto a questo proposito con un direttore delle poste di quel paese, di punto in bianco mi fece diventare un meccanico. (*Ilarità*).

Ma se non si vuole essere innovatori siamo almeno imitatori delle cose semplici e buone che hanno gli altri.

Io ho sostenuto in passato la Poststrasse ed è stato un vero conforto il vedere nella mia Milano (scusate se sempre noi milanesi citiamo la nostra città, ma è tale un polmone immenso di attività che giustamente serve per termine di paragone) funzionare dopo poco questo carro che, rapidamente passando per le vie, compie le due funzioni della distribuzione e dell'apporto alla stazione.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. A Milano dicono che è uno sproposito.

PAVIA. Hanno torto.

TURATI. È il nome solo che è uno sproposito, ma va benissimo.

PAVIA. Vede che siamo in due a dirne bene.

Ora di queste cose semplici che vi sono fuori, la più semplice certo è l'uso della carta bleu che risparmia tanto lavoro per la ri-

cevuta duplice a madre e figlia, che si usa in tutti gli uffici e che ancora non è penetrata negli uffici postali e telegrafici, facendo risparmiare carta, tempo e mano d'opera.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Sto studiando.

PAVIA. Benissimo e gliene faccio i miei elogi: io vorrei sempre vedere a quel posto un uomo pronto ad accogliere i consigli pratici per un'amministrazione più agile.

Veda, per esempio, il servizio delle assicurate.

Attualmente bisogna andare all'ufficio per ritirarle e portare due testimoni ben conosciuti dall'ufficiale postale per ottenerne il ritiro. Perchè la lettera assicurata non può essere mandata a casa come una raccomandata?

È tutto un sistema di semplificazione di vita che io credo sia necessario imporre al servizio postale-telegrafico.

Al giorno d'oggi in cui tutto corre, in cui con fili, con apparecchi di ogni genere si cerca di avvicinare il pensiero da paesi lontani, occorre che un ministro senta l'orgoglio di fare almeno qualcosa che mostri qualche cura anche per il pubblico.

Ecco perchè io ho presentato un modesto ordine del giorno.

Senza essere profeta nè figlio di profeta, immagino la risposta del ministro: e cioè, accetto l'ordine del giorno come raccomandazione; ed io dovrò, secondo le formule parlamentari, dire che mi accontento e ritirarlo.

Ma la conoscenza dell'uomo mi fa nutrire la speranza che egli suggerirà lo studio di alcune delle cose che io ho detto, e se è vero quello che ieri burlescamente mi diceva l'amico Di Bugnano, cui facevo i lamenti sulla poca pulizia degli uffici postali italiani, osservandomi che a lui spetta la sorveglianza delle scope, io spero che almeno in questa modesta parte dei miei desideri io potrò essere accontentato. Allora la teoria del duplice nome del ministro delle poste, che suggerì ieri al labbro caustico dell'onorevole Turati la legge della contraddizione « tra un Morelli ed un Gualtierotti », si muterà, pensando ai tre nomi del suo sottosegretario, Bugnano Capece-Minutolo, in quello dell'armonia delle collettività, e potremo dire che due persone in questo caso hanno lavorato come cinque. (*Vivissima ilarità — Approvazioni — Molti colleghi vanno a congratularsi con l'oratore*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. L'onorevole Morando (che non vedo) ha raccomandato la causa dei ricevitori, rispetto ai quali egli è, salvo la differenza delle opinioni politiche, quello che l'onorevole Turati rappresenta rispetto a tutto il resto della famiglia postale e telegrafica.

Egli prima di tutto ha parlato della cauzione dei ricevitori. La questione è importante, ed io ho avuto occasione di occuparmene altra volta, dando personalmente formali affidamenti ai ricevitori postali, affidamenti che mi compiacio di ripetere oggi alla Camera ed all'onorevole Morando. Esiste infatti questo inconveniente: i ricevitori postali hanno dal regolamento nostro il vantaggio di potere, morendo, lasciare alla famiglia o almeno a quelli della famiglia, che hanno la qualità di supplenti, l'ufficio loro: però si verifica nella pratica che pel regolamento stesso chi succede al defunto ricevitore deve fare, assumendo la continuazione dell'ufficio, una nuova cauzione, mentre che la cauzione del ricevitore defunto non viene ad essere svincolata se non che il giorno, generalmente assai remoto, in cui la Corte dei conti abbia potuto esaminare il conto della gestione dell'ultimo anno in cui prestò servizio il ricevitore...

Una voce. Dopo cinque anni.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Sicuro, e non sono molti. Perchè quando vi sono i conti che la Corte deve rivedere, e quando i conti sono complicati come quello, per esempio, del servizio dei vaglia, non si può far carico alla Corte dei conti (che poi non ha sovrabbondanza di personale) se la revisione non è sollecitata.

Questa necessità di tener vincolate per lungo tempo due cauzioni rende inutile il vantaggio che l'articolo 282 del vigente regolamento assicurerebbe ai ricevitori. Ora ciò è sembrato, e sembra anche a me, un inconveniente, ed ho avuto sempre in animo di rimediarmi. Però a questo come a tanti altri, si dovrà ovviare con le disposizioni del nuovo regolamento, a cui attende quella Commissione reale che è presieduta con molta energia e con molta solerzia dal senatore Sani e che ha portato, credo, pressochè a termine i suoi lavori. Non appena i lavori di questa Commissione mi saranno presentati, ed io avrò sotto gli occhi i voti della Commissione stessa, prenderò subito in esame, magari anche stralciandolo dal resto del regolamento, questo speciale argomento per pren-

dere i provvedimenti che saranno opportuni per contentare, prendendo d'altrolato tutte le cautele suggerite dalla prudenza, queste giuste aspirazioni dei ricevitori. I quali non possono certamente dire di appartenere ad una classe dimenticata, perchè anche l'anno scorso con una legge speciale di cui è stato relatore l'onorevole Rubini, abbiamo rimediato ad un'altra incongruenza, che si verificava a carico loro, quella di applicare la tassa di ricchezza mobile sulla retribuzione al lordo delle spese che gravavano codesta retribuzione.

Detto questo però, io non posso accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Morando, in quanto invita il Governo ad istituire nel bilancio 1906-907 un capitolo speciale per rendere possibile ai ricevitori postali e telegrafici la loro iscrizione alla Cassa pensioni per la vecchiaia. La questione delle pensioni ai ricevitori è stata agitata un'altra volta ed il compianto mio predecessore incaricò una Commissione di studiare la istituzione di una speciale Cassa pensioni. Questa Commissione lavorò, e venne alla conclusione che la Cassa potrebbe funzionare soltanto obbligando tutti i ricevitori di nuova nomina ad iscriversi insieme a tutti i ricevitori già in servizio con non oltre 45 anni di età, e che occorrerebbe un contributo da parte dello Stato di 230 mila lire.

La Commissione che deliberava queste conclusioni non presentò la relazione, perchè ne fu incaricato l'egregio commendatore Perretti, il quale non ha potuto farla per un motivo molto doloroso, cioè perchè cadde gravissimamente malato e soltanto ora esce fortunatamente dal pericolo di vita in cui si è trovato per molto tempo.

Però, come comprende l'onorevole Morando, di una Cassa speciale autonoma per le pensioni non si potrebbe mai continuare a parlare, perchè questo aggravio di 230 mila lire sul bilancio dello Stato dei ricevitori che non sono veri impiegati non sarebbe giustificato, quando lo Stato non ha ancora iscritto alla Cassa pensioni il personale che dipende direttamente da lui, come i portaliere rurali e tanti altri, che sono certamente in condizioni peggiori dei ricevitori, fra i quali alcuni percepiscono stipendi assai lauti.

MORANDO. Non sono poi tanto lauti.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Non c'è insomma nessuna ragione che lo Stato si occupi di questa iscrizione alla Cassa pensione dei ri-

cevitore, i quali, diciamo pure, onorevole Morando, non sono che assuntori di un pubblico servizio dietro retribuzione proporzionata all'entità del servizio che prestano e variabile di triennio in triennio. Inoltre questi ricevitori si trovano nella fortunata condizione cui ho accennato: hanno cioè qualche cosa di più della pensione; hanno quello che nessun impiegato, nè dello Stato, nè privato, può conseguire; essi non lasciano alla famiglia una pensione in contanti, che qualche volta è un'irrisone e si risolve spesso in una sovvenzione per una volta tanto, ma lasciano alla famiglia assai di più, le lasciano addirittura l'impiego.

MORANDO. Se non hanno la cauzione non lasciano nulla.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Questo è, ne convenga, qualche cosa di più della pensione.

Data questa condizione di cose, comprende l'onorevole Morando che io non posso dargli alcun affidamento per l'accoglimento dell'iscrizione alla Cassa pensione dei ricevitori, quando tanti altri aggravii esistono sul nostro bilancio, quando tante altre spese urgenti e doverose occorre di fare.

Io credo che i ricevitori postali e telegrafici degli uffici di seconda e terza classe, i quali oggi si sono ridotti a domandare (perchè non chiedono più oggi la pensione speciale) l'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai, potrebbero iscriversi per loro conto...

MORANDO. Domandavano il più per avere il meno.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ma io dico che sono oltre seimila i ricevitori, ed anche facendo l'iscrizione loro a ragione anche di una lira al mese soltanto, la Camera comprende che si tratta di una somma abbastanza forte e che non v'è nessuna ragione che debba esser pagata dallo Stato. Parliamoci chiaro: questa Cassa di previdenza è una bellissima istituzione a cui tutti vogliono essere ascritti, ma però facendo pagare i premi dagli altri. Questi ricevitori in fondo sono in condizioni tali da potersi iscrivere e pagare da loro la quota. (*Interruzioni del deputato Morando*).

Si calmi, onorevole Morando; discutiamo tranquillamente.

MORANDO. Sono calmissimo.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. I ricevitori, ripeto, si possono iscrivere da loro, a loro

spese. È vero che essi, anche avendo questa buona volontà si troveranno di fronte ad una difficoltà, quella cioè che la loro iscrizione non sarà accolta, se prima il ministro d'agricoltura e commercio non porterà innanzi al Parlamento la proposta di legge per una modificazione all'istituto della Cassa nazionale di previdenza, perchè non credo che i ricevitori, che non prestano un'opera manuale come gli operai, possano attualmente essere iscritti... (*Interruzioni*)

Voci. Non possono.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Dunque allora essi domandano al ministro delle poste una cosa la quale è per doppia ragione impossibile, prima perchè la legge non consente l'iscrizione loro; in secondo luogo perchè vorrebbero essere iscritti a spese dello Stato.

Io parlo per i ricevitori oggi, con la stessa franchezza con cui parlai ieri per i supplenti.

Non sono uso, e la Camera mi vorrà rendere questa giustizia, a promettere quello che non so di poter mantenere: l'accusa di dire per abitudine studierò, vedrò, farò, è un'accusa che a me non si può fare, perchè quello che credo che si possa fare lo fo, e tante volte anche in misura maggiore di quello che ho promesso, ma quello che non si può fare, ripeto, non lo prometto per non alimentare illusioni vane, o mantenere agitazioni senza scopo.

A me pare che questo sia un sistema di cui la Camera mi dovrebbe esser grata da punto di vista almeno della lealtà; sarà poco politico, ma mi sembra più leale.

MORANDO. Le sono grato della sua lealtà.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ed ora devo dire una parola all'onorevole Cabrini, il quale stato ingiusto verso di me, quando mi ha supposto non suscettibile di sentimenti gentili verso il personale in genere, e verso il personale femminile dei telefoni in specie. Io non ho alcuna ragione di non associarmi a lui ed a tutti coloro che sentono pietà di questo personale, in quanto sia realmente maltrattato dalle Società da cui dipende. Debbi però ripetere quello che dissi ieri sera rapidamente in fine di seduta a questo proposito. Quando nel febbraio dell'anno scorso furono denunziati tutti quei gravissimi fatti contro le Società telefoniche, ed in particolare contro la Società generale italiana dei telefoni, il ministro del tempo si occupò della cosa e la stessa Società generale s

affrettò a preparare un regolamento che disciplinasse i rapporti tra la Società e il personale.

Questo regolamento fu dal mio compianto predecessore nel mese di settembre (badiamo bene alle date) trasmesso all'Ufficio superiore centrale del lavoro, del quale ella, onorevole Cabrini, fa parte. Soltanto dieci mesi dopo, il Consiglio superiore del lavoro ha dato segno di vita.

CABRINI. Si rivolga al suo collega di agricoltura.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Io non mi rivolgo a nessuno e non ne faccio carico a nessuno.

SANTINI. Non si può radunare da sé: deve radunarlo il ministro.

CABRINI. Ed anche al ministro del tesoro. L'agricoltura dice di non aver quattrini.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Io so invece che in molte successive adunanze il Consiglio ha discusso di questa cosa. Non lo accuso di averlo trattenuto; dico soltanto che di questo regolamento non ho avuto più notizie dal settembre dell'anno scorso. E non ne ho neppure adesso.

Soltanto quando ho letto in un giornale che l'onorevole Cabrini in una intervista aveva dichiarato che il regolamento si trovava sul mio banco, io ne ho fatto ricerca ma non c'è l'ho trovato. Poco dopo, incontrato il Cabrini, gli dissi che questo regolamento non lo aveva avuto, e devo certamente alla cortesia del Cabrini stesso se dopo due o tre giorni ho ricevuto una lettera in proposito, la quale, lo dico a mia giustificazione, è del 29 maggio, ossia, come vedete, di cinque giorni fa.

Ma questa lettera non contiene nè il regolamento nè osservazioni su di esso, ma un massimario di norme da applicarsi nei regolamenti in genere, come, ad esempio, sulla misura dei salari, sulla durata dell'avventiziato, ma nulla, nè pro nè contro le disposizioni speciali del regolamento che dal Ministero era stato mandato al Consiglio del lavoro.

Dissi ieri sera alla Camera che tra le altre c'è una questione che quel massimario solleva. Ivi si parla della Federazione postale e telegrafica che, volere o non volere, deve compiere una funzione ufficiale in rappresentanza del personale telefonico.

Ora io dovrò sentire il Consiglio dei ministri ed anche un pochino il giudizio della Camera se proprio si crede che noi dobbiamo attribuire una funzione qualsiasi nei

rapporti dello Stato od almeno nelle disposizioni positive di regolamenti che devono essere riveduti dallo Stato alla Federazione postale e telegrafica.

SANTINI. No.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Dopo le dichiarazioni che abbiamo inteso alla Camera, e dopo quello che abbiamo sentito dire a Bologna, con tutto il rispetto che professo al Consiglio del lavoro, e a quegli uomini d'ordine che ne fanno parte, ai quali ha accennato l'onorevole Cabrini, io credo che l'argomento sia grave e meriti una certa considerazione.

SANTINI. Qualche volta gli uomini d'ordine hanno paura.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ma, onorevole Santini, ella vede che io non ho paura nemmeno di dire e di far sapere le mie opinioni.

Dunque io rivedrò il regolamento, e, in base a queste massime, studierò la questione. Però mi preme di dire una cosa, la quale dimostra come io non mi disinteressi affatto delle questioni che riguardano il personale telefonico. Quando ho assunto l'ufficio di ministro, perchè prima non era mio compito occuparmi di ciò, ho voluto subito sapere che cosa era stato fatto, dal febbraio scorso in poi, per assicurarsi che le Società si fossero veramente messe in regola, non dico di fronte al regolamento di cui esse avevano presentato il progetto, ma almeno di fronte ai principi dell'umanità nei rapporti col personale. Ed ho fatto compiere subito come ieri dissi, una inchiesta per le principali reti, ed ho qui gli atti di questa inchiesta, dai quali risulta per la Società generale italiana e per quella dell'Alta Italia, che il regolamento, di cui avevano presentato il progetto, è già applicato.

Io dispenso la Camera dal sentire le condizioni che sarebbero fatte dal regolamento, e che potranno meritare delle modificazioni, ma non sono certamente più inumane di quelle che, per esempio, lo Stato fa ad alcuni dei suoi impiegati. (*Interruzioni del deputato Cabrini*).

Si potrà vedere se il regolamento sia applicato in buona fede, e, poichè l'onorevole Cabrini lo nega, mi curerò anche di questo.

Potrei però in merito [alle proposte del Consiglio del lavoro] trarre che mentre esso trova che sei mesi di avventiziato gratuito sono un periodo troppo lungo e propone di ridurre questo periodo ad un mese...

CABRINI. Per il personale femminile.

MORELLI GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. ...nelle poste e telegrafi ed anche presso altri Ministeri, l'alunato gratuito dura un anno ed è da credersi che noi, infine, abbiamo sino ad un certo punto il diritto di dire inumano un periodo di soli sei mesi di servizio gratuito.

CABRINI. Ma in tutti i paesi si fa distinzione, la fa anche la Società generale italiana, tra personale maschile e femminile. L'avventiziato nei telefoni è un'altra cosa che quello del personale degli uffici.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Sta bene, e può darsi che io acceda alla sua opinione il giorno in cui dovrò esaminare a fondo la questione. Ma ho detto questo per mostrare che quando ho ricevuto questo progetto di regolamento che già so applicato, non potevo dire *a priori* che dovesse essere respinto, anche prima che il Consiglio del lavoro mi abbia lasciato campo di esaminare anche col criterio mio le osservazioni da esso fatte.

L'onorevole Cabrini ha pronunciato parole molto gravi, che io non debbo rilevare perchè non mi riguardano, e perchè sono persuaso che, se egli le ha pronunziate, debbono essere fondate su dati di fatto che constano a lui, ma non a me. Io, ripeto, potrei essere accusato, se non avessi usato tutte le diligenze per ispezionare l'andamento del servizio in rapporto al personale di codeste Società, ma queste diligenze le ho esercitate; quindi mi sento tranquillo.

Soltanto, poichè l'onorevole Cabrini ha rammentato una sola di quelle Società, la Zurighese, che esercita la rete telefonica di Udine, devo dirgli che precisamente quella è una delle pochissime Società che ancora non sono state ispezionate.

CABRINI. È un caso.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. È un caso molto naturale. Sa lei l'importanza che ha la rete telefonica urbana di Udine? Il suo personale consiste in cinque commutatoriste!

Ora comprende che di fronte al gran numero di Società importanti che esistono in Italia, se abbiamo cominciato dalle più importanti e non siamo arrivati ancora proprio fino a Udine, non possiamo essere dichiarati in colpa.

Del resto la ringrazio di avermi dato questo avvertimento e l'assicuro che sarà pronto e sollecito l'intervento del Governo per vedere come stanno le cose rispetto a quella società Zurighese, la quale, debbo dichiarare alla Camera, non tanto dal punto

di vista dei rapporti del personale, ma quanto per l'esercizio delle reti, che le sono state concesse, lascia molto a desiderare.

E a conferma di ciò dirò che in una delle città principali d'Italia, in un capoluogo di provincia, dove essa ha una linea urbana il Ministero ha dovuto ricorrere al rimedio dell'articolo 11, a quello cioè di fare una seconda concessione (rimedio a cui accenno ieri), appunto per stabilire una concorrenza di fronte a codesta società, che assolutamente non compiva il proprio dovere.

Non mi fa quindi meraviglia, onorevole Cabrini, che anche da quest'altro lato quella società possa trovarsi in difetto.

In quanto alle assicurazioni per la pensione, l'onorevole Cabrini ha distinto i vari casi sui quali le commutatoriste non possono essere disposte ad iscriversi alla Cassa nazionale di previdenza. E siccome gli ispettori hanno dovuto occuparsi anche di sapere se il personale era iscritto o no alla Cassa di previdenza, debbo dire all'onorevole Cabrini, che se non sono male informato, per quanto concerne la Società generale italiana in Roma, mi risulterebbe essere essa pronta a pagare le rate di iscrizione alla Cassa, ma che, nonostante questo, le telefoniste non hanno ancora portati e non portano i documenti per iscriversi. (*Interruzione del deputato Cabrini*).

Se non è vero, l'onorevole Cabrini mi porti i documenti e la prova del contrario ed io farò il mio dovere. Ma se fosse vero che mentre la Società pagherebbe le rate, le telefoniste per volontà loro non si iscrivono alla Cassa di previdenza, le ragioni dell'onorevole Cabrini non reggerebbero più.

CABRINI. Ma Roma non è tutta l'Italia. (*Commenti*).

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Io dico questo perchè ieri alludevansi alla Società generale italiana dei telefoni. Ora non mi sembra di dover rispondere su altri punti all'onorevole Cabrini. Egli ha presentato il suo ordine del giorno in questi termini:

« La Camera invita il Governo, nella applicazione dell'articolo 43 per l'esecuzione del testo unico della legge sui telefoni, approvato il 3 luglio 1903, ad accogliere i voti formulati dal Comitato permanente del Consiglio superiore del lavoro.

« Cabrini, Battelli, Sanarelli, Turati, Carazzolo, Rampoldi, Morgari, Costa, Valeri, Bisolati ».

Dopo quanto ho detto, mi pare inutile aggiungere che non posso accettare questo ordine del giorno. Noi abbiamo dall'articolo 43 del regolamento l'obbligo di interpellare il Consiglio superiore del lavoro ed a codesto obbligo abbiamo ottemperato. Ma il voto del Consiglio superiore del lavoro è soltanto consultivo, e il Governo può o non accettarlo, come può accogliere in parte soltanto il voto del Consiglio del lavoro. Ciò è in sua facoltà e, s'intende, sempre sotto la sua responsabilità. Assicuro però l'onorevole Cabrini che nell'esaminare codesta questione, procederò sempre con la maggiore larghezza di vedute, che non sarà ostacolata neppure dalla considerazione che codesto personale, nella eventualità del riscatto delle grandi linee telefoniche, può diventare personale di Stato.

Io accetto quindi come una pura raccomandazione quanto è contenuto in una parte almeno dell'ordine del giorno Cabrini, che cioè si tenga conto di quel voto; ma in quanto allo accoglierlo nel resto ancora come sola raccomandazione, la mia risposta non può essere che negativa ed io mi riservo intera libertà, anche perchè qui si tratta di una vera questione di massima, che non dipende da me soltanto di poter risolvere.

L'onorevole Pavia, che ringrazio delle parole cortesi indirizzatemi, ha parlato di due o tre argomenti simpatici e geniali. Egli che ha la fortuna di essere stato in America mi suggerisce il sistema dei ricevitori telegrafici.

Veda, onorevole Pavia, io studierò e farò anche studiare dai competenti l'applicazione di codesto sistema in Italia, e quando dico *studierò*, lo dico sul serio perchè l'onorevole Pavia sa che io non prometto in vano.

Soltanto dico schiettamente la mia impressione: io ho una grande paura che questa novità possa riescire a bene, e ciò perchè esiste già in Italia un'esperienza che dimostra come codesti sistemi non vanno.

Gli espressi, quelli espressi dei quali parlava l'onorevole Aguglia a cui così contemporaneamente rispondo, non vanno bene, ma sa la Camera perchè? Perchè oggi gli espressi si buttano nelle buche, mentre prima si consegnavano allo sportello. (*Approvazioni*).

Allora vi era un impiegato responsabile e vi era così modo di rintracciare la sorte di questi espressi; adesso non è possibile farlo.

Ricordo il caso occorso a me, cui ac-

cennai ieri. Coll'antico sistema, o l'espresso sarebbe arrivato o io avrei potuto rintracciare subito l'impiegato colpevole del ritardo.

L'onorevole Pavia parla di imbucare i telegrammi; ma pensi un po' a quella sbadattaggine che è comune a tutti, e specialmente al pubblico italiano, e rifletta a quanti telegrammi si getterebbero nella buca con la francatura insufficiente. E allora come si darebbe corso a questi telegrammi?

PAVIA. Non ci vorrebbero i francobolli, ci vorrebbe una carta bollata speciale.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Anche questo darebbe luogo a molte complicazioni. In ogni modo sono innumerevoli i casi nei quali il mittente del telegramma scrive con zampe di mosca illeggibili ed allora chi decifrerrebbe gli indirizzi? L'impiegato sarebbe giustificatissimo se non desse corso al telegramma o gli desse un avviamento diverso da quello voluto dal mittente.

Si lamenta che oggi i telegrammi arrivano tardi; credo che con questi sistemi in molti casi non arriverebbero mai.

Circa gli espressi, e mi richiamo a ciò che ha detto l'onorevole Aguglia, dichiaro che in questo momento sto facendo ristudiare tutte le istruzioni relative al servizio postale. Il lavoro è quasi terminato e degli espressi ci occuperemo espressamente: trattandosi di espressi, la parola *espressamente* ci sta bene (*Si ride*). Sarà posto riparo a quanto ho accennato e l'argomento sarà oggetto di nuove e speciali disposizioni.

Quanto alla carta *bleu*, l'onorevole Pavia ha perfettamente ragione. Io sono favorevole all'uso di essa, anzi ho già disposto che la si introduca in via di prova nell'ufficio di Roma e credo che già sia in uso.

Effettivamente non vi è motivo di scrivere due volte una ricevuta, una volta nella madre e un'altra nella figlia, mentre con la carta *bleu* si può scrivere la ricevuta una volta sola ed ottenerne il trasporto sul foglio sottostante col comodo sistema della carta *bleu*.

Parliamo della nettezza dei locali. L'onorevole Pavia ha detto che questa è una questione di scopa: egli però non vorrebbe la scopa ma vorrebbe dei meccanismi. Veramente in Italia bisognerebbe cominciare con introdurre il sistema della spazzatura meccanica nelle pubbliche vie, ma credo che per il momento ciò sia un vano desiderio e figuriamoci se è possibile adottare mecca-

nismi per spazzare gli uffici, specialmente quelli di seconda o terza classe, dove il più che possa pretendersi, e che pretendiamo del resto, è che il ricevitore sappia far adoperare quanto occorre la scopa. A questo proposito anzi, assicuro l'onorevole Pavia che più di una circolare è stata fatta e che sono state impartite istruzioni speciali agli ispettori perchè curino la nettezza degli uffici.

L'onorevole Pavia ha fatto una punta a proposito dei locali degli uffici postali e telegrafici. Nessuna delle precedenti amministrazioni ha affrontato con tanto zelo la questione dei locali. Ho accennato ieri al grande numero di edifici che sono ora in costruzione nelle principali città, ho detto pure che vi è un risveglio, nei comuni più zelanti e nel pubblico, che fanno a gara per dare agli uffici postali residenze convenienti. Potrei citare molte città di provincia che si trovano in questo indirizzo.

Spero che l'onorevole Pavia si vorrà contentare di queste mie spiegazioni. Io accetto di gran cuore, come raccomandazione, di cui terrò il massimo conto, il suo ordine del giorno, ma in pari tempo lo prego di ritirarlo. (*Benissimo!*)

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Spesa straordinaria per i giudizi svoltisi davanti la Corte dell'Aja e la Commissione di Caracas a sensi dei protocolli italo-venezuelani.

Costruzione di edifici per le rappresentanze italiane a Cettigne ed a Sofia.

Ricostruzione del palazzo in Therapia per uso dell'Ambasciata italiana in Costantinopoli.

Domando che questi disegni di legge siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro degli esteri della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Spesa straordinaria per i giudizi svoltisi davanti la Corte dell'Aja e la Commissione di Caracas a sensi dei protocolli italo-venezuelani.

Costruzione di edifici per le rappresentanze italiane a Cettigne ed a Sofia.

Ricostruzione del palazzo in Therapia per

uso dell'Ambasciata italiana in Costantinopoli.

L'onorevole ministro domanda che questi disegni di legge siano inviati alla Giunta generale del bilancio. Non essendovi osservazioni in contrario questa proposta si intenderà approvata.

(*È approvata.*)

Si riprende la discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per dichiarare il suo pensiero intorno agli altri ordini del giorno già svolti.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. L'onorevole Santini ha presentato un ordine del giorno che salvo la forma, è identico a quello presentato dagli onorevoli Turati, Battelli ed altri ordine del giorno con cui si invita il Governo ad avocare allo Stato i servizi telefonici in genere. Ora già ieri spiegai quale fosse la situazione attuale del Governo rispetto a tale questione, quali fossero le sue intenzioni, e io dichiaro ora, e credo che i sottoscrittori degli ordini del giorno si acqueteranno a questa mia dichiarazione, che è anche nell'ordine delle idee da loro espresse nella larga discussione che hanno fatto per illustrarli, che sarà tenuto conto delle loro osservazioni nel riesaminare la legge telefonica anche all'effetto di stabilire se e in qual misura e come si debba applicare il principio del servizio di Stato ai servizi telefonici. Come invito formale e preciso di applicare il servizio di Stato, non potrei accettare nè l'uno nè l'altro di questi ordini del giorno.

In quanto all'ordine del giorno dell'onorevole Battelli lo pregherei di tener conto di questa circostanza: la legge telefonica attuale, che, ripeto, dovrà avere ormai vita breve, perchè in qualunque modo dovrà essere riveduta e dovrà essere portato un nuovo disegno di legge alla Camera, dà già la facoltà ai comuni per l'impianto di reti telefoniche secondarie ed anche per l'applicazione della telefonia e telegrafia simultanee con i metodi Turchi-Brunet, Peregò e altri. La legge attuale non ha alcun ostacolo a questo sviluppo, e vi sono già vari comuni che si sono valsi di questa facoltà. Se poi l'onorevole Battelli vuole che il Governo di

sussidi ai comuni per l'impianto di reti telefoniche...

BATTELLI. Ai consorzi.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. ...ai consorzi, che vale lo stesso (perchè dare ad uno o a più riuniti in consorzio è la medesima cosa) la cosa è molto più complessa e non mi pare sia questione che si possa risolvere in questo momento e con un ordine del giorno.

Per conseguenza pregherei l'onorevole Battelli a contentarsi che io gli dichiaro che studieremo tutto questo in occasione della nuova legge. Ma io non posso prendere impegno di fare quello che egli dice.

Quanto all'applicazione del sistema del telefono sul telegrafo, vale a dire del sistema Turchi-Brunè, colgo l'occasione per dire alla Camera che sto studiando questa applicazione; anzi gli studi sono compiuti e forse non rimane che da stabilire la parte finanziaria e i rapporti coll'impresa.

Però debbo dichiarare che la Commissione tecnica, che è stata incaricata di questo studio dal Governo, avrebbe assicurato che il sistema Turchi-Brunè si può applicare per l'esercizio del telegrafo sulle linee telefoniche a qualunque distanza, ma che l'esercizio del telefono sui fili telegrafici non sarebbe utile al di là dei cento chilometri. Lo che renderebbe, a dir vero, non molto pratico per noi questo sistema. Debbo poi annunciare che ho ricevuto anche proteste circa la questione del brevetto; perchè altri pretenderebbero la precedenza nell'invenzione. Questo dico perchè si sappia che se c'è ritardo nel risolvere tale questione, ciò deriva da un lato dalla questione finanziaria relativa al compenso che questi signori chiedono per l'applicazione del sistema, dall'altro da questa contestazione su cui ho interpellato l'Avvocatura erariale.

L'onorevole Fulci ha presentato un ordine del giorno che dice:

« La Camera invita il Governo a studiare se sia più utile che il servizio marittimo passi alla dipendenza del Ministero del commercio, in solo competente a stabilire con precisione di dati, le linee di navigazione, in rapporto all'utile che da esso ne può trarre il movimento commerciale nell'interesse della produzione nazionale ».

Ora io dico all'onorevole Fulci che dello studio di questo argomento è investita la Commissione Reale per i servizi marittimi, la quale presto, credo, si pronunzierà in proposito. Quando ho detto questo al-

l'onorevole Fulci egli comprenderà come la questione sia in corso di studio e potrebbe venire anche presto ad una soluzione.

Però lo pregherei, appunto in attesa di codesto parere, di contentarsi di sapere che il Governo studia la questione e che vedrà poi se ed in quanto si può accettare il suo concetto, ritirando frattanto il suo ordine del giorno e contentandosi dell'assicurazione che gli do e cioè che io, per quanto sia cosa che non rientri nella competenza del Ministero delle poste e telegrafi, sottoporro all'intero Gabinetto anche questa questione.

Dovrei rispondere all'onorevole Fulci Nicolò anche su quanto accennò ieri in relazione ad una certa linea di navigazione per l'Australia.

Per quanto consta a me, di una linea per l'Australia ci siamo occupati di recente e se ne occupa la Commissione Reale dei servizi marittimi, a proposito delle nuove convenzioni marittime che dovranno incominciare il loro effetto dal 1908; credo anzi che la Commissione Reale abbia preso determinazioni in proposito, e forse non in senso contrario all'istituzione di codesta linea.

Ma quando egli, come sottosegretario di Stato dell'agricoltura e commercio, ebbe campo di suggerire l'istituzione di una tal linea, in quel momento sorgeva una difficoltà grave...

FULCI NICOLÒ'. Per parte delle Camere di commercio.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. ...ed era quella dei denari; perchè quella linea importava due milioni di spesa.

Spero che l'onorevole Fulci accoglierà la preghiera mia, di ritirare il suo ordine del giorno.

L'onorevole Mazziotti ha accennato nel suo ordine del giorno alla legge telefonica e all'estensione delle reti ai minori centri. Egli però ha compreso, da quel che ho detto, che, essendo intenzione del Governo di presentare un nuovo disegno di legge, alla riapertura della Camera, dovremo occuparci immancabilmente anco di codesta questione.

Quindi l'invito che egli mi fa col suo ordine del giorno io, l'accetto pienamente; ma come ho accettato tutti gli altri: cioè come una semplice raccomandazione, che sarà tenuta in doveroso e necessario conto, nell'occasione in cui si preparerà codesto disegno di legge da presentarsi alla riapertura della Camera.

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza, dopo chiusa la discussione generale, il seguente ordine del giorno :

« La Camera invita il Governo a pareggiare sollecitamente, in base all'assoluta anzianità, gli stipendi dei capi d'ufficio e degli ufficiali postali provenienti dagli ex-aiutanti; o quanto meno che, a datare dal primo luglio prossimo, le promozioni di classe fra essi siano fatte solamente per anzianità di servizio.

« Fani, Canetta ».

Domando all'onorevole ministro se accetta quest'ordine del giorno.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. L'onorevole Fani ebbe già ad occuparsi largamente di tale questione, quando fu discusso l'ultimo organico del 23 luglio 1904, davanti alla Camera; ed ottenne anzi una certa modificazione nelle disposizioni della legge, che agli ex-aiutanti di prima categoria accordava un vantaggio nelle promozioni. Invece, furono favoriti gli ex-aiutanti di seconda e terza categoria.

Ora gli ex-aiutanti di prima categoria, in seguito a questo fatto, hanno manifestato l'intenzione di muover lite al Governo, perchè ritengono che siano lesi i loro diritti. A ciò accennai anche ieri. Da una parte, siamo già tradotti davanti ai Tribunali dagli ex-aiutanti di seconda e terza categoria; dall'altra, vi saremo tradotti dagli ex-aiutanti di prima categoria; comprenderanno quindi gli onorevoli proponenti dell'ordine del giorno, che, posti fra Scilla e Cariddi, è proprio il caso che diciamo: staremo a vedere che cosa sarà il caso di fare, dopo la pronunzia dei Tribunali che sono stati aditi o che stanno per essere aditi da questi signori. Pertanto, poichè ho già detto che questa è una questione a cui il Governo desidera di dare, per quanto sia possibile, un assetto definitivo, prego gli onorevoli proponenti di non insistere nei loro ordini del giorno, e di appagarsi della dichiarazione che faccio: cioè che anche questo sarà studiato.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione degli ordini del giorno.

Il primo, dell'onorevole Santini è del seguente tenore:

« La Camera, convinta dei vantaggi finanziari per l'erario e della convenienza politica che trarrebbe l'avvocazione al Governo dei servizi telefonici, invita il ministro a presentare nel più breve termine pos-

sibile un disegno di legge per l'esercizio Stato dei telefoni ».

L'onorevole Santini lo mantiene o lo tira ?

SANTINI. A me duole assai di non pot consentir nel desiderio espresso dal ministro che io ritiri quel mio ordine del giorno.

Anzi dichiaro che lo mantengo, anche per non far cadere lui in contraddizione, poichè avendo egli detto che le intenzioni del Governo sono precisamente quelle espresse nel mio ordine del giorno, il Governo dovrebbe accettare l'ordine del giorno stesso che tutte e chiaramente le integra... (*Segnegativi dell'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi*). Così ha detto: ne ho preappunto alla lettera.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ella parla dell'esercizio di Stato.

SANTINI. So benissimo che l'ordine del giorno riscuoterà il voto mio e di altri pochi colleghi; ma da cinque anni propugno questa onesta, questa utile tesi e non intendo di abbandonarla.

Crederei mancare al mio carattere e all'onestà dei miei intendimenti.

Confesso che avrei bramato che il ministro delle poste, così come fece il suo predecessore, si fosse unito a me nello stigmatizzare le male azioni della Società generale dei telefoni: invece dai banchi del Governo non è partita una parola di assenso all'opera onesta, che io compio; e di questo mi dolgo. Sarà stata una distrazione; ma io, questa parola di assenso avrei molto gradita.

E tanto più sono per l'esercizio telefonico di Stato in quanto il Governo...

PRESIDENTE. Ma, onorevole Santini, ella rientra nella discussione generale!

SANTINI. Dio mi guardi dal chiedere una votazione nominale, perchè sono antostruzionista per eccellenza: però per dovere morale mi duole non poter accedere all'invito del ministro delle poste e dei telegrafi: e pure avendo la certezza che quest mio ordine del giorno non avrà che pochi voti, lo mantengo e prego il Presidente di metterlo a partito.

FORTIS, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Vorrei pregare l'onorevole Santini di ritirare, nell'interesse della sua stessa idea, l'ordine del giorno. D momento che egli prevede che sarà respint

ave facilmente comprendere che la sua
ea rimarrebbe pregiudicata.

È mai possibile domandare che in sede
bilancio si decida una questione così
grave, come quella dell'esercizio di Stato
dei telefoni?

SANTINI. Si è fatto per le ferrovie!

FORTIS, *presidente del Consiglio, mini-
stro dell'interno*. Ma non è questa la sede,
onorevole Santini!

Faccia un'interpellanza, o proponga sem-
plicemente una mozione, ovvero presenti un
disegno di legge di iniziativa parlamentare.
Questa è la maniera per risolvere tale que-
stione.

Io spero che l'onorevole Santini e gli
altri colleghi nostri, che hanno manife-
stato le stesse idee, terranno a che rimanga
impregiudicata la questione.

Il Governo può promettere di studiarla
a fondo, e lo farà, come ha già detto il mio
collega delle poste e dei telegrafi; ma sa-
rebbe veramente incongrua la pretesa di sot-
toporre adesso al voto della Camera una que-
stione di tanta importanza.

Prego perciò l'onorevole Santini e gli
altri colleghi nostri che hanno proposto
ordini del giorno analoghi, di volerli riti-
rare.

SANTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

SANTINI. Solamente, esclusivamente
per le considerazioni, che ebbe la cortesia
di presentare il presidente del Consiglio, ri-
tiro il mio ordine del giorno. (*Bene! Bravo!*)

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro
delle poste e dei telegrafi*. Domando di par-
lare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro
delle poste e dei telegrafi*. Evidentemente
l'onorevole Santini è sdegnato col ministro
delle poste e dei telegrafi! (*Si ride*).

SANTINI. Non sono affatto sdegnato!

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro
delle poste e dei telegrafi*. Sì, è sdegnato,
non lo neghi, ella è troppo sincero!

SANTINI. Se lei mi è simpatico! (*Si
ride*).

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro
delle poste e dei telegrafi*. È sdegnato con me
perchè ella ha detto che io non ho rivolto
a lei una parola di lode per la campagna
in questa, che ha fatto contro la Società gene-
rale dei telefoni. Mi pare che ella forse non
ha udito quello che ho detto. Io ho lodato
le dichiarazioni sue in relazione alla que-
stione telefonica, ed ho trovato che le parole

pronunziate in sostegno della sua tesi, par-
tivano da un animo convinto e bene illu-
minato; ma ella comprende, onorevole San-
tini, che tutto quello, che è stato detto da
lei, dall'onorevole Turati e dall'onorevole
Cabrini contro queste Società telefoniche, è
così grave, che il ripetere o l'incoraggiare
dal banco del Governo le loro parole sa-
rebbe troppo. L'onorevole Santini con tutta
la simpatia, che io ho per lui, (*Si ride*) non
poteva pretendere anche questo; e, dopo
ciò spero che la nube, che minacciava di
sorgere tra noi due, sarà completamente
svanita.

SANTINI. La ringrazio, ma dichiaro che
non sono sdegnato per nulla!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare
l'onorevole Battelli per dichiarare se man-
tiene, o ritira il suo ordine del giorno.

BATTELLI. Io sono disposto a ritirare
l'ordine del giorno tanto più che esso con-
cerne cosa che non può discutersi adesso;
ma faccio osservare all'onorevole ministro
che talune delle osservazioni, da lui fatte,
io le aveva già prevedute ieri.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro
delle poste e dei telegrafi*. Me le mandi al Mini-
stero.

PRESIDENTE. Ma così rientriamo nella
discussione generale! Si limiti a dichiarare
se mantenga o ritiri il suo ordine del giorno!

BATTELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Morando
mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

MORANDO. Ritiro il mio ordine del
giorno visto che il ministro non lo accetta,
riservandomi di risollevarla questione, e
spero con maggiore fortuna.

PRESIDENTE. L'onorevole Turati man-
tiene o ritira il suo ordine del giorno?

TURATI. Mi permetta l'onorevole Pre-
sidente di dichiarare perchè io consento al
desiderio espresso dal presidente del Con-
siglio.

PRESIDENTE. Con molta brevità però.

TURATI. Brevissimamente.

L'onorevole presidente del Consiglio dice
che questa non è la sede per discutere la que-
stione. Veramente il bilancio è la sede di
tutto.

FORTIS, *presidente del Consiglio, mini-
stro dell'interno*. Di chiacchiere sì.

TURATI. Piuttosto io non voglio pregiu-
dicare, esponendolo all'alea di un voto for-
male, il concetto che è espresso nell'or-
dine del giorno; ma faccio rilevare all'ono-
revole presidente del Consiglio e all'ono-
revole ministro delle poste e dei telegrafi,

che si tratta di una questione vecchia, che da molti anni si agita. Avete le inchieste che non pubblicate mai...

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Aspetti.

TURATI. Avete progetti già pronti al Ministero, avete fatti tutti i vostri calcoli...

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Chi è che dice a lei che abbiamo fatto questi calcoli?

TURATI. Ma tutto si sa a questo mondo!

Ora, francamente, tutti questi ritardi mi impensieriscono. Tutte le nazioni oramai hanno l'esercizio di Stato dei telefoni e soltanto l'Italia non l'ha. I bilanci esteri sono conosciuti.

L'onorevole Morelli-Gualtierotti parlava ieri dell'incertezza di certe statistiche, ma abbiamo, qui nel *Journal télégraphique* pubblicazione ufficiale del *Bureau* internazionale di Berna, i dati precisissimi, per cui non capisco il perchè voi non accettiate senz'altro questo ordine del giorno: e mi impensierisce ripeto, questa esitanza nel risolvere una questione che è arcimatura.

Io vi dico: eseguite la legge; spiegateci perchè avete revocato la concessione a Venezia e non ad altre sedi della stessa Società, dove ci sono gli stessi guai, dove gli stessi crimini si sono commessi.

Io consento alla preghiera del presidente del Consiglio, perchè mi è caro di essergli cortese, e perchè spero che ad ogni modo ciò che noi chiediamo avverrà, e che interessi loschi non avranno modo di prevalere agli interessi dello Stato e dell'erario. Per parte nostra, energicamente vigileremo, e saremo in molti a persistere in quest'opera di vigilanza e di stimolo sul Governo perchè, anche dal punto di vista telefonico, l'Italia sia un paese civile e non più paese semibarbaro, come è stato fin qui.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Mi rincresce che l'onorevole Turati, a cui tutti facciamo un pochino di corte, perchè lo trattiamo con molta cortesia, venga qui a parlare di interessi loschi che possono prevalere.

Una voce. Sono frasi.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ma sono frasi che rimangono e che dimostrano poco senso pratico.

Ella dice cose che io non posso accettare e che respingo, non dico per me, ma per la mia amministrazione, di cui rispondo.

L'onorevole Turati intanto ha una visiva più acuta della linca, perchè egli ha veduto che nel mio Ministero esistono studi già fatti per l'esercizio di Stato dei telefoni. Veda, onorevole Turati, per quanto io possa pretendere di vedere più di qualunque altro ed anche di vedere quello che è sul banco dei miei direttori generali e dei miei impiegati, l'assicuro che studi per questione dell'esercizio di Stato dei telefoni al Ministero io non ne ho trovati.

TURATI. Ed allora è un gran difetto del vostro Ministero di lasciare per anni questioni senza risolverle.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ma lasci andar...

Dunque lo studio della questione, che non soltanto è tecnica, ma è, soprattutto finanziaria, sarà fatto, perchè merita di essere esaminata e noi la esamineremo e risolveremo. Ma non deve dire l'onorevole Turati che la questione è fradica, che studiata da molti anni e noi la mettiamo a dormire.

Egli poi ha parlato di revocche e il suo ordine del giorno si riferisce appunto anche alle revocche. L'onorevole Turati non menticherà che di revocche ne abbiamo fatte una dal febbraio dell'anno scorso, quella della rete telefonica di Venezia, e la relativa contestazione è stata recentemente discussa davanti alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato presso cui fu impugnata dalla Società interessata la legittimità del decreto. Aspettiamo che venga...

SANTINI. Bella cosa!

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ella, onorevole Santini, conosce appunto questa impressione dolorosa che ha ricevuto da certe allegazioni defensionali, il cui contenuto certamente come lei, io deploro. Ma aspettiamo che risolva la questione pendente e vedremo qual'è la massima che scaturisce dalla sentenza del Consiglio di Stato; vedremo se sono altre reti, le quali si trovino nelle stesse condizioni e alle quali si possa applicare la revoca.

Ma stia sicuro l'onorevole Turati che tutto egli potrà rimproverare al Governo, in particolare al ministro delle poste e dei telegrafi, non mai la mancanza di coraggio di fronte al proprio dovere.

Io sento di poter fare il mio dover rispetto a chicchessia, dal primo all'ultim

egli impiegati, dalle Società agl'individui senza riguardo a nessuno. (*Benissimo! — approvazioni*)

PRESIDENTE. Onorevole Fulci, la prego di dichiarare se ritira o no il suo ordine del giorno.

FULCI NICOLO'. Io non ho alcuna difficoltà a ritirare il mio ordine del giorno; ma poichè l'onorevole ministro ha voluto dire che queste linee non sono state istituite per deficienza di fondi, io lo prego di voler convenire con me che questa sua asserzione non è esatta; nel caso poi che l'onorevole ministro volesse continuare ad asserire cosa diversa da quella che io ho affermata, dichiaro che sarò costretto di chiedere di parlare ai capitoli e sarò dolente di dover dire qualche cosa che l'onorevole ministro conosce al pari di me e che ora credo opportuno di tacere. Dopo questa dichiarazione ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Mazziotti, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

MAZZIOTTI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cabrini ritira il suo ordine del giorno?

CABRINI. Io debbo premettere una breve dichiarazione. Un ringraziamento anzitutto all'onorevole ministro per l'appoggio, forse involontario, che egli ha dato ad una tesi che noi andiamo da parecchio tempo svolgendo: doversi cioè stabilire maggiori fondi per il funzionamento del Consiglio superiore del lavoro.

L'indugio che egli ha deplorato nella «pratica» che riguarda i telefoni è la migliore conferma di quanto noi andiamo affermando; che cioè non bisogna mettere il ministro di agricoltura, industria e commercio in condizione di tenere arenato il lavoro del Consiglio per mancanza di fondi.

Detto questo, io prometto all'onorevole ministro di comunicargli (e lo farò subito) una serie di documenti i quali provano come nelle mie parole non vi sia ombra di esagerazione.

Quanto al mio ordine del giorno, prendo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro e non insisto oggi su di esso, perchè mi riprometto di riportare la questione alla Camera sotto forma di mozione qualora più lungo il ministro dovesse indugiare ad accogliere i voti del Consiglio del lavoro e prendere provvedimenti contro quelle Società le quali si rendono colpevoli di veri misfatti trattando il personale nel modo iniquo che ho tratteggiato.

PRESIDENTE. L'onorevole Pavia ritira il suo ordine del giorno?

PAVIA. Lo ritiro prendendo atto delle buone promesse dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canetta.

CANETTA. Le ragioni addotte dall'onorevole ministro sono giuste, e non saremo noi che verremo a pregiudicare le ragioni e le difese del Governo mentre esse sono sotto il giudizio del magistrato. Perciò, anche a nome dei miei colleghi, ritiro l'ordine del giorno che avevamo presentato.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

PRESIDENTE. Così essendo ritirati tutti gli ordini del giorno, passeremo alla discussione dei capitoli del bilancio. Avverto che, non facendosi ai capitoli stessi alcuna osservazione, essi s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

TITOLO I — *Spesa ordinaria* — Categoria I — *Spese effettive*. — Stanziamenti comuni all'Amministrazione centrale e provinciale. — Capitolo I. Personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale, (*Spese fisse*), lire 20,372,325.14.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci.

SOCCI. Debbo fare una brevissima dichiarazione all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi. L'amico onorevole Cabrini ha parlato testè con tanto cuore delle supplenti dei telefoni; io parlerò delle supplenti telegrafiche. L'onorevole ministro ricorderà che una Commissione di queste supplenti si è recata qualche tempo fa da lui per presentargli un memoriale con cui queste infelici non chiedono altro, per le ragioni esposte in quel memoriale, se non questo; che nell'organico, che sta per essere presentato dall'onorevole ministro, siano trattate, non dirò cristianamente, ma meno indegnamente.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ma chi glielo ha detto? Ritiri queste parole.

SOCCI. Perchè devo ritirarle?

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Perchè non sono esatte.

SOCCI. Da quanto mi risulta, sono esattissime; e mi sembra una vera ingiustizia quella che delle sventurate le quali lavorano da tre o quattro anni con uno sti-

pendio miserissimo, senza nemmeno un briciolo di lavoro straordinario, perchè questo si dà ai beniamini, siano così trascurate, in occasione di nuova organizzazione, nella quale, mentre vi è, per esempio, l'aumento di 185 ausiliarie, non si pensa nemmeno a queste supplenti che possono, senza esagerazione e senza abusare della frase, chiamarsi le paria della vostra amministrazione.

Sperava che ella, onorevole ministro, che ha animo così cortese e così schiuso a tutti gli affetti più geniali, fra i quali primo quello verso la parte più bella del genere umano, trattasse con maggiore gentilezza queste povere disgraziate che lavorano tanto più degli uomini, senza avere un orario stabile, nè parità di salari e che sono trattate in un modo così indegno da far ribellare qualunque uomo di cuore. Perchè tra le altre cose, nelle tristi condizioni in cui è posta oggi la donna, che deve essere la compagna dell'uomo e che deve essere quindi sorretta dall'uomo, vi è questa: che essa si trova, per le necessità della vita, costretta a fare concorrenza ai propri fratelli di lavoro, dando sotto prezzo la sua mano d'opera, logorando la sua salute e sciupando gli anni più belli della sua gioventù.

Onorevole ministro, dia un po' retta al suo cuore, e nel nuovo organico pensi un po' a queste misere e instancabili lavoratrici, e vedrà che, oltre ad avere la loro riconoscenza, farà una cosa giusta, simpatica e buona. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. Per assicurare la Camera, permetto che mi guarderò bene dall'accogliere il consiglio, più che fraterno, che mi ha dato ieri l'onorevole ministro, di ripetere ai capitoli le cose da me svolte nella discussione generale.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Non l'ho detto a lei, ma agli altri. A lei ho risposto anche troppo.

TURATI. Non parlerò che un quarto d'ora per tutti i capitoli assieme. Ma mi corre l'obbligo, in questo primo capitolo, di fare tre sole osservazioni.

L'onorevole Morelli-Gualtierotti ieri, per rispondere alle mie osservazioni circa il troppo poco che si era fatto fin qui per il personale, rilevò nuovamente le cifre generali degli aumenti del bilancio. Egli disse, che nei 28 milioni in più stanziati dal 1898-99 fino ad oggi, il personale entra per oltre

un quarto; e ci ripeté il numero delle promozioni fatte in seguito all'organico Stelluti-Scala. Ora quelle cifre sono certamente esatte, ma è facile osservare all'onorevole ministro che gli aumenti di spesa da lui citati non si convertirono già, salvo in minimissima parte, a miglioramento di condizioni del personale esistente, bensì provvidero nella massima parte, all'impianto di nuovi uffici e ad aumento numerico di personale.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Lo dissi.

TURATI. Se voi raddoppiate il personale e raddoppiate il totale degli stipendi non potrete dire di aver con ciò migliorate le condizioni di alcuno. Quanto alle promozioni, è pure noto che le promozioni ultime non furono che brevissime anticipazioni per la maggior parte, sui quadrienni e sessenni che spettavano già al personale; e che delle quattromila promozioni ultime la metà circa fu assorbita da piccoli, irriferenti aumenti di qualche decina di lire al personale subalterno, e così via.

Onde le cifre esposte dall'onorevole Morelli finiscono a coincidere con le nostre; cioè a dire col fatto già consacrato dall'onorevole Aguglia in una relazione della Giunta del bilancio: cioè che in cinque anni, quantunque passarono dall'organico Nasi all'anno scorso, il personale ebbe solo 32 mila lire d'aumento, mentre il servizio si aumentò di decine di milioni; e con le cifre rammentate da me giusta le quali il gran beneficio dell'ultimo organico, tanto strombazzato si è risolto in 700 a 800 mila lire all'incirca.

Secondo punto: la questione degli ex-aiutanti. L'onorevole ministro non si è voluto pronunziare circa questo argomento trincerandosi dietro la pendenza di una lira. Or in ciò dev'essere un equivoco: la lira pendente (e lo apprendo ora da lui medesimo, dalle ultime parole che ha pronunziate) sarebbe promossa dagli ex-aiutanti di seconda e terza, mentre io ho parlato di quelli di prima classe ai quali precisamente si riferivano le promesse formulate dal precedente ministro, onorevole Stelluti, e confermate dal relatore della Giunta del bilancio. E perchè non mi accusi d'aver parlato a vanvera, ho qui il testo preciso dei discorsi pronunziati in quest'aula il 27 gennaio 1904. A quest proposito l'onorevole Stelluti-Scala allora manifestava il proposito di riparare « a una ingiustizia del passato », e dichiarava che « doveva rimanere al Governo il sentimento di qualche ulteriore provvedimento

venire» in prò degli ex-aiutanti di prima classe, « non avendo lo Stato compiuto i suoi doveri » verso di essi.

PRESIDENTE. Onorevole Turati, è proprio mio dovere di avvertirla che ella non uò fare un altro discorso. Se ha qualche cosa da dire al capitolo primo, parli; ma se vuol replicare al discorso che il ministro a fatto ieri, comprenderà allora che il ministro potrà anch'egli, come dicono gli avvocati antichi, duplicare...

TURATI. No, io debbo parlare del personale di carriera e delle sue condizioni: siamo in argomento. Ad ogni modo stia certo che non parlerò se non altri due minuti. D'altronde avrei potuto parlare anche per atto personale, per giustificare quelle mie osservazioni.

PRESIDENTE. Si affretti.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Discussione telegrafica.

TURATI. Discussione telegrafica, va bene. L'onorevole Aguglia veniva poi in aiuto del ministro invitando la Camera « a prendere solennemente atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, che anche la prima classe degli ex-aiutanti ch'è stata finora anneggiata, avrebbe trovato un sollievo nei provvedimenti che il ministro stesso avrebbe proposto al più presto ».

Abbiamo dunque un impegno formale: la pendenza di lite non c'entra punto. Sarebbe anzi da deplorare che gli impiegati dovessero andare avanti ai Tribunali per ottenere quello che voi riconosceste esser loro dovuto e che avete loro promesso. E in ogni caso sarebbe strano che vi trinceraste dietro questa dolorosa necessità creata da voi al personale, per dilazionare il pagamento delle vostre cambiali.

Un'ultima osservazione. Abbiamo riportata qui per la terza o quarta volta la questione della pensione alle ausiliarie ex-gioraliere, una questione di cui veramente potrebbe dirsi: *sunt lacrimae rerum*. E l'onorevole ministro ebbe l'aria di risponderci: rivolgetevi all'onorevole Carcano, ministro del tesoro.

La risposta si ritorce facilmente: si rivolga ella piuttosto all'onorevole Carcano, il quale che gli è più vicino di casa e che ha tanti titoli più di noi per essere da lui ascoltato.

Tale questione è di quelle che si devono risolvere, perchè non vi è modo di addormentarla: e siamo qui in parecchi che,

finchè non le sia data onesta soluzione, non ci queteremo e non le daremo pace.

La risolva dunque una buona volta, onorevole ministro: non si faccia tanto pregare, e compia quella giustizia volonterosa che è tanto più efficace e gradita quanto meno sembra cavata con gli argani e strappata dalla coazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Battelli.

BATTELLI. Io ripeto al ministro una raccomandazione che è già stata fatta anche l'anno passato circa gli assistenti di seconda e terza categoria...

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ne ha già parlato l'onorevole Turati.

BATTELLI. Ebbene: dico soltanto che essi semplicemente per una ragione casuale sono diversamente trattati da quelli di terza categoria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e telegrafi.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Una parola sola in risposta all'onorevole Socci, il quale ha parlato, come al solito, con tanto sentimento e con tanta gentilezza d'animo della causa delle ausiliarie. Ricordo con piacere come egli mi abbia favorito al Ministero con cinque di queste signorine, (*Si ride*) le quali patrocinavano, in modo assai clamoroso, gl'interessi loro.

Ma l'onorevole Socci, forse distratto da gentili pensieri, passeggiava nei corridoi mentre io parlavo dei supplenti postali e telegrafici...

SOCCHI. Ero dovuto uscire.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. ...e quando parlavo dei supplenti intendevo parlare anche delle femmine, perchè l'uomo è parola di genere che comprende anche la donna. Dunque quello che dissi dei supplenti in genere riguarda anche le supplenti. Però le supplenti si lamentano in particolare di questo, che col disegno di legge, che sta davanti alla Giunta del bilancio, e che mercè l'aiuto del solerte relatore verrà presto, io spero, alla discussione avanti la Camera, essendosi aperto il concorso per 600 posti di alunno furono riservati 300 posti ai supplenti maschi e nessuno alle supplenti femmine. Di questa preferenza la parte femminile, di cui tanto si interessa l'onorevole Socci, si è adontata. Ma la ragione, onorevole Socci, è spiegata nella relazione che precede quel disegno di legge:

io non avrei avuto dove collocare queste signorine quando le avessi chiamate al concorso. Già non sono molte le supplenti che potrebbero offrire il titolo della licenza tecnica o ginnasiale, ma quando io le avessi chiamate al concorso, poichè esse non possono entrare che nella categoria delle ausiliarie non avrei potuto collocarle perchè per lungo tempo non si avranno vacanze in cotesto ruolo.

Il ruolo delle ausiliarie è composto di 710 persone. Prima di tutto, sempre per aderire alle raccomandazioni giuste dell'onorevole Socci, è stata resa giustizia con l'ultima legge a quelle ausiliarie che un tempo erano state licenziate per aver contratto matrimonio, ed in una annotazione alla relativa tabella fu detto, che i posti vacanti nel ruolo delle ausiliarie dovevano esser dati via via alle ausiliarie che già erano in servizio e che furono amnistrate dal peccato di aver preso marito ed aver avuto dei figliuoli.

Purtroppo, creda, onorevole Socci, l'aver aderito alle sue raccomandazioni ed aver accolto le sue considerazioni pietose e sentimentali portate avanti alla Camera non ha giovato molto alla amministrazione, perchè oggi queste ausiliarie, che si erano allontanate diversi anni fa per prendere marito, ritornano al servizio telegrafico cariche di anni e di malanni e di figliuoli da mantenere...

SOCCHI. Ma di chi la colpa?

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*.Ormai cosa fatta capo ha. Ma c'è di più: con questa legge ultima io ho dovuto mettere in ruolo anche le assistenti che rimanevano ancora dopo la legge Galimberti, ed erano ben 190, che mi stavano sulle braccia. (*Oh! — Si ride*). Io ho dovuto domandare alla Camera con quel disegno di legge che mi si autorizzasse ad allargare il ruolo della categoria delle ausiliarie di altri 190 posti, per collocarvele. Da ciò la conseguenza che oggi non solo è completo il ruolo, costituito da 710 posti, ma ve ne sono 190 di più; sicchè le 710 sono diventate 900.

Ora, fino a che con le eliminazioni derivanti da dimissioni, da morte, o da revoca dall'impiego non si saranno scoperti cotesti 200 posti, io non avrei dove collocare coteste supplenti; non posso quindi rispondere altro di meglio all'onorevole Socci se non che contro l'impossibile nessuno può lottare.

L'onorevole Socci poi crede poco esattamente, che io stia ora facendo un orga-

nico nuovo; dico poco esattamente, perchè non si tratta di nessun nuovo organico: la legge presentata non è che un piccolo ritocco inteso a collocare in pianta gli assistenti di ambo i sessi e ad aumentare in via eccezionale il numero degli alunni niente altro.

L'onorevole Turati ha detto cose alle quali non credo di dover replicare, perchè l'onorevole Presidente giustamente non richiamerebbe; soltanto dico e ripeto che per quanto, come diceva benissimo, quei 7 milioni, che corrispondono alla quarta parte dei 28 dei quali è stato aumentato il bilancio delle poste nel solo giro di otto anni, sieno stati dati al personale, non ho voluto dire che con questo siano stati fatti soltanto aumenti di stipendi al personale. Questo fu da me dichiarato fin da ieri; ma tutte le volte che si è fatto un nuovo aumento, si sono verificate promozioni in grandissimo numero, tantochè è stato qualcuno che ha avuto perfino due promozioni: ecco come ogni spesa di personale è tornata a vantaggio dei singoli.

Ha torto l'onorevole Turati di cominciare a screditare l'ultimo organico, lui proprio, lui che ebbe tante lodi dal personale organizzato per averlo strenuamente sostenuto. Il personale, che fece a lui una semapoteosi per la campagna che sostenne nel 1904, è contento, e perchè dunque vuol dire, che i benefici non ne abbia ricavati?

E qui l'onorevole Presidente, giacchè vedo ritornato al suo posto l'onorevole Mazziotti, mi permetterà che io ripari con molte scuse all'omissione che ieri sera per la fretta e l'ora tarda commisi, non rispondendo alle savie sue considerazioni relative al personale. Egli deplorò la mancanza di una carriera di ragioneria nel Ministero delle poste.

Ha ragione. Mai come in questi ultimi tempi nei quali si è dovuto applicare il nuovo ordine contabile nell'amministrazione delle poste, si è potuta deplorare la deficienza assoluta di questa categoria di impiegati e il guaio che deriva dalla mancanza di un preparato ruolo del personale di ragioneria. Se questo ruolo ci fosse stato, non sarebbe stato necessario di chiedere in prestito al ministero del tesoro un egregio funzionario, per sostituire il ragioniere capo che si dovette collocare a riposo, accogliendo, del resto, una sua domanda. Io non posso per istituire questa speciale carriera procedere ora a nuove modificazioni di organico, ma vedrò se è possibile di provvedere col nuovo regol-

nto. Vede dunque, onorevole Mazziotti, in massima siamo di accordo.

MAZZIOTTI. Bisogna chiedere il dima di ragioneria.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. L'onorevole Mazziotti ha detto che noi abbiamo un organo di lusso, quantunque l'amministrazione delle poste italiane sia meno importante che in altri Stati, dove pur non esistono queste direzioni generali. Vede, onorevole Mazziotti, non fa certamente velo agli occhi miei la paternità di questo organico che fu votato l'anno scorso, e le mie parole, che spassionate, possono essere più facilmente credute. Io accederei più facilmente all'idea dell'onorevole Fulci di non dare al segretariato generale un capo, perché il segretariato generale in fondo dipende dal sottosegretario di Stato e dal ministro, piuttosto che non rinunciare a quelle direzioni generali che, secondo me, sono assolutamente necessarie.

Del resto non è assolutamente esatto che estero non ci siano le direzioni generali di questo numero, perchè se non sbaglio in Francia ve ne sono sei... (*Segni di diniego deputato Mazziotti*).

...con 19 divisioni e con un ispettorato generale indipendente, e questo corrisponde all'idea dell'onorevole Battelli, perchè contiene un Comitato consultivo delle poste e dei telegrafi con 32 membri, un altro Comitato consultivo per i cavi elettrici, ecc. Vede dunque quanti Comitati e corpi tecnici in Francia. Ad ogni modo io comprendo che non devo oggi elevarmi a difensore o a giudice di un organico che la Camera ha approvato solo da pochi mesi. Non deve essere davvero il bisogno.

Egli parla dei laureati. Ma i laureati sono anche al tempo suo.

MAZZIOTTI. Uno!

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. No, ce ne era più di uno, mi pare, forse non lo ricorda. E poi ricordare egregi funzionari, alcuni dei quali sono ancora in servizio, come i comandatori Delmati e Cardarelli, il dottore Cecchi, l'ingegnere Brunelli ed altri, che sono già anche al tempo suo. Ma non è questa la questione. La questione sta nel sapere se convenga o no di far posto ai laureati nell'amministrazione.

Io non ho detto che non convenga, ma tanto poichè non ho aperto concorsi per posti di prima categoria, ed i concorsi per posti sono per la seconda categoria, ho

creduto inutile di chiamare laureati a coprire questi posti e mi sono contentato di chiamare giovani che avessero la licenza ginnasiale o la licenza tecnica, anche nella speranza di poter chiamare così nell'amministrazione, giovani che appartenessero alle provincie dell'Alta Italia. Perchè, bisogna dire la verità (io sono dispiacente di non aver qui una statistica che ho fatto compilare in questi giorni) gli impiegati delle poste e dei telegrafi sono in troppo grande maggioranza meridionali, e non è poi possibile mandarli nell'Alta Italia senza essere assediati da raccomandazioni, preghiere e pressioni per farli ritornare nel Mezzogiorno, perchè pare che essi non possano vivere altro che nelle loro belle e calde regioni. (*Commenti*).

Dunque, ripeto: io non ho aperto concorsi a posti di prima categoria e non posso essere accusato di non curare i laureati. Del resto l'onorevole Mazziotti dice che i laureati noi li mettiamo a compiere mansioni inferiori al loro grado accademico. Ma prima di tutto in questo pregiudizio un uomo di idee moderne come l'onorevole Mazziotti, non dovrebbe incorrere. Egli sa che specialmente nei paesi anglo-sassoni, vale il savio principio che per sapere comandare bisogna aver cominciato a servire, e lei non troverà ingegnere di nessuna officina per quanto grandissima ed importante che non abbia cominciato colla *blouse* dell'operaio a prestare il suo servizio manuale in codeste stesse o in altre officine.

Quindi se cominciamo a occupare questi impiegati di prima nomina anche nelle funzioni minori non facciamo male, e qualcuno di questi laureati, che occupano ora gradi eminenti nell'amministrazione, hanno cominciato col distribuire le lettere agli sportelli e con incollare i francobolli e i bollettini sulle raccomandate.

Del resto io, finchè c'è un regolamento, lo devo applicare. E con questo ho risposto anche all'onorevole Battelli.

L'onorevole Mazziotti non ammette che gli alunni devono essere mandati al casellario della corrispondenza.

MAZZIOTTI. Io ho parlato dei volontari.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. È lo stesso...

MAZZIOTTI. No, no!

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. È lo stesso per quello che vo' a dire. Lo so anche io che gli alunni non sono i volontari. Mio Dio! non di-

mentico che ella è stato al Ministero delle poste, ma io ci sono adesso e per lo meno mi consenta di credere che in proposito le idee mie siano per lo meno tanto fresche quanto le sue. (*Si ride*).

Ebbene prima di muover censura ella deve ricordare che l'articolo 77 del regolamento dice: gli altri capi di ufficio o vice-segretari (vede che sono di prima categoria) gli ufficiali postali e telegrafici, i volontari, gli alunni e gli aiutanti delle direzioni e degli uffici sono adibiti a *tutti i servizi* e li eseguono sotto la dipendenza immediata dei direttori.

Dunque per il regolamento io debbo e posso adibirli tutti gli uffici. Non posso certamente tenerli tutti nel Ministero. Certo di questi laureati se ne sono presentati moltissimi, ma molti si sono contentati poi, essendo riusciti in soprannumero, di entrare in seconda categoria. Tutti volevano venire all'ufficio del contenzioso del Ministero delle poste. Ora questo ufficio che non ha poi tutta la mia grandissima simpatia, perchè se ne poteva forse anche fare a meno, (*Bene!*) non rappresenta di per se un'istituto di tale importanza da accogliere tanto personale.

Era naturale che non ci potessi mettere tutti i 100 o 150 volontari entrati col titolo di dottore in legge! Io non potevo mandarli che alle direzioni provinciali le quali in ordine all'articolo 77 del regolamento hanno fatto quello che era loro prescritto impiegandoli in ogni ufficio anche a scopo di tirocinio.

L'onorevole Mazziotti ha pure rimproverato l'amministrazione di avere abbandonato la relazione statistica, che aveva il dovere di fare tutti gli anni. Ha ragione ma il rimprovero a tutti si poteva rivolgere meno che a me, che, arrivato appena a capo dell'amministrazione delle poste, ho subito obbligato l'ufficio dipendente a decidersi a metter fuori questa relazione statistica: ed abbiamo infatti la relazione statistica dal 1899 al 1903, che si trova dal legatore, e che tra qualche giorno l'onorevole Mazziotti potrà esaminare. Io spero che prima che si aduni il Congresso internazionale postale sarà pronta anche la relazione per gli anni successivi. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Rimane così approvato il capitolo 1.

Capitolo 2. Indennità di residenza in Roma al personale di carriera dell'amministrazione centrale e provinciale. (*Spese fisse*), lire 750,000.

Capitolo 3. Personale subalterno dell'amministrazione centrale e provinciale delle poste. (*Spese fisse*), lire 7,137,000.

Intorno a questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. Unicamente per rettificare un equivoco incorso nella discussione generale. L'onorevole ministro si meravigliava che io non mi fossi mostrato molto entusiasta del suo disegno di legge n. 190, per la riforma dei quadri della quarta categoria. Mi diceva: « voi stesso, onorevole Turati, avete consigliato questa legge, ora pare che io abbia fatto molto male a seguire il vostro consiglio ». Tutto ciò non è esatto.

Quella legge ha due distinte disposizioni, la prima che migliora la classe dei messaggeri, e questo fu veramente il mio consiglio e seguendolo, avete fatto cosa ottima.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Meno male.

TURATI. La seconda disposizione della legge concerne la riduzione della penultima classe; ed è questo il punto da me criticato.

Voi, per la solita preoccupazione di diminuire gli avanzi di bilancio, mentre cavate un miglioramento in alto della scala, vi siete creduto in dovere di riparare un peggioramento in basso.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ma dove è il peggioramento? (*Commenti*).

TURATI. A questo modo anche il bilancio riesce fatto male, perchè i miglioramenti dovrebbero sempre cominciare dal basso dove maggiore è il bisogno.

Quale è invero l'effetto del miglioramento dei messaggeri nel vostro disegno di legge? Che voi avete, in compenso del numero la classe a mille lire, per motivo, voi dite, che oggi in essa sono vacanti 150 posti, i quali sino al 1° luglio non potranno essere coperti.

Ora non io, ma la stessa Giunta del bilancio ha recentemente fatto voto che gli organici dovessero essere elastici ma stabili e non da modificare ad ogni anno. Il 1° luglio 1906 dovrete riproporre una riforma organica, perchè allora sarà necessario di riempire i vuoti della classe a 1000 lire, sotto la quale esiste un'altra classe a lire 900; e si capisce da che questa non si sfollerà mai se non allargherete, e tanto se restringerete, la cerchia della classe sovrastante.

Avete inoltre quei tali agenti soprannumerari, anch'essi a lire 900, di cui vi è d

... di aumentare il numero in ragione di disponibilità del bilancio in forza della aggiunta alla tabella. E anche questi i potrete promuovere mai senza allardi nuovo la classe a lire 1000 che ora avete di restringere. Veda dunque il mio che non invano io aveva fatte le mie votazioni, e che non fui mai in contraddizione con me stesso. (*Commenti — Interru-*

... ultimo io torno a fare appello al cuore senno dell'onorevole Morelli perchè quel preconetto misogino che ieri, e io gli raccomandavo le inservienti so femminile, gli suggerì una interruzione giusta nè cortese e che io vorrei cancellata dal verbale; perchè non si già di fare « il ruolo delle serve », ma e il ruolo degli agenti subalterni di femminile, che hanno su per giù le funzioni dei loro colleghi mascholini là stanno in ruolo: funzioni non solo lizia, ma anche di servizio telegrafico proprio. La differenza non è funzio- ma puramente anatomica: e contro di on sta che l'obiezione la quale si opper tanto tempo alla ammissione in de le giornaliere e delle ausiliarie. Sono , è questo il loro peccato. L'onorevole li-Gualtierotti divide dunque coi teo- el medio evo l'opinione che la donna *nua diabuli?*

... tronde esse sono così poche che la que- finanziariamente ha un'importanza a; una ragione di più per dare ad esse sta soddisfazione che reclamano. (*Con- ioni*).

... PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare evole ministro delle poste e telegrafi. RELLI-GUALTIEROTTI, *ministro poste e dei telegrafi*. La questione delle ienti degli uffici postali è molto pic- ion sono che 26, ma in verità, onore- urati, non mi pare il caso di toccare nico per mettere in ruolo queste in- ti, che del resto anche per qualche agione mi sembra che necessariamente io rimanere fuori del ruolo.

... RATTI. Ma non occorre toccare l'or- perchè c'è la nota che vi autorizza mentare il bilancio. (*Conversazioni*). RELLI-GUALTIEROTTI, *ministro poste e dei telegrafi*. A me però non a il caso anche per questa sua ultima razione.

... PRESIDENTE. Rimane approvato il ca- 3.

Risultamento di votazioni.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1904-1905.

Presenti e votanti	225
Maggioranza	113
Voti favorevoli	191
Contrari	34

(La Camera approva).

Impianto di una nuova comunicazione telegrafica fra Genova e Chiasso per Francoforte sul Meno.

Presenti	225
Votanti	225
Maggioranza	113
Voti favorevoli	197
Voti contrari	28

(La Camera approva).

Separazione della frazione di Lazzate dal comune di Misinto e sua costituzione in comune autonomo.

Presenti	225
Votanti	225
Maggioranza	113
Voti favorevoli	188
Voti contrari	37

(La Camera approva).

Presero parte alla votazione:

Abozzi — Agnetti — Agnini — Aguglia — Alessio — Aliberti — Arlotta — Arnaboldi — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barzilai — Battaglieri — Battelli — Bergamasco — Bertolini — Bianchi Emilio — Bonacossa — Bonicelli — Borsarelli — Bottacchi — Bovi — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Cabrini — Calleri — Calvi Gaetano — Camagna — Campi Emilio — Canetta — Capaldo — Capece-Minutolo — Caputi — Cassuto — Castiglioni — Cavagnari — Ceslesia — Cesaroni — Ch'apperò — Chiappuso — Cimati — Cirroni — Ciuffelli — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Cornaggia — Cornalba — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curioni — Curreno.

Da Como — Dagosto — D'Alì — D'Alife — Dari — De Amicis — De Asasta — De Bellis — De Gaglia — De Gennaro E-

milio — De Gennaro Ferrigni — Del Balzo — Dell'Acqua — Dell'Arenella — De Luca Ippolito Onorio — De Marinis — De Michele Ferrantelli — De Nava — De Novellis — De Seta — De Tilla — De Viti De Marco — Di Cambiano Ferrero — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Trabia.

Facta — Faelli — Falaschi — Falletti — Fani — Farinet Alfonso — Fasce — Fili-Astolfone — Fortis — Fracassi — Franchetti — Francica-Nava — Fulci Nicolò — Fusco.

Galletti — Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Galluppi — Gattori — Gattorno — Giaccone — Giardina — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Giunti — Giusso — Goglio — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi.

Jatta.

Lacava — Lampiasi — Lazzaro — Libertini Gesualdo — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Malvezzi — Mango — Manna — Mantica — Maraini Clemente — Marazzi — Marcello — Marescalchi — Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masselli — Matteucci — Mazziotti — Meardi — Mel — Melli — Mendaia — Merci — Meritani — Mezzanotte — Miliani — Miniscalchi-Erizzo — Mira — Montauti — Morando — Morelli-Gualtierotti.

Nitti.

Odorico — Orlando Salvatore — Ot tavi Pais-Serra — Pala — Pantano — P. padopoli — Pastore — Pavia — Pavoncelli — Petroni — Piccinelli — Pinchia — Placido — Podestà — Pozzo Marco — Pri-
netti — Pugliese.

Queirolo — Quistini.

Raggio — Raineri — Rampoldi — Rienzi — Romanin-Jacur — Romussi — Rossi Enrico — Rubini — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Salandra — Sanarelli — Sanseverino — Santini — Santoliquido — Saporito — Scano — Scellingo — Schanzer — Semmola — Sichel — Sinibaldi — Socci — Solimbergo — Sonnino — Soulier — Spagnoletti — Spingardi — Squitti.

Talamo — Tedesco — Tizzoni — Torlonia Giovanni — Torlonia Leopoldo — Torraca — Turati — Turco.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Ventura — Veroni — Vicini.

Weil-Weiss.

Zella-Milillo.

Sono in congedo:

Avellone.

Baragiola — Bertetti.

Camerini — Canevari — Carugati

Chiesa Eugenio — Coffari.

Dal Verme — D'Aronco — De Lu
Paolo Anania — Donati.

Gaetani di Laurenzana — Gavazzi
Giuliani — Grassi-Voces.

Leone — Loero.

Mariotti — Masi — Monti-Guarnieri
Morpurgo — Moschini.

Orsini-Baroni.

Pini — Pompilj.

Rebaudengo — Resta-Pallavicino — Riz
Evangelista — Ronchetti.

Santamaria — Sormani — Spada
Suardi.

Testasecca.

Visocchi.

Sono ammalati:

Centurini.

Ginori-Conti — Giolitti.

Larizza — Leali.

Manfredi — Massimini — Monti G
Gustavo.

Negri De-Salvi.

Rizzetti — Rizzone — Roselli.

Sola.

Assenti per ufficio pubblico:

Daneo.

Landucci.

Rizzo Valentino.

Teso — Toaldi.

**Si riprende la discussione del bilancio
delle poste e dei telegrafi.**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discus-
sione del bilancio delle poste e dei telegra-
Capitolo 4. Personale di manutenzione
e sorveglianza delle linee (*Spese fisse*), li
1,301,000.

Capitolo 5. Indennità di residenza
Roma al personale subalterno dell'ammir-
strazione centrale e provinciale (*Spese fissi*)
lire 260,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tura-
TURATI. Sarò gratissimo all'onorevo-
ministro se mi spiegherà in che modo
giustificano quelle 30 mila lire di maggior
assegnazioni che, per questo titolo dell'i-
dennità di residenza in Roma al persona-
subalterno, egli ha proposto col disegno

e n. 177. Lamentai già nella discussione generale che da un anno non si paghino le indennità al personale entrato in nel 1° luglio scorso e che ne hanno bisogno. Ripeto che le spiegazioni nella relazione ministeriale al disegno legge n. 177 spiegano nulla; onde è tale il dubbio, senza ch'io pensi punto accusare l'onorevole ministro di volere ingannare il Parlamento, che quell'assegnazione nasconda qualche altra cosa che non è chiaramente.

MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e dei telegrafi. Ma nulla si nasconde!

TURATI. Spieghiamoci. L'organico del...

MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e dei telegrafi. Mi pare che sia il momento di parlarne quando discuteremo quello di legge. Esso concerne uno storno che si riferisce all'esercizio corrente, e in materia stiamo discutendo il bilancio dell'esercizio futuro. Se l'onorevole Turati ha finito di parlare, io potrei con poche parole esaurire l'argomento, ma se la discussione dovesse andare molto in lungo in materia, perchè si parlasse di ciò al momento opportuno, cioè quando si esaminerà il disegno di legge n. 177.

PRESIDENTE. Onorevole Turati, ora si discute il bilancio.

TURATI. Se l'onorevole ministro desidera ne parliamo in altra occasione...

MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e dei telegrafi. Io non desidero dire solo che qui discutiamo il bilancio futuro e non il disegno di legge che concerne uno storno sul bilancio presente.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la discussione di altri argomenti la discussione diventa un'altra.

TURATI. Rinuncio a parlare poichè mi dispiace di non avermi che l'onorevole ministro mi avvedermi che di questo si discute un altro argomento...

MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e dei telegrafi. Ma parli pure; io non ho altro da dire.

TURATI. In appendice e per dare esecuzione all'organico del 1904 si presentò un disegno di variazioni in cui da un lato, all'articolo 49, si toglievano 20 mila lire di indennità di residenza per i fattorini di Roma che avevano in ruolo, e quindi si portava all'articolo 4, aumentandolo a 30 mila lire, si teneva così in definitiva un aumento

di 10 mila lire per le indennità di residenza dei subalterni di Roma.

Ora voi ci domandate altre 30 mila lire per lo stesso oggetto. Io vi chiedo: come spiegate questa proposta? La vostra relazione dice: ci furono numerosi agenti che, per quella tale facoltà di opzione loro riservata da esperirsi nei due mesi dalla promulgazione dell'organico, non vollero entrare in organico; da qui la necessità delle nuove 30 mila lire.

Ora questo è assurdo semplicemente. I fattorini che sono i soli a cui fosse riservata l'opzione, portavano con sé la propria indennità di residenza, che mutava soltanto di capitolo. Se invece si tratta di altri serventi, il discorso non fa più per loro, poichè essi non avevano opzione da sperimentare.

Inoltre converrebbe supporre questa ipotesi inverosimilissima: che si fossero aggiunti in ruolo almeno 150 serventi nuovi, e tutti in Roma, e tutti non previsti dall'organico, e solo così si spiegherebbero queste altre 30 mila lire.

PRESIDENTE. Ma dove sono in questo capitolo?

MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e dei telegrafi. Si tratta di un'altra legge.

TURATI. Io vorrei che il ministro mi spiegasse questo logogrifo.

PRESIDENTE. Ma io sto attento alla discussione. Questo si riferisce ad una legge che verrà in discussione: e allora farà le critiche che crede!

TURATI. E va bene, ne parleremo in qualche seduta mattutina alla quale probabilmente non interverremo!

PRESIDENTE. È meglio venire, si sta tanto bene la mattina, qui!

MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e dei telegrafi. Una sola parola.

PRESIDENTE. Comprenderei, se si potesse votare la legge ora! Parli, ad ogni modo.

MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e dei telegrafi. Occorre che parli subito, perchè le dichiarazioni dell'onorevole Turati, certo senza che ne abbia avuto l'intenzione, potrebbero aver l'aria di una insinuazione. L'onorevole Turati domanda il perchè dell'aumento di 30 mila lire per indennità di residenza in Roma agli impiegati subalterni di ruolo.

Potrei rispondere semplicemente: abbiamo chiesto l'aumento perchè ne abbiamo bisogno. Queste leggi di maggiori stanziamenti sono state elaborate sotto il controllo

e Pocchio vigile dei sotto dragoni della finanza che sono poi i funzionari del tesoro delegati al Ministero delle poste a controllare tutti questi lavori di bilancio, e per tutta risposta potrei dire: questo capitolo era scarso, e mancavano 30 mila lire per questa indennità di residenza in ragione dell'aumento del numero degli aventi diritto a goderne. Ma non mi limito a questo, e d'eco all'onorevole Turati che la spiegazione genuina e legittima si trova precisamente in una annotazione che sta in questo disegno di legge dove dice: « La legge 11 luglio 1904, n. 344, impose al Governo il passaggio in ruolo di numerosi agenti, pur riservando loro il diritto di optare dopo due mesi dalla promulgazione della legge o per la nuova posizione di impiego o per rimanere nel posto già occupato ». Da ciò la difficoltà di prevedere l'esatto fabbisogno di questo capitolo. Conosciuto ora il numero degli agenti passati in ruolo ed applicati a prestar servizio in Roma, lo stanziamento del capitolo si è appalesato insufficiente, e quindi la necessità di aumentarlo della somma che si propone, cioè di 30 mila lire.

Se non m'inganno l'onorevole Turati dice: ma come, può essere avvenuto ciò se questo personale godeva già questa indennità? Non è esatto; se godeva quella indennità l'avrebbe dovuta godere su un altro capitolo, qui si tratta di indennità spettanti al personale subalterno di ruolo mentre per lo avanti il personale stesso era fuori ruolo.

Dubito assai se tutti i fattorini telegrafici, nè glie lo saprei dire perchè non sono ferato in questo argomento (*Si ride*), godessero di questa indennità, ma se la godevano, l'avevano certo su un altro capitolo, e il giorno che sono passati in ruolo, e diventati così da fattorini impiegati subalterni in ruolo, l'indennità loro spettante è parsa in questo capitolo che è risultato scarso.

TURATI. Era già calcolato.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Non era calcolato abbastanza. Mio Dio! Onorevole Turati, qui si va di diffidenza in diffidenza; finchè gitta la diffidenza sulle Società telefoniche, è padrone di fare ciò che crede, ma Ella non può gettare il discredito anche nel Ministero in materia di numeri. Io le dico che ciò è stato fatto non solo da noi, che pur dovremmo dare affidamento a tutti, lei compreso, ma qui si tratta di cifre e di numeri, qui si tratta di

stanziamenti e dovrebbe bastarle l'assicurazione che gli studi sono stati fatti sotto il controllo del Ministero del tesoro.

E poi, perchè dovremmo fare uno stanziamento di cui non si ha bisogno quando la somma concessa non potrà essere pagata che mediante mandati registrati dalla Corte dei conti! Se non si avesse spendere questa somma e se non fosse necessaria domanderemo alla Camera stanziamenti per poterli mandarli in economia. E mi pare che si sia parlato anche troppo sopra una questione che non dovrebbe essere stata neppure sollevata.

PRESIDENTE. Rimane approvato il capitolo 5.

Capitolo 6. Compensi per lavoro straordinario e a cottimo e per eventuali indennità a sensi degli articoli 118 e 126 del regolamento organico vigente, lire 1,400,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Sanarelli.

SANARELLI. La legge del 19 giugno 1904 sul lavoro delle donne e dei fanciulli contiene disposizioni protettive per le donne impiegate nelle varie industrie, senza fare distinzione delle industrie di Stato, tanto vero che il Ministero della guerra, nelle sue officine ed il Ministero delle finanze nella manifattura dei tabacchi nella quale le donne sono impiegate si uniformano, almeno nella parte sostanziale, alle disposizioni della legge. Solamente il Ministero delle poste e telegrafi non ha voluto mai uniformarsi alle disposizioni di questa legge e non si capisce come mai questo Ministero abbia voluto un trattamento di favore. Sarebbe perciò buona cosa che alcune modificazioni regolamentari stabilissero i turni di lavoro, il riposo settimanale e il riposo intermedio a cui hanno diritto, a cui anzi debbono essere sottoposte tutte le donne di qualunque età dopo sei ore di lavoro continuativo nella giornata superando con lavoro straordinario. Io comprendo bene che sarebbe perciò necessari una maggior somma per attuare queste riforme; ma io ho richiamato l'attenzione dell'onorevole ministro su questo capitolo perchè desidero che la intestazione di questo capitolo sia modificata. Del resto ricordo all'onorevole Morelli che sollevai questa medesima questione l'anno scorso in una mia interrogazione rivolta al ministro delle poste e telegrafi d'allora. Ma il ministro del tempo sollevò alcune obiezioni sull'applicabilità della legge sul lavoro delle donne e dei fan-

ciulli, alle telefoniste e telegrafiste e dette assicurazioni assai vaghe.

Però quest'anno il Comitato permanente del Consiglio superiore del lavoro è venuto a corroborare la mia tesi.

Infatti quel Comitato a cui spetta di pronunciarsi su tutte le questioni che vengono sollevate intorno all'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli è stato chiamato a risolvere il quesito se le telefoniste e le telegrafiste possano essere considerate quali operaie soggette all'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli del 19 giugno 1902. E il Comitato permanente del Consiglio del lavoro ha rivolto un voto al Ministero di agricoltura, industria e commercio, invitandolo a fare osservare la legge anche dal Ministero delle poste e telegrafi, anche occorrendo con le necessarie contravvenzioni da infliggersi per le violazioni che ha commesse e commette ancora contro la legge medesima.

Il Comitato permanente dell'ufficio del lavoro ha espresso questo voto ed ha invitato il Ministero dell'industria a farlo osservare, perchè crede necessario che lo Stato debba essere il primo a dare il buon esempio. Propongo dunque (e spero che il ministro non avrà difficoltà di accettare questa proposta) che il capitolo 6 abbia la intestazione seguente « compensi per il lavoro straordinario in genere ed in ispecie per quello reso necessario per l'applicazione della legge 19 giugno 1902 al personale femminile addetto ai telefoni ed ai telegrafi ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. La questione sollevata dall'onorevole Sanarelli merita tutta l'attenzione del Ministero; e gli prometto che codesta attenzione porrò, tanto più che, in questo momento, sto studiando la questione del riposo festivo settimanale, in generale, pel personale delle poste e dei telegrafi. Ma l'onorevole Sanarelli comprende che non posso accettare la modificazione che egli vorrebbe introdurre nella dicitura di questo capitolo: perchè già è sempre pericoloso toccare la dicitura dei capitoli; ma poi, in questo caso speciale, la modificazione non avrebbe ragion d'essere. Perchè ponga, per esempio, che il capitolo contempra la spesa pel lavoro straordinario, qualunque siano le cause che ne determinino la necessità, siano esse va-

canze (ed in codesta causale il personale femminile interviene largamente), siano altre ragioni qualsiasi. Quindi, il dire: compensi per lavori straordinari, in seguito all'applicazione della legge tale, o tale altra importerebbe una limitazione ad un caso speciale lasciandone indietro molti altri. Sarebbe una casistica pericolosa, e contraria ai concetti stessi dell'onorevole Sanarelli. Del resto, egli mi fa avvertire che noi siamo in contravvenzione con quella legge, e che potremmo trovarci alle prese con gli ispettori del Ministero di agricoltura. Si immagini se voglio trovarmi a questi dispiaceri! Esaminerò quindi la questione, e s'assicuri che, a questo proposito, non sarò duro, ma ossequiente alla legge. Pertanto lo prego di ritirare la sua proposta.

PRESIDENTE. D'altra parte, non venendo essa accettata dal Governo e dalla Commissione, occorrerebbe che fosse munita di dieci firme, perchè venisse messa a partito.

Non essendovi altre osservazioni è approvato il capitolo 6 in lire 1,400,000.

Capitolo 7. Assistenti ed assimilati - Operai ed allievi meccanici - Avventizi per le feste, lire 1,000,000.

Capitolo 8. Allievi fattorini - Fattorini in surrogazione di serventi - Inservienti delle sezioni femminili - Allievi guardafile ed operai addetti alla sorveglianza dei tronchi di linea - Serventi straordinari per le feste, lire 512,445.

Capitolo 9. Operai ed allievi meccanici - Allievi guardafile che sostituiscono permanentemente guardafile di ruolo - Inservienti delle sezioni femminili - Serventi straordinari - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 4,000.

Capitolo 10. Indennità di tramutamento, lire 60,000.

Capitolo 11. Indennità per missioni all'estero ed all'interno, lire 250,000.

Capitolo 12. Indennità per visite d'ispezione, lire 300,000.

Capitolo 13. Indennità diverse, lire 300,000.

Capitolo 14. Indennità per servizio prestato in tempo di notte, lire 520,000.

Capitolo 15. Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (*Spesa d'ordine*), lire 2,400.

Capitolo 16. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 8,000.

Capitolo 17. Assegni, indennità di mis-

sione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti, lire 20,000.

Capitolo 18. Compensi e gratificazioni, lire 40,000.

Capitolo 19. Sussidi al personale di ruolo e fuori ruolo in attività di funzioni, lire 75,000

Capitolo 20. Sussidi al personale di ruolo e fuori ruolo già appartenente all'amministrazione e relative famiglie, lire 50,000.

Capitolo 21. Spese casuali, lire 34,000.

Capitolo 22. Spese per gli stampati, moduli, registri e buste con indirizzo stampato per uso esclusivo dell'amministrazione centrale, per la stampa del *Bullettino ufficiale* e relativi supplementi; per la stampa della relazione statistica annuale; istruzioni, regolamenti e tabelle di variazione, lire 125,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. Rinuncio allo sviluppo di quanto volevo dire in questo capitolo; prego soltanto l'onorevole Morelli-Gualtierotti di non volersi murare in quella sommaria risposta che già mi ha dato: cioè che la spesa degli stampati è sufficientemente controllata. E torno a rivolgermi a lui perchè di questa questione faccia nuovo oggetto di studio.

Non è ammissibile che questa spesa, la quale dovrebbe crescere meno che proporzionalmente allo sviluppo dei servizi, cresca invece in una ragione smisuratamente più rapida. Le cifre pubblicate nella relazione del dottor Campanozzi al congresso di Bologna illustrano questo crescendo sproporzionato.

Sono cifre ufficiali; sono le vostre cifre. In Francia si spendono 700 mila lire per tutti gli stampati; e voi, qui, con un servizio che è forse la metà di quello, spendete più di un milione, e la spesa cresce ogni anno. Una versione che spieghi questo apparente sperpero si deve trovare e sarebbe bene conoscerla.

Sommando le spese di ufficio e quelle per gli stampati dai capitoli 22, 23 e 29 si arriva a un totale di lire 261,350 che, ripartito sugli ottocento impiegati del Ministero, senza contare la divisione dei risparmi che fa conto da sè, significa che ogni impiegato di Roma costa, per queste spese, 326 lire all'anno; se confrontate i capitoli 23 e 63, trovate collo stesso metodo 1,830,000 lire, ossia che ogni impiegato provinciale costa 114 lire all'anno. Credo che se farete un esame minuto di questa materia, troverete che, sotto questa impostazione, si anni-

dano altre spese che dovrebbero avere una intitolazione diversa. Anche qui non sono io, ma è la stessa Giunta del bilancio che ha già incoraggiato il ministro a dividere meglio i capitoli, in modo che i deputati capiscano qualche cosa; ora la mia preoccupazione è appunto questa: che noi abbiamo da capire qualche cosa; sarà una tricotanza, se volete...

CABRINI. Una pretesa!

TURATI. ...sarà una pretesa, eccessiva; ma non me ne posso correggere; ed ecco perchè prego l'onorevole ministro di studiar meglio la questione.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Veda, onorevole Turati, ella è troppo, anzi eccessivamente minuto, più di quello, che converrebbe nella discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi, e mi obbliga a fare delle discussioni che ella chiamerebbe burocratiche. Certo ella ha delle informazioni da persone, che conoscono bene questa burocrazia, ma che vedono le cose con l'occhio del sospetto, mentre noi le vediamo con l'occhio della realtà.

CABRINI. Troppa realtà!

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Stia tranquillo l'onorevole Cabrini! Di tutto può sospettare, meno che della correttezza dei nostri conti! È vero che dall'esercizio 1900-1901 a 1905-1906 c'è stato un aumento, per cui lo stanziamento da lire 610,786.55 è andato ad un milione e 35 mila lire, e che la spesa di questo capitolo è aumentata in sei anni di circa 425 mila lire. È ben giusto che si debba esaminare se la spesa sia esagerata, o no, ma bisogna sapere prima di tutto a che deve provvedere l'amministrazione con questi fondi. L'amministrazione deve provvedere ai libri di testo, cioè ai regolamenti, alle istruzioni ed alle relazioni stampate, di cui parlava l'onorevole Mazziotti, al bollettino postale e telegrafico, ai supplementi, alle circolari a stampa, alle tabelle di variazioni telegrafiche e telefoniche, alle stampe di ogni genere per i servizi postali, telegrafici e telefonici, escluso solo il servizio dei risparmi occorrenti al Ministero, alle direzioni, agli uffici di ogni classe ed alle collettorie, alla carta bianca o colorata, alle buste cogli indirizzi a stampa; ai registri speciali numerati per l'accettazione delle raccomandate

delle assicurate; agli stampati speciali per gli uffici postali ambulanti, per i messaggeri e corrieri, ai registri per il servizio della contabilità provinciale. Dunque, astraendo dal fabbisogno del Ministero, che segnatamente per la contabilità dei vaglia non che per la carta intestata, occorrente per le corrispondenze ufficiali, apporta un notevole consumo che si può stabilire in 35 mila lire, colla somma rimanente di un milione debbono esser provvisti non meno di 10 mila uffici; quindi la spesa media si può ragguagliare, perchè il conto per impiegato non vale, a 100 lire all'anno per ogni ufficio.

Per conseguenza per ogni ufficio, che si crea, molto spesso, in seguito a vive insistenze, a premurose sollecitazioni, deve necessariamente aumentare la spesa in questa proporzione. L'aumento, che si è verificato, ma che è pienamente giustificato, si deve anche alla riforma, apportata coll'istituzione del vaglia unico, la quale riforma ha fatto salire la spesa già modesta ad una cifra rilevante, e maggiore. Sta in fatto che la spesa dell'esercizio 1902-903 paragonata a quella del 1901-902 presenta un aumento di 185 mila lire circa. Bisogna poi ricordare che due furono le riforme, che andarono in vigore in quell'esercizio, e precisamente nel secondo semestre del 1903, cioè il vaglia unico e la unificazione delle contabilità delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, riforma quest'ultima, reclamata più volte dal Parlamento e inutilmente tentata dal 1890 in poi. Queste due riforme e altre successive, come per esempio, il ristabilimento dei cartellini per le raccomandate e assicurate, che pure importano una non lieve spesa, hanno fatto elevare in quell'esercizio il costo degli stampati occorrenti ed hanno fatto sentire la influenza loro anche in tutti gli esercizi successivi. Ma, se vi era amministrazione, ne converrà l'onorevole Turati, che aveva bisogno di esser rafforzata dal lato contabile, era quella delle poste e dei telegrafi, e le spese, che si riferiscono a questo rafforzamento di vigilanza sulla contabilità, sono sacrosante e non debbono ad alcuno dispiacere. Così pare giustificata appieno la spesa, prevista in questo capitolo; spesa anche questa che ho ragione di dubitare sia prevista in una somma inferiore al bisogno. In tutti i modi, onorevole Turati, si assicuri che ho stabilito le cose in modo da esser tranquillo che di stampati non se ne sciuperanno, perchè io, mentre sono così poco curante delle cose mie personali e della economia domestica (è un pregio od un demerito che debbo confessare alla

Camera), sono di una taccagneria assolutamente insopportabile nelle cose del Ministero.

Quindi assicuro l'onorevole Turati che farò in modo che non si spenda niente più di quello che si è previsto, e, se per avventura, si fosse previsto più del necessario, la somma andrà in economia e un altro anno la previsione sarà minore.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 22 in lire 125,000.

Capitolo 23. Spese per gli stampati per il servizio provinciale della posta, del telegrafo e del telefono (moduli, registri, fascicoli e buste con indirizzo stampato) - Rilegatura di registri contabili per il servizio provinciale, lire 910,000.

Capitolo 24. Residui passivi eliminati a sensi dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Stanziamanti speciali per il servizio dell'Amministrazione centrale. — Capitolo 25. Spese d'ufficio (Amministrazione centrale), lire 101,700.

Capitolo 26. Spese postali (*Spesa d'ordine*) lire 13,000.

Capitolo 27. Bollo straordinario di cambiali (*Spesa d'ordine*), lire 4,000.

Capitolo 28. Mantenimento, restauro ed adattamento dei locali (Amministrazione centrale), lire 80,000.

Capitolo 29. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 34,850.

Stanziamanti speciali per il servizio provinciale delle poste. — Capitolo 30. Retribuzioni ordinarie agli agenti subalterni fuori ruolo in servizio nelle Direzioni postali e negli uffici di prima classe, lire 1,170,000.

Capitolo 30 bis. Rimunerazione straordinaria agli agenti subalterni fuori ruolo in servizio nelle Direzioni postali e negli Uffici di prima classe, lire 20,000. (1)

Capitolo 32. Retribuzioni ordinarie agli agenti rurali delle poste (*Spese fisse*), lire 2,695,000.

SANARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

SANARELLI. Ieri l'onorevole ministro terminava il suo brillante discorso con espressioni di viva simpatia all'indirizzo dei più umili agenti dell'amministrazione postale telegrafica. Io mi auguro che ella possa tradurre in pratica i nobili sentimenti manifestati verso questi umilissimi agenti che bene a ragione ha chiamato i paria dell'amministrazione postale e telegrafica. Ed

(1) Il capitolo 31 è stato soppresso con la nota di variazioni n. 15 febbraio 1905.

è perciò che, in considerazione del lavoro così penoso e faticoso che disimpegnano questi agenti postali, alcuni dei quali sono obbligati a percorrere giornalmente venti, trenta e quaranta chilometri di strada difficile e montuosa, in qualunque stagione e sotto ogni clima, non arrivando a guadagnare talvolta neppure una lira al giorno per sopperire ai più elementari bisogni della loro esistenza, ho presentato quest'ordine del giorno, col quale domando all'onorevole ministro di aggiungere duecentomila lire allo stanziamento di questo capitolo di bilancio.

Io vedo che questo capitolo è stato aumentato, in confronto di quello dell'anno passato, di centomila lire, ma prevedo che questa somma sarà appena sufficiente per i nuovi servizi che potranno essere attuati durante l'esercizio futuro, quindi ben poco di tale aumento potrà andare a favore degli agenti rurali.

Io domando, perciò, che questo aumento di duecentomila lire vada precisamente a beneficio degli agenti rurali che hanno uno stipendio inferiore a quattrocento lire all'anno. Vi sono agenti rurali che sono obbligati ad un lavoro estenuante e guadagnano appena quindici o venti soldi al giorno.

Inoltre domando all'onorevole ministro che questi agenti rurali siano esonerati dal trasporto dei pacchi a domicilio a distanza maggiore di due chilometri, perchè non mi sembra umano che questi poveri agenti, talvolta in età avanzata, debbano trasportare pacchi voluminosi e pesanti per dieci o quindici chilometri, anche attraverso vie quasi impraticabili, mulattiere, di montagna. Mi parrebbe che si potesse sistemare questa situazione certo intollerabile per questi poveri agenti rurali, facendo ad essi obbligo di portare a domicilio soltanto l'avviso del pacco.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Allora non servono più a nulla. Se si va di questo passo, a che servono i portalettere?

SANARELLI. Ma è un semplice dovere di umanità che ci impone di usare a questa povera gente un po' di riguardo! Come è possibile imporre ad un uomo di portare per molti chilometri di strada pacchi voluminosi, come se fosse una bestia da soma?

È mai possibile di esigere tutto questo da un uomo che non guadagna neppure di che sfamarsi? Ripeto ancora: è un dovere di umanità che noi dobbiamo sentire verso

la vita di questi impiegati che, essendo i più umili, sono anche i più maltrattati e i più affaticati dell'amministrazione postale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno dell'onorevole Sanarelli è il seguente:

Al cap. 32.

La Camera invita il Governo ad aumentare di lire 200,000 lo stanziamento del capitolo 32 allo scopo di migliorare le condizioni degli agenti rurali aventi una retribuzione lorda inferiore alle 400 lire annue.

Sanarelli, Battelli, Turati, Rampoldi.

Avverto che quest'ordine del giorno era stato presentato nella discussione generale, ma poi fu rimandato alla discussione dei capitoli, e ciò in via normale non dovrebbe essere consentito. Dico questo per dare uno schiarimento all'onorevole ministro.

Ora è iscritto a parlare su questo capitolo l'onorevole Mazziotti.

MAZZIOTTI. Onorevoli colleghi, debbo invocare la vostra benevola indulgenza se mi permetto di prendere novellamente la parola nella discussione di questo bilancio. Io prendo assai raramente a discorrere in questa Camera, quindi voi mi vorrete concedere le circostanze attenuanti, tanto più che intendo occuparmi di un argomento che, per quanto a prima vista sembri modesto, è invece di grandissima importanza per l'avvenire di molte delle nostre contrade. Intendo parlare del servizio degli automobili in applicazione alla posta rurale e al servizio di procacciato.

Quindi le mie brevi osservazioni abbracciano due capitoli, cioè il capitolo 32, che riguarda la posta rurale, ed il capitolo 34 che riguarda i servizi di procacciato.

Io credo che la istituzione del servizio degli automobili nella posta rurale e nei servizi di procacciato sarà per segnare una grande e benefica trasformazione...

PRESIDENTE. Ma, onorevole Mazziotti, mi faccia il piacere di limitarsi per ora a parlare sul capitolo numero 32 che riguarda le retribuzioni ordinarie agli agenti rurali; poi al capitolo numero 34 parlerà del servizio di procacciato.

MAZZIOTTI. Ma io parlo del servizio degli automobili, il quale ha attinenza ad entrambi i capitoli.

PRESIDENTE. A me pare che sia più semplice e più opportuno fare come dico io, anche per semplificare la discussione.

MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e dei telegrafi. Per me sono in differente.

MAZZIOTTI. L'onorevole ministro appartiene ad una regione tra le più progredite d'Italia ed ignora certamente lo stato in cui si trovano le campagne lontane dai grandi centri di popolazione e dalle stazioni ferroviarie; ignora il disagio economico in cui si dibattono quelle popolazioni, le quali vedgono mancare anche il mezzo di coltivare i loro campi per effetto della emigrazione, ed hanno ormai perduta quasi ogni fiducia nello Stato, ed anche nei loro rappresentanti. (*Commenti*).

È una confessione dolorosa, ma è la verità. Gli elettori di quelle regioni meno fortunate d'Italia vanno alle urne non per sentimento politico, non per fiducia nell'opera dei loro rappresentanti, ma unicamente per riflesso dei partiti amministrativi locali, per simpatie, per gratitudine di benefici personali avuti o per aspettazione di altri benefici. Se non vi fosse tuttocò si verificherebbe purtroppo l'astensione dalle urne. È una condizione così deplorabile di cose, che sgomenta. Sarà utile, onorevole ministro, mostrare a quelle popolazioni un vero e serio interesse del Governo, e dare ad esse, le quali sono prive di tanti benefici e di tanti conforti di civiltà di cui godono le altre, almeno questo vantaggio del servizio dell'automobile, che le tolga dall'isolamento collegandole rapidamente ai grandi centri ed alle stazioni ferroviarie.

Un suo onorevole collega, onorevole ministro, il giovane e valoroso ministro delle finanze, fu tra i primi a sollevare quest'argomento dinanzi alla Camera, appunto nella discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi nella tornata del 14 dicembre 1900. Mi conceda la Camera che io legga un solo periodo dell'importante discorso dell'onorevole Majorana, perchè io non saprei, con parola così eloquente come la sua, tratteggiare i grandi benefici che il servizio postale e le nostre popolazioni possono attingere dalla istituzione dell'automobile. Egli diceva:

«...Io desidero che l'onorevole ministro si convinca che idea geniale, molteplicemente feconda, degna davvero di uomini di Governo, anzi di alti ed illuminati statisti, sarebbe quella di applicare largamente gli automobili a questo strumento poderoso della civiltà moderna, che è la posta, e così farla ancora più e meglio fruttificare, in una serie complessa di rapporti speciali. Grandi sono

i benefici che la posta ci reca col servizio delle corrispondenze, con lo scambio dei valori e col risparmio; facciamole fare un altro ed ardito passo in avanti; serviamoci di essa per fare compiere alle contrade più remote e più ingiustamente trattate del nostro paese un grande progresso... ».

Purtroppo, onorevoli colleghi, nonostante le splendide parole dell'onorevole Majorana, l'amministrazione non si è lasciata entusiasmare ed ha mostrato un atteggiamento quasi di completa indifferenza. Tutto ciò non deve sorprenderci menomamente, perchè ciò è avvenuto anche per altre importanti innovazioni nel nostro paese ed è accaduto perfettamente anche in altri paesi progrediti del nostro.

Anzitutto, la burocrazia italiana, valorosa certamente, è, come tutte le altre burocrazie, poco amante delle novità; lenta nel muoversi e nel prendere iniziative, cui non sia strettamente obbligata. E ciò si spiega completamente in fatto dell'innovazione che io vagheggiavo, perchè essa presenta indubbiamente non lievi difficoltà.

Ciò che è occorso per il servizio degli automobili, trova perfetto riscontro in ciò che è avvenuto per i telefoni. Un semplicissimo ricordo...

PRESIDENTE. Ella fa l'esame larghissimo di una questione che si presentava bene in tema di discussione generale, mentre ora stiamo discutendo un capitolo.

MAZZIOTTI. Io credo che questo argomento debba essere trattato appunto sul capitolo su cui ho chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Faccia quello che vuole.

MAZZIOTTI. Anche per il telefono avvenne che l'amministrazione italiana non comprese, non intuì tutta l'importanza di esso e della grande trasformazione che avrebbe portato. L'onorevole Lacava, che fu il primo ministro delle poste e dei telegrafi, disse l'11 luglio 1890 all'onorevole Genala: « se dovessi ricordare un esempio sotto la sua amministrazione, le ricorderei che il direttore generale D'Amico, quando il telefono era ancora un trastullo per i bambini, non voleva saperne; fu lei che disse di volersi occupare di questo servizio ». Da questa mancanza di preveggenza dell'amministrazione, abbiamo avuto i capitoli del 1883 per il telefono, i quali portarono la conseguenza che hanno fatto rimanere il nostro paese al disotto di tutti gli altri paesi civili del mondo rispetto a quell'importantissimo servizio, poichè ammisero solo le reti urbane, dimenticando intera-

mente le linee tra comune e comune e stabilirono concessioni onerose e che non dovevano durare oltre tre anni. Quindi, mentre gli altri Stati si affaticavano ad impiantare linee interurbane, compiendo vera opera di civiltà, noi stavamo a guardare, restando in una condizione di manifesta ed umiliante inferiorità. Ciò che forse, dolorosamente, ci avverrà anche per gli automobili.

In Francia, la Commissione del bilancio deliberò nel 1902 un voto al Governo, perchè applicasse alla posta il servizio degli automobili. Ma che cosa avvenne?

L'Amministrazione si sobbarcò di mala voglia a quel voto espresso dalla Commissione del bilancio e adottato dalla Camera, ed anzichè assumere ella direttamente qualche potente ed efficace iniziativa, si affidò a imprenditori. E questi esperimenti fallirono o per difetto di capacità tecnica ovvero dei mezzi necessari non solo ad iniziare questi servizi, ma a perseverarvi con la tenacità di propositi e con la ferma volontà di riuscire che era necessaria.

Anche negli altri paesi purtroppo il risultato degli esperimenti non è stato molto soddisfacente, ed io, per brevità, non citerò ciò che è avvenuto in Germania, in Inghilterra, nel Belgio.

Presso di noi appena dal Governo si è accennato a concedere sussidi per impianto di servizi di trasporto di viaggiatori mediante automobili, immediatamente sono fioccate domande da parte dei comuni e delle provincie; vi sono state pratiche, trattative, ma di tali servizi se ne sono impiantati tre soltanto: da Pavullo a Maranella in provincia di Modena, da Orbetello ad Orvieto e in fine da Spoleto a Norcia.

Solo quest'ultimo servizio, credo trasporti anche le corrispondenze postali, mentre gli altri si occupano solo dei viaggiatori. Per i risultati di questo servizio da Spoleto a Norcia abbiamo una relazione fatta nel 1902 dal nostro collega Sinibaldi come assessore al Consiglio comunale di Spoleto ed una successiva relazione della Giunta municipale nel 1904. Ora da queste pregevoli relazioni risulta che non sono vere tutte le difficoltà che si accampano per l'impianto degli automobili in contrade montuose. La contrada in cui si svolge questo servizio è montuosa ed abbastanza elevata. Però i risultati finanziari sono stati poco soddisfacenti; l'amministrazione del comune di Spoleto ha avuto un disavanzo di 27 mila lire che potrà essere compensato soltanto in parte dal canone del trasporto

della corrispondenza postale e dai sussidi governativo.

L'anno scorso, onorevole ministro, trovandomi a villeggiare in una delle più ameni contrade italiane, bella per la civiltà dei suoi abitanti, per la ricca vegetazione e soprattutto per la purezza della lingua, io domandava al deputato del collegio perchè egli non provvedesse ad impiantare colà un servizio di automobili. Egli mi rispose che era troppo amico dei suoi elettori per desiderare che si fossero rotto il collo. (*Si ride*) La persona autorevole a cui accenno è il ministro delle poste, che vorrà perdonarmi la piccola indiscrezione commessa.

Io fino ad un certo punto convengo nel suo giudizio.

Il servizio degli automobili...

PRESIDENTE. Ancora..?

MAZZIOTTI. Ho finito. Io credo che sia un argomento importante; ma se Ella crede che io non debba parlare, rinunzio.

PRESIDENTE. Ne poteva parlare: tempo debito, in sede di discussione generale.

MAZZIOTTI. Non mi pare che sia argomento di discussione generale: è proprio su questo capitolo...

PRESIDENTE. A me pare proprio che Ella esoribiti dal tema del capitolo, onorevole Mazziotti.

MAZZIOTTI. Ma se vuole io sono disposto a rinunziare.

PRESIDENTE. Si lagnano anche i suoi colleghi. Ella ha fatto un discorso di storia e di geografia, ha citato il discorso dell'onorevole Majorana; adesso ha riferito quello che ha detto l'onorevole Morelli-Gualtierotti lei crede che io non stia attento, ma sto attento e credo che vada al di là del segno..

MAZZIOTTI. La ringrazio della sua attenzione.

PRESIDENTE. Potrebbe restringere il suo discorso.

MAZZIOTTI. Io credo che non sia argomento di discussione generale, ma sia proprio argomento del capitolo del bilancio quello di cui mi occupo.

Dunque, per concludere ritengo che l'applicazione degli automobili nel servizio postale incontri grandi difficoltà perchè i modelli di vetture finora inventati sono troppo costosi e facili a guastarsi, danno luogo ad una spesa giornaliera rilevante finalmente non sono scevri di gravi pericoli quindi, a mio avviso, è inutile inscrivere il bilancio grosse somme per sussidi a tali impianti, quando queste somme non si sper

deranno, perchè nessun servizio di automobili nelle condizioni presenti può durare a lungo con risultati soddisfacenti.

Io credo prima di tutto che occorranò due cose: occorre prima di tutto correggere un indirizzo funesto ed erroneo che proviene da coloro che si dedicano allo sport: si desiderano vetture eleganti, che vadano con velocità vertiginose, poco importando che costino moltissimo. Tutto questo sarà molto bello, potrà distare degli inni di ammirazione, dar luogo a splendide gare, e disgraziatamente anche a molti infortuni, ma non approderà ad alcun risultato benefico nell'interesse del paese.

Bisogna invece pensare al tipo di automobili di poco costo, solidi, non facili a guastarsi e che non implicino una grave spesa di consumo giornaliero, spesa che per i moto i a benzina è ora molto elevata a causa del gravoso dazio che pesa su essa.

PRESIDENTE. Adesso parla anche del dazio sulla benzina! È qualche cosa di veramente strano! (*ilarità*).

MAZZIOTTI. Io vorrei che l'amministrazione pensasse ad indire un concorso per la creazione di un tipo di automobile che serva effettivamente e praticamente per il servizio postale. La nostra amministrazione postale, che è rimasta indietro in tanti altri servizi, può, con un po' di buona volontà e di iniziativa, apportare una grande trasformazione nei servizi postali mediante l'istituzione degli automobili. È una gloria molto facile ad acquistare e se l'onorevole Morelli riuscirà a questo farà opera degna dell'ammirazione del paese. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Meritani, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo insufficiente lo stanziamento di lire 100,000 proposto in aumento del capitolo 32 sul bilancio di previsione postale-telegrafico, per migliorare le condizioni degli agenti rurali, delibera che tale aumento sia portato a lire 300,000 ».

Ha facoltà di svolgerlo.

MERITANI. Sarò brevissimo. Questa maggiore assegnazione di lire 100,000 deve servire per migliorare il servizio di recapito a domicilio, per estenderlo alle località che ne sono prive; lire 20,000 in compensi straordinari, e quindi resteranno effettivamente forse lire 40,000 per aumentare la retribuzione di circa ottomila, dico ottomila, agenti rurali, che hanno una retribuzione che varia dalle lire sessanta alle lire cinquecento in base al tempo impiegato nel servizio, al-

l'entità di questo ed alle condizioni topografiche del territorio che percorrono.

Per formarsi un concetto di queste retribuzioni citerò un esempio recentissimo. Il comune di Goito in provincia di Mantova, con una popolazione di quasi 6,000 abitanti ha un ufficio postale di seconda classe ed il portalettere, dovendo fare quattro distribuzioni giornaliere e percorrere in media più di trenta chilometri, presentò istanza al Ministero per avere un sussidio straordinario a fine di provvedersi di un mezzo di trasporto. Gli venne invece accordato un aumento della retribuzione, portandola a lire 340 all'anno, ossia, in altre parole, novantatré centesimi al giorno, e con questa larga retribuzione esso deve fare, ripeto, quattro corse giornaliere di circa trenta chilometri.

E potrei citare centinaia di casi consimili per dimostrare la necessità, l'urgenza di migliorare le retribuzioni di questi poveri paria, come giustamente li ha chiamati l'onorevole ministro, e per ciò propongo che l'aumento del capitolo 32 sia portato da lire 100,000 a lire 300,000.

E mi si conceda di fare sopra questo capitolo un'altra raccomandazione.

Vi sono duecento o trecento comuni che hanno ottenuto l'elevazione di classe dei propri uffici postali.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e telegrafi*. È un altro capitolo, non confondiamo.

MERITANI. Credevo che fosse lo stesso capitolo. Ad ogni modo, per non parlare un'altra volta, faccio osservare che questi comuni, che hanno già ottenuto l'elevazione di classe dei propri uffici da parecchi mesi, non hanno potuto vederla eseguita per mancanza di fondi, quindi faccio vivissima preghiera all'onorevole ministro che i decreti coi quali furono elevati di classe gli uffici postali di questi comuni abbiano pronta attuazione e non si ripeta il fatto che non possano avere esecuzione per mancanza di fondi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Io compenserò l'onorevole Presidente in brevità, limitandomi ad una raccomandazione telegrafica, e non seguirò il collega Mazziotti, poco amante come uno degli automobili per le ragioni che ha dette l'onorevole ministro a riguardo del suo collegio, ma mi limiterò ad associarmi alle raccomandazioni dei colleghi Sanarelli e Meritani.

Le condizioni di questi poveri paria, onorevole ministro, sono veramente misere e degne del maggiore riguardo. Noi assistiamo ad un progressivo aumento di questo bilancio; dovuto, si dice, e giustamente, credo, alle maggiori esigenze del servizio; ma io vorrei che a questa specie di desco imbandito di anno in anno con maggior lusso potessero partecipare anche questi agenti. Essi non parlano in modo collettivo, bensì *uti singuli*; ma per questo la loro forza non dovrebbe essere minore, perchè essi affrontano, come ben disse l'onorevole Sanarelli, i disagi delle stagioni, di strade assolutamente impraticabili, le nevi, le piogge, insomma tutte le inclemenze della stagione, del clima e dei luoghi che debbono raggiungere.

Permetta, onorevole ministro. Questo bilancio fu già discusso doppiamente, prima a lungo nella discussione generale, poi nella discussione dei capitoli. A noi che abbiamo visto prendere la parte del leone e che siamo rimasti proprio agli sgoccioli sia permesso almeno di fare questi sfoghi modesti, che non vogliono abbracciare l'universo, ma considerano la posizione assolutamente degna di riguardo di questo personale, il quale non ha altra voce per farsi sentire che quella dei suoi rappresentanti in occasione della discussione del bilancio.

Voci. Parli! parli!

CAVAGNARI. Ora io non dirò a questa gente che si costituiscano in comitato e che facciano la voce grossa: dirò solo che si mantengano calmi (parlo per quelli che più conosco e che più o meno sono nella mia circoscrizione politica); ma nello stesso tempo vorrei poterli assicurare che il ministro prenderà sul serio le nostre raccomandazioni e si interesserà a che la loro condizione sia migliorata, perchè veramente lo meritano.

E se non temessi l'impazienza dell'illustre presidente, io, per non tornare a parlare, farei una raccomandazione che non riguarda questo capitolo.

PRESIDENTE. Allora aspetti al capitolo.

CAVAGNARI. Non aggiungo altro.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, vuol parlare?

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Poichè questo capitolo 28 si connette col 34, risponderò su quello.

PRESIDENTE. Non essendovi altra osservazione rimane approvato il capitolo 32, in lire 2,695,000.

Capitolo 32 *bis*. Retribuzioni straordinarie agli agenti rurali delle poste, lire 20,000.

Capitolo 33. Assegnamenti al personale degli uffici postali italiani all'estero (*Spes fisse*), lire 47,200.

Capitolo 34. Servizio di procacciato Retribuzioni ordinarie e straordinarie per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi, lire 5,619,000.

Al capitolo 34 ha facoltà di parlare l'onorevole Sanarelli, il quale ha presentato insieme con gli onorevoli Battelli e Turati il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo ad introdurre, nei contratti di appalto dei servizi di procacciato retribuiti con meno di lire 3,000 annue, una clausola che consenta di rescindere i contratti medesimi, quando i servizi non vengano esercitati personalmente dagli assuntori».

SANARELLI. Ho letto qualche circolare inviata dal Ministero delle poste e dei telegrafi alle Direzioni provinciali ed agli ispettori postali per incitarli ed incoraggiarli a vigilare sempre meglio sull'andamento dei vari servizi di procacciato, affinché questi vengano fatti in condizioni possibilmente decenti, affinché i veicoli e i cavalli siano sempre adeguati ai bisogni, perchè gli orari delle partenze e degli arrivi delle carrozze postali sieno sempre osservati, perchè tutto insomma proceda in regola, ecc. Ora io dico: do lode al ministro di questi circolari e di tante preoccupazioni relative al servizio dei procacci e al servizio in genere nelle provincie; ma nel tempo stesso mi domando se, date le condizioni fatte agli assuntori dei servizi di procacciato, si possono onestamente pretendere quello che il Ministero esige. Lo domando perchè l'amministrazione, secondo mie notizie, specula in modo veramente vergognoso su questi servizi, in quanto che molte volte essi vengono affidati ad assuntori i quali, presa dalla miseria e dalla fame, oppure per gelosia di mestiere, si offrono a farli ad un prezzo minimo. Si vedono non di rado servizi, che prima costavano all'amministrazione migliaia di lire, che nel calore delle gare fra i concorrenti finiscono per diventare servizi addirittura gratuiti! Per il timore di perdere il piccolo guadagno derivante dal trasporto dei viaggiatori, i concorrenti all'asta fanno ribassi così fantastici che arrivano persino al cento per cento, sicchè il servizio è offerto completamente gratuito. L'amministrazione non ha

tegno di far firmare questi contratti usuali e così per due o tre anni è servita gratis! Ma si comprende facilmente che questi assuntori dal giorno in cui firmano tali contratti sono inesorabilmente condannati ad un immane fallimento. E quando cominciano a farsi sentire i rovinosi effetti finanziari del contratto e mancano i mezzi per provvedere alla riparazione dei veicoli e alla sostituzione dei cavalli non più atti al servizio, come possono i direttori e gli ispettori esigere onestamente da questi disgraziati assuntori, in istato di fallimento, che sieno rispettati i patti del contratto? *Benissimo!*)

Io non dico che l'amministrazione debba rinunciare all'esperimento delle aste per ottenere tutti i possibili vantaggi, ma vorrei che questi vantaggi fossero contenuti entro confini ben determinati. Dovrebbe essere stabilito un prezzo minimo sotto il quale il servizio non dovesse esser concesso.

Raggiunto questo prezzo l'amministrazione dovrebbe riservarsi la libertà di concedere l'appalto a quella persona che offrisse le maggiori garanzie di un buon servizio e meglio di altre.

Aggiungo anche un'altra cosa: io vorrei che in questi appalti l'amministrazione introducesse una clausola per riservare a sé il diritto di rescindere i contratti quando l'assuntore non volesse o non potesse esercitare personalmente il servizio assunto. Questa clausola, onorevole ministro, sarebbe in mano dell'amministrazione un'arma potentissima per impedire lo sfruttamento vergognoso che tante volte esercitano grossi imprenditori, monopolizzando, come piovre, il servizio di procacciato di intere province. I grossi imprenditori riescono facilmente perchè si presentano alle aste con uno o più compari e con qualche centinaio di lire riescono a mandarle deserte. Assunti poi i servizi, li fanno disimpegnare a disgraziati, a prezzi di fame, talvolta a coloro stessi che avrebbero potuto prenderli direttamente in affitto.

Potrei citare in proposito molti esempi, e assai scandalosi! Io desidererei quindi dall'onorevole ministro di avere a questo riguardo qualche assicurazione, tanto più che ho presentato anche un ordine del giorno.

E qualche parola di affidamento del ministro mi sembra tanto più necessaria in quanto che mi è parso come nella sua amministrazione vi sieno anche simpatie

verso questi grossi speculatori! *(Bravissimo! Bravo!)*

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ma no, no...

SANARELLI. Risulta proprio a me, onorevole ministro... *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

PALA. Non è mia la colpa se debbo parlare a lungo sui capitoli. Mi ero iscritto nella discussione generale; ma poichè questa è stata chiusa, dichiaro sino da ora che non potrò limitarmi ad una dichiarazione telegrafica.

PRESIDENTE. È già il terzo oratore che si lamenta che sia stata chiusa la discussione generale. Ora la Camera l'ha dichiarata chiusa: se lo ha fatto è perchè ne aveva abbastanza. *(Si ride)*. Quindi la prego, onorevole Pala, di attenersi rigorosamente al tema dei capitoli e di non rientrare nella discussione generale.

PALA. Io debbo trattare questioni importantissime; questo è il mio preciso dovere.

PRESIDENTE. Ma io le faccio osservare che ella non può ribellarsi ad una deliberazione della Camera.

PALA. Ma io non mi ribello. La verità è che i deputati vedono le cose in un modo diverso da quello in cui le vede il presidente. Qui ogni deputato ha obblighi da compiere, responsabilità che non può evitare.

PRESIDENTE. Se ella ha le sue responsabilità io ho le mie che sono superiori. Io non intendo di lasciare sconfinare nessuno dai limiti prescritti.

PALA. Ma ella già parla di sconfinamento mentre io non ho nemmeno cominciato a parlare. Ella obbedisce dunque ad un partito preso.

PRESIDENTE. Ma vada avanti e la finisca.

PALA. Io devo esercitare il mio diritto...

PRESIDENTE. Ma vada avanti, le dico!

Molte voci. Avanti! avanti!

PALA. Io credo che tanto il Governo quanto la Camera abbiano il torto di non aver preso nella dovuta considerazione l'importanza grandissima che può avere il servizio degli automobili applicato alla posta. Se non avessi letto nella relazione Aguglia, pregevole ma assai parca su questo punto, che il servizio degli automobili è conglobato nel capitolo 34, non avrei saputo davvero in quale parte del bilancio esso fosse contemplato.

Del resto la scarsa importanza che si dà a questo servizio degli automobili si rileva anche dal fatto che al relativo capitolo si sono diminuite 197 mila lire invece di aumentarne lo stanziamento. Evidentemente qualunque innovazione in meglio si fa alla rovescia in questo campo, una volta che si comincia col ridurre lo stanziamento.

Eppure il servizio degli automobili si collega ad una altissima questione di giustizia distributiva.

Ho sentito in questa discussione parlare di servizi telegrafici e telefonici, di lusso anche negli uffici postali, naturalmente a favore delle grandi città.

Io credo che qui, quando si parla in sede di questo bilancio tutti diventano grassi borghesi, e i grassi borghesi si mangiano la miglior parte del bilancio, i piccoli e i meno favoriti hanno sì e no le briciole, e quasi quasi non hanno nemmeno la libertà di parlare. (*Si ride*). E questo non mi par giusto, e me ne appello a voi. Per le provincie che non hanno comunicazioni ferroviarie il servizio postale sempre importantissimo è soggetto a particolari disagi: vi sono molte delle provincie meridionali e delle isole che hanno un servizio postale rudimentale. Ecco perchè appena si affacciò alla mente dirò così dei meno favoriti la possibilità di disimpegnare i servizi postali con gli automobili, tutti abbiamo fatto a gara per vedere di approfittare di questo mezzo e tutti ci siamo rivolti al ministro delle poste perchè il servizio fosse così migliorato. Ed anche io come uno dei rappresentanti della provincia di Sassari, feci invito al ministro per sapere se avrebbe contribuito a questa migioria con gli automobili. Ed ebbi risposte affermative a voce e per iscritto che comunicai agli interessati, cioè alla provincia di Sassari e ad altri. Ma quando il pensiero del ministro venne appreso, dagli ingranaggi burocratici cominciarono i pentimenti, perchè spesso i ministri hanno delle buone idee che poi la burocrazia fa fallire.

Infatti, quando si venne a domandar formalmente il miglioramento consistente nel maggior corrispettivo fra la trazione animale e quella meccanica, si rispose che per servizio automobilistico non si poteva dare un soldo di più di quello che si dava per il servizio a cavalli. Mie doglianze alla Camera, mio richiamo alle promesse avute per iscritto e che avevo partecipato agli interessati. E in sede di bilancio l'anno scorso il compianto Stelluti-Scala disse che avrebbe man-

tenuto le promesse e che era disposto a dare a questo servizio quei miglioramenti che occorrevano. Cambiato il Ministero, la provincia di Sassari è venuta alla stretta dei conti ed ha chiesto, per un servizio che oggi credo sia disimpegnato con 7 o 8 mila lire, un aumento di 4 o 5 mila lire. Pare impossibile! dal Ministero ultimamente mi è venuta una lettera nella quale mi si ripete che l'Amministrazione delle poste non può dar nulla più di quello che oggi corrisponde per un servizio a cavalli magro ed insufficiente. Io faccio appello a lei, onorevole ministro, in nome della giustizia politica e della coerenza e del rispetto che si deve alle promesse fatte, ovunque, e massime dinanzi alla Camera.

Anzitutto trattandosi del servizio postale, non vi possono essere disparità, fra città grandissime che non si contentano neppure del pane e formaggio ma vogliono anche lo *champagne*, che hanno ferrovia, telegrafo, telefono, che pur avendo tutto, non si contentano mai, ed erigonosi gli edifici postali anche con belle linee architettoniche, e le regioni meno favorite che hanno un servizio più che rudimentale.

Noi vogliamo qualche piccola cosa più di questo servizio rudimentale, e voi non potete negarcela, perchè è questione di giustizia distributiva.

Ma qui oltre la giustizia intrinseca della domanda, ricorre l'impegno formalmente preso dal Governo. Se le promesse sono cose che fra gli individui debbono essere mantenute, tanto più debbono essere mantenute quando è il Governo che le fa nel pubblico interesse. Intendo che non tutti gli impegni assunti dai predecessori, vincolino i successori; ma quando, come nel caso, si tratti di avere tre o quattro mila lire in adempimento di un impegno di carattere amministrativo ordinario, non è lecito tirarsi indietro, di dirsi, massime quando tanti altri senza promesse già fatte hanno chiesto ed ottenuto. Le solite obiezioni, le solite risposte che non vi sono fondi, non sono legittime, quando si tratta di mantenere le promesse fatte.

Onorevole ministro, ella è troppo retto per lasciar supporre che non abbia avvertito quella lettera nella quale per la seconda volta si disdicevano impegni formalmente assunti...

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. L'ho avvertita.

PALA. Se così è, me ne duole per lei, ed insisto nel chiedere per giustizia distri-

putiva e per coerenza e serietà di Governo che l'onorevole ministro non ritenga fermo questo criterio che è la negazione della continuità dei servizi pubblici. Quando un ministro ha preso un impegno davanti alla Camera, non è possibile ammettere il Governo possa poi disdirsi.

Onorevole ministro io credo di aver detto quanto basta per chiarire quali siano i giusti reclami della provincia di Sassari; e se non saremo intesi, mi farò un dovere di sollevare la questione in altra sede. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Battelli è soltanto firmatario dell'ordine del giorno. Ha facoltà di parlare.

BATTELLI. Io aggiungerò una parola brevissima. Mentre io non incoraggio certamente il ministro ad inscrivere delle somme per il servizio degli automobili, dei quali il perfezionamento deve essere fatto adesso dagli sportisti e dalle Società industriali, e sarà bene perchè l'automobile adesso non rappresenta tutta la sicurezza, mentre io non lo incoraggio in questo, lo prego di aumentare questo capitolo perchè il servizio delle diligenze in Italia è al di sotto enormemente di quello di qualunque altro Paese. D'altra parte, onorevole ministro, ella stessa ieri riconosceva che le diligenze devono servire nei luoghi rurali, anche come mezzo di locomozione per le persone e per le merci.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Sarò brevissimo, e dirò agli onorevoli colleghi, che hanno sostenuto che i servizi rurali meriterebbero di essere più largamente dotati, che questo è cosa che sentiva e cui mi auguro di poter provvedere se non ora, in seguito.

Ma lo dico subito, io non posso accettare improvvisamente, e senza la presenza del ministro del tesoro, proposte di aumento su nessun capitolo!

BATTELLI. Come raccomandazione!

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Come raccomandazione, l'ho nel cuore. Quelle che sono state fatte per i portalettere rurali sono considerazioni che io condivido pienamente. Ma a questo proposito debbo distinguere; perchè si è fatta un poco di confusione fra il capitolo 32 ed il capitolo 34. Il capitolo 32 riguarda il servizio degli agenti rurali delle poste che sono quei poveri portalettere affaticati, ansanti che portano tutti i giorni il loro fardello abbastanza grave e caricati

dei pacchi postali, che, me lo permetta l'onorevole Sanarelli, non saprei a chi affidarli se non dovessero portarli i portalettere. Questi portalettere portano la corrispondenza e la distribuiscono nei vari casolari compresi nel distretto degli uffici postali di seconda e di terza classe. Nel capitolo 34 invece si tratta dei procacciati.

I procacciati sono esercitati o dal pedone, o con la carrozza, o con l'automobile. Prima di tutto quanto ai portalettere rurali dico che realmente essi fanno un servizio male retribuito ma debbo anche soggiungere che il Ministero tutti gli anni ha portato e porta continuamente miglioramenti nelle loro retribuzioni, e da quando sono al Ministero delle poste e dei telegrafi ho avuto occasione di occuparmi molto di loro, e quando non ho potuto dare un aumento permanente, ho dato sussidi a questi disgraziati che meritano tutta l'attenzione dell'amministrazione. La Camera deve sapere però che, in un quinquennio sono state aumentate le retribuzioni a 5607 agenti, con la spesa di 325,480 lire; e si continuerà ad aumentarle anco nel periodo successivo dell'esercizio corrente; perchè queste 115 mila lire, portate in aumento, sono più di quello che abbiamo annualmente erogato durante ciascuno degli esercizi precedenti negli aumenti per codesti portalettere.

Quanto ai servizi di procacciato, la questione è diversa. Il procaccia postale è certamente male retribuito. Ma bisogna anche pensare che chi fa il procaccia, fa anche qualche altro mestiere. (*Interruzione del deputato Battelli*). E sia certo l'onorevole Battelli, che, salvo casi eccezionali, io trovo più facilmente un individuo che si contenti di prendere 400 lire, per esempio, per fare il procaccia postale in campagna, che prenderne 900, per fare il portalettere in città. (*Commenti*). Ed il servizio di procacciato, qualche volta, si risolve in un servizio molto leggero. Per esempio, nell'ex collegio dell'onorevole Battelli, c'è un procaccia il quale non deve fare altro che portare il sacco postale dal tram all'ufficio postale che sta lì davanti.

CAVAGNARI. Ma in montagna?

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Questo si verifica anche in montagna. Non dico che, anche per questi procacci non si debba fare qualche cosa. Potrei esporre, a questo proposito, alcune cifre, per esempio, per dire che, in complesso, nel quinquennio ultimo, furono accordati aumenti a 1294 procaccia postali,

(i quali non sono in tutti più di 2899), per un importo di 100 mila lire e più. E faremo di più quel che potremo anche in seguito a beneficio di questi disgraziati.

Quanto alle diligenze, è un'altra questione. L'onorevole Sanarelli ha citato inconvenienti che purtroppo si verificano; ma v'è qualcosa da considerare. L'aver una diligenza postale, è già un grande aumento di credito pel vetturale che guida la diligenza. Quindi si comprende la gara che fanno fra loro i vari vetturali, per essere anche procaccia postali; e si comprende anco che, quando si fa l'asta (giacchè questi appalti si conferiscono per mezzo d'asta; altrimenti, non verrebbero approvati, come devono essere, dal Consiglio di Stato); quando si fa l'asta, accade una gara sfrenata fra costoro, e l'onorevole Sanarelli ha ben detto che qualche volta assumono il servizio per nulla. Anzi, una volta, dopo essersi bene accapigliati all'asta i due concorrenti erano arrivati a zero ed uno di essi preso dalla disperazione offrì qualche cosa all'amministrazione perchè gli desse il servizio. Io rifiutai.

SANARELLI. È usura questa!

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Non è usura! Che cosa dobbiamo fare? l'asta bisogna sperimentarla. Non creda, onorevole Sanarelli, che costoro, i quali si sono ridotti a far *gratis* questo servizio, non ne abbiano vantaggi, perchè l'aver la diligenza postale in concorrenza con le altre diligenze, è già una fonte di guadagno.

Io ho cercato sempre di evitare gli inconvenienti, da lei denunciati quanto alla decenza dei servizi postali con carrozza e in questo senso fu diramata una circolare rigorosa, con la quale io richiamavo tutti all'osservanza dell'obbligo di tenere decenti questi servizi, ma bisogna pur pensare che questo riguarda la posta fino ad un certo punto. Io diedi gli ordini, perchè mi piace la decenza in tutto, e perchè quando si paga un servizio di vetture, si ha diritto che questo servizio sia decente, ma se poi mi si chiedono eleganze e bellezze, le quali debbano servire non di comodo per le lettere, ma per i passeggeri, ma allora io dico che questo non riguarda me...

COTTAFI. Il ministro dei lavori pubblici.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. ...ma il ministro dei lavori pubblici, come mi suggerisce l'onorevole Cottafi.

SANARELLI. Io ho parlato anche del

monopolio; di gente che cede il servizio ad altri pagando molto di meno.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Io non le so queste cose; a me non risultano.

SANARELLI. Le ho manifestate al suo Ministero!

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Bisogna che ci risultino in modo positivo e legale. Ella ha detto: uno va all'asta, prende il servizio, e, quando l'ha preso, lo dà sotto prezzo, e così il servizio non è poi bene disimpegnato. Io denunzierei costoro senz'altro all'autorità giudiziaria, e procederei contro di loro per frode negli incanti; ma, per far questo, onorevole Sanarelli, bisogna che io abbia le prove, prove che, come tutti gli uomini di legge sanno, in questa materia sfuggono molto facilmente.

Quanto alla sostituzione di un altro conducente, anche in ciò l'amministrazione è facilmente elusa, perchè nei contratti è necessario dire che l'appaltatore è obbligato a tenere un supplente. Il supplente ci deve essere indicato, perchè dobbiamo sapere chi sia e se abbia le condizioni di moralità volute. Se poi questo appaltatore denunzierà come supplente un altro, che in fatto non sia che un suo cessionario, come possiamo noi fare a saperlo? Ma questi sono fatti inseparabili dalla umana natura e che esisteranno finchè mondo è mondo, come sono esistiti fino ad ora. L'amministrazione cerca di difendersi da questi pericoli, ma l'onorevole Sanarelli deve comprendere che non sempre può riuscirci. L'onorevole Mazziotti ed altri hanno parlato del servizio degli automobili. Ebbene questo servizio non deve essere incoraggiato dal ministro delle poste e dei telegrafi. Il Ministero delle poste, fra i vari mezzi di trasporto, che può adottare per i servizi postali, può scegliere l'automobile, ed io sono innamoratissimo di codesto sistema di trasporti postali, e, per quanto ho potuto, ho agevolato concessioni, alcuna delle quali è stata conclusa; ma io dico la verità, l'automobile è un servizio che invaghisce molto, e molti sarebbero desiderosi di vederlo impiantato, ma a spese degli altri. Io ho visto infatti venire al Ministero moltissimi per trattare l'impianto di servizi riuniti, ma non siamo venuti a conclusione altro che in tre casi, dopo quello di Norcia, cui non diamo altro che 3 mila lire l'anno, onorevole Pa'a, e ne abbiamo istituito uno nella penisola Garganica ed un altro al capo di Leuca. Linee queste due ultime che sono

concesse, ma non so se siano già attivate. Molte altre si è parlato, ma prima di venire al Ministero di via del Seminario, bisogna che questi signori che trattano di automobili comincino con andare al Ministero di via della Mercede, dove devono avere il suo ufficio principale; perchè sarebbe vanosperare che il Ministero delle poste e dei telegrafi, quale non dovrebbe, ragionevolmente, prendere se non quello che è strettamente necessario per trasportare la posta con un mezzo decente e sollecito, dovesse dare tutti quasi tutti i mezzi per impiantare un servizio automobilistico.

Detto questo, mi pare che tanto all'onorevole Mazziotti quanto agli altri io possa rispondere che favorirò quanto posso e come posso l'impianto degli automobili e l'applicazione loro al servizio postale; ma bisogna che i comuni mi aiutino, mi aiutino anche le iniziative private, perchè il Ministero non può concedersi il lusso di titolare servizi troppo costosi, più di quelli ottenuti fino adesso. Se c'è da fare qualche cosa di più, e se si vuole applicare un sistema automobilistico, che, diciamo pure, non si vuole per trasportare la posta, ma per i passeggeri, allora bisogna ricorrere ad un altro Ministero che non quello delle poste e dei telegrafi.

E vengo al fatto personale con l'onorevole Pala che vedo accigliato più del solito con il ministro. (*Si ride*).

PALA. Ella ha preso un impegno che non è mantenuto.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Se mi dice che ho preso un impegno che non ho mantenuto, questo è qualche cosa di più che stare accigliato; ella dice cosa scortese, mentre non è scortese l'animo suo.

Ora l'onorevole Pala dice che dal mio predecessore era stato assicurato che sarebbe stato pagato molto di più per l'impianto del servizio automobilistico postale nella provincia di Sassari.

PALA. Non è mica un servizietto.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Va bene, è un servizio importante ed io avevo anche la cartina grafica relativa. Ma ella comprende che, quando il mio compianto predecessore parla a lei di aumentare sensibilmente il vizio per codesti automobili, erano ereditate le condizioni del bilancio, ed erano ereditate (si permetta ancora di dirlo) maggiori lesioni che si avevano. Ma c'era qualche cosa di più: c'era in gestazione un regola-

mento sugli automobili, il quale faceva obbligo all'amministrazione delle poste e dei telegrafi di raddoppiare a beneficio degli automobili la retribuzione già pagata per i servizi di procacciato sulla stessa linea. Secondo codesto regolamento, che era in gestazione, e che pareva dovesse essere approvato con decreto reale e diventare applicabile a tutti, il servizio cui s'interessa l'onorevole Pala, che oggi è retribuito con sette mila lire, si doveva retribuire con 14 mila lire.

Ora il mio compianto predecessore si riferiva certamente a codesto stato di cose. Ma oggi tutto è diverso. Io, prima di tutto, mi trovo con un bilancio molto diverso da quello con cui si trovava il mio onorevole predecessore, e mi trovo a vedere svanite tutte le illusioni che allora si avevano; mi trovo con uno stanziamento a questo capitolo, il quale non mi permette di assumere impegni maggiori. (*Movimenti e interruzioni del deputato Pala*).

E allora io dico a lei, onorevole Pala, che piuttosto che inquietarsi, perchè dice un proverbio toscano, che chi si inquieta non si ricatta...

PALA. È un cattivo argomento rettorico.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Vedo bene, onorevole Pala, che con lei non si può adottare quel linguaggio che sarebbe del caso.

Non è questione di rettorica, onorevole Pala; per questo servizio automobilistico tratti col Ministero dei lavori pubblici e si assicuri che con un piccolo aumento che io le potrò accordare, il servizio automobilistico si impianterà, ma inquietarsi contro il ministro delle poste e dei telegrafi perchè non le raddoppia, portandola da 7 a 14 mila, la spesa per codesto servizio postale, quando ella non sa ancora che cosa le dirà il ministro dei lavori pubblici, non ha potuto ancora fare i suoi calcoli per la spesa che occorrerà, e non sa neppure ancora se sarà praticamente attuabile il suo sistema di automobili, mi pare fuori di luogo.

Veda dunque l'onorevole Pala di avviare le pratiche...

PALA. Ma io non sono un uomo d'affari e non debbo avviare nessuna pratica.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Se l'onorevole Pala s'inquieta, io senza inquietarmi gli dirò ancora una volta che il mio bilancio per il servizio automobilistico postale non mi permette di dar niente di più di quello che ora si dà per le diligenze e per i servizi postali a cavalli. Il giorno che l'onorevole Pala si

sarà ravveduto (*Si ride*) e vorrà venire al Ministero per vedere se si potrà fare qualche cosa di più, allora io ristudierò la pratica; oggi non ho da dirgli altro che questo: l'onorevole Pala faccia quello che ha detto di voler fare, interpellanze, mozioni od altro, ma io non posso dare di più.

Quanto agli ordini del giorno, prego gli onorevoli proponenti di volerli ritirare. L'ordine del giorno dell'onorevole Sanarelli (il primo) non è che un invito al Governo ad aumentare lo stanziamento del capitolo 32 per migliorare le condizioni degli agenti rurali; ed io prometto che, se sarà necessario, a tempo opportuno lo aumenterò, tanto più che deve essere ricambiato il regolamento relativo ai portalettere.

Quanto all'ordine del giorno dell'onorevole Meritani, gli faccio osservare che in sede di bilancio non si possono fare aumenti improvvisati ed io quindi non posso accettare il suo ordine del giorno; del resto dichiaro che, nei limiti del bilancio, cercherò di provvedere in un prossimo esercizio.

Quanto al secondo ordine del giorno dell'onorevole Sanarelli e colleghi, osservo che l'oggetto del loro ordine del giorno rientra nella legge generale di contabilità perchè, se esistesse una cessione, la quale non fosse consentita dal Ministero, il contratto dovrebbe essere rescisso appunto per le disposizioni della legge di contabilità; se poi l'assuntore non esercita personalmente il servizio, vuol dire che lo può esercitare mediante un supplente, ed allora questa non è più una concessione, ma è un obbligo che dobbiamo imporre all'assuntore. Quindi io accetto l'ordine del giorno come raccomandazione nel senso di vigilare affinchè non si verificino abusi e frodi; prego quindi l'onorevole Sanarelli di ritirare anche questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Sanarelli, a nome anche dei colleghi Battelli, Turati e Rampoldi intende di mantenere o di ritirare i suoi due ordini del giorno?

SANARELLI. Prendiamo atto delle dichiarazioni e delle assicurazioni fatte dall'onorevole ministro e ritiriamo gli ordini del giorno stessi.

PRESIDENTE. E l'onorevole Meritani?

MERITANI. Ritiro anch'io il mio ordine del giorno.

Voci. A domani, a domani!

PRESIDENTE. Così dunque rimane approvato il capitolo 34, e il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza oggi presentate al banco della Presidenza.

PAVIA, segretario, legge:

« Il sottoscritto interroga i ministri tesoro e della guerra per sapere se credi di presentare un progetto di legge per estendere la reversibilità delle pensioni agli eredi dei soldati morti in Africa, rimaste dove, dopo la concessione della pensione stessa.

« Meritani »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se intende pareggiare gli impiegati delle Camere di commercio e delle Opere pie agli impiegati dello Stato nei riguardi dell'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile sui loro stipendi.

« Meritani »

Il sottoscritto interroga il ministro di guerra circa le dimostrazioni sovversive dei coscritti della classe 1885 nella provincia di Mantova.

« Mel ».

« Il sottoscritto interpella il ministro lavori pubblici e del tesoro per conoscere seguito alle esperienze ottenute dagli ultimi e più recenti fatti, quali provvedimenti tendano prendere per difendere la città di Padova dalle inondazioni.

« Alessio »

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno inserite nell'ordine del giorno secondo il loro turno di presentazione; qualora l'interpellanza essa sarà pure inserita nell'ordine del giorno qualora il ministro competente non dichiarerà entro le 24 ore non volerla accettare. Prego anzi l'onorevole ministro Morelli-Gualtierotti di darne comunicazione al suo collega dei lavori pubblici.

MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e dei telegrafi. Il mio collega dei lavori pubblici si riserverà di dire se e quando intenda di rispondere a questa interpellanza.

PRESIDENTE. Va bene.

Sull'ordine del giorno.

CAVAGNARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Veniamo ora all'ordine del giorno di domani.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Nella speranza che domani si compia la discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi, io pregherei l'onorevole Presidente di inscrivere fino da ora nell'ordine del giorno di domani la votazione segreta di questo bilancio.

PRESIDENTE. Non occorre di metterlo nell'ordine del giorno, perchè il regolamento dispone che un disegno di legge approvato per alzata e seduta può essere votato subito dopo a scrutinio segreto. Ad ogni modo, se ella desidera che domani la discussione del suo bilancio si compia, bisogna che si raccomandando agli oratori iscritti di non trattare nuovamente argomenti che furono trattati nella discussione generale. Perchè se tutti pensano, come è stato detto qui oggi, che, chiusa la discussione generale, si abbia diritto di ritornare a discutere quello che è stato detto allora, io non credo che possa procedersi sollecitamente. Quando la Camera permette che si facciano dichiarazioni contrarie al regolamento, io protesto contro di esse con tutte le forze dell'animo mio. (*Commenti — Conversazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Onorevole presidente, nei giorni scorsi, anche per la stagione che incombe, mi ero permesso di rivolgere una preghiera all'ufficio di Presidenza, perchè adottasse provvedimenti, affinchè quei due gabinetti, che sono alle due estremità del nostro ambulatorio nei pressi dell'aula, fossero restituiti alla loro primitiva destinazione, ossia alla libera circolazione degli onorevoli deputati.

Voci. Ha ragione! ha ragione!

CAVAGNARI. In questa ristrettezza di spazio nella quale ci troviamo, a me pareva che il provvedimento dato non fosse opportuno e non fosse dettato da nessuna considerazione, nè di ordine igienico, nè di altro (*Bravo! — Approvazioni*).

Io non l'ho potuto capire. Ma, se fosse per qualche pomposo e morboso atto di popolarità, facendolo scontare a noi che siamo già qui consegnati in ristretto spazio, io pregherei l'ufficio di Presidenza di provvedere: perchè allo stato degli atti, ossia allo stato delle cose, dal momento che fu tolto quel giardino che avevamo dove si respirava un po' di aria e si godeva un po' di

verde e siamo consegnati in quel corridoio senza che vi sia modo di uscirne, senza circolazione di aria, io penso come faremo in questo mese, e forse anche in qualche giorno dell'altro, a rimanere chiusi in quel corridoio in cui ci troviamo come in un forno!

Una voce al centro. Adotteremo la respirazione artificiale!

CAVAGNARI. Se poi l'ufficio di Presidenza non si sente di prendere un provvedimento di questa fatta per restituire la libera circolazione agli onorevoli deputati, io lo pregherei di radunare la Camera in Comitato segreto quanto prima.

PODESTÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Lasci fare a me, onorevole Podestà. L'onorevole Cavagnari si è rivolto al Presidente. Prima egli aveva anche mandato una lettera, che io ho comunicata ai questori, riservandomi di riferirne al primo Consiglio di Presidenza.

Ma l'onorevole Cavagnari mi ha fatto ora la domanda pubblicamente; ed io rispondo che al primo Consiglio di Presidenza comunicherò questo suo desiderio, e se sarà il caso di convocare anche un Comitato segreto, lo si farà.

Voci. Si faccia presto.

PRESIDENTE. E poichè la Camera ha avuto da noi la promessa di presentare possibilmente una riforma di regolamento, ed anche una riforma di organico, su cui la Camera in Comitato segreto dovrà deliberare, io mi riservo di proporre in quella occasione tutte le altre questioni. Perchè, onorevole Cavagnari, non credo che sia argomento da trattare adesso in seduta pubblica.

CAVAGNARI. Non lo tratto: io ho domandato.

PRESIDENTE. Io ho preso atto della sua domanda, la comunicherò al Consiglio di Presidenza, e poi si vedrà.

In seduta pubblica le potrei dire che ho visto in Comitato segreto deliberare una cosa e poi 160 deputati scriverne un'altra e non far sapere niente al Presidente. Si enterebbe in un mare magno...

CAVAGNARI. Siccome si tratta di cosa urgente, pregherei l'Ufficio di Presidenza d'occuparsene quanto prima, chè se poi l'Ufficio di Presidenza credesse di andare in sentenza diversa dalle mie proposte, pregherei lo stesso Ufficio di Presidenza, attesa l'urgenza, di radunare la Camera quanto prima in Comitato segreto.

PRESIDENTE. Si terrà conto della sua raccomandazione, onorevole Cavagnari.

La seduta termina alle 19.35.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. *Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:*

Aumento di lire 1,000,000 al fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine iscritto nel bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio 1904-905. (169)

Posa di un cavo nella galleria del Sempione e miglioramento delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra l'Italia e la Svizzera. (160)

Proroga al 4 giugno 1906 di alcuni termini stabiliti dalla legge 24 maggio 1903, n. 205, riguardante l'ordinamento della Colonia Eritrea, n. 21. (155)

Stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie e normali, regie e pareggiate. (114)

3. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1905-906. (32)

Discussione del disegno di legge:

4. Provvedimenti per la Somalia italiana meridionale (Benadir). (136)

5. Svolgimento di una interpellanza del deputato Costa ed altri circa i provvedimenti in favore dei braccianti disoccupati.

Discussione dei disegni di legge:

6. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906. (31)

7. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1905-906. (34)

8. Istituzione di sezioni di pretura e mo-

dificazioni delle circoscrizioni mandamentali. (84)

9. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore. (71)

10. Riordinamento ed affitto delle regie Terme di Montecatini. (96)

11. Sull'esercizio della professione di ragioniere. (99)

12. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Ferri Enrico per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa. (90)

13. Conversione in governativa della scuola normale femminile provinciale di Teramo. (133)

14. Costituzione in comune autonomo della frazione di Capoliveri (Portolongone). (143)

15. Ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse a imprese private. (129)

16. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1904-905 e per i residui degli esercizi 1903-904 e retro. (177)

17. Istituzione di una linea fra Genova e l'America Centrale (163)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI*Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia.*

Licenziata per la stampa il 9 giugno 1905